

- Ruminare**, Lat. & obrodere, uel remonere, & di nuouo cō sumare. quasi cibum ad rumen reuoco, iterumq; conficio. T. Ruminare o mio bregge a l'ombra estina L'herbe pa sciute. DAN. Ruminar puo, ma non ha l'unghie fesse. SAN. Qual boue a l'ombra, che si posa o rumina. ARI. Pascano. o stiansi ruminando l'herba.
- 1369 **Digrignare**, da ringo. Lat. è torcere il uolto, per modo che si apra la bocca, et si mostrì i denti, dolendo in se stesso, oue ro con altrui adirarsi, & alcuna uolta ridere, & ancho di nota far strepito co denti mostrādogli per spaurire altrui DAN. Non uedi tu che digrignan i denti. Ome uedete l'altro, che digrigna. ARI. Come soglion talhor duo can mordenti, O per inuidia, o per altro odio mossi. Au cinarsi digrignande i denti Con occhi biechi piu che bra gie rossi. Come digrigni i minacciofi denti. uedi a Cane a 1204.
- Starnuto**. Lat. starnutamentum, & sternutatio. BOC. Et che parendole, quiui uenisse il suono del starnuto. Messere cosa che non fosse mai stata ueduta, non mi saprei insegna re, se ciò non fossero gia gli starnuti, o cosa a quelli somi glianti.
- Starnutire**, Lat. sternutire. BOC. Noi sentiamo presso di noi starnutire. ma quelli che starnutito hauea. starnutendo anchora la terza uolta, e la quarta, et la quinta, et molte altre tutti si fece marauigliare, Chi è q̄ li che costi starnu tisce. Costui il qual starnutito hauea, e ancora starnutiua.
- Mangiare, e manicare**. Lat. comedere, edere, e manducare. BOC. Si misero a mangiare. Anzi mangia pane. Mangia rono il buono falcone. Mangiato il secondo pane. Del no stro non mangierà egli hoggi. Poco mangiò.
- Manicatore, & manucatore**. Lat. edax, lurco, commessor. BOC. Manicatore di torte.
- Manicare, & manucare**. Lat. comedere. BOC. A farmi arro stire al sole, & manicare alle mosche. Et poscia manicar lati tutta quanta. O egli haurebbe buon manicare con cie chi. ARI. Et la uerace fiamma li manuca, Però che l'cor le coce, e le manuca.
- 1370 **Manicaretto**, Lat. cibus delicatus, iusculus, offa, & offula. uale picciola uiuanda a guisa di guazzetto. BOC. Ne se ce un manicaretto buono.
- Pappo, et pappà**. Lat. a p̄ne di c̄ta. uoce de fanciulli, che pap pa dicono al suo cibo. onde pappare. Lat. ual mangiare. & Erasmo presso san Girolamo nella pistola ad Heliodo ro ne fa mētionē. DAN. Che se fossi morto innāzi che la sciaffi il pappo e l' dindi uedi a danari, e trouerai dindi.
- Pietanza**, Lat. sportula, xenium. Vo. fratesco, & prouenzale a pietate detta, uale elemosina grāde, ouero detta da piat ti grandi. BOC. Porti questo il pane, colui mandi il uino, quell' altro faccia la pietanza per l'anima de passati. Da ua di buone pietanze a frati. ARI. Oue dormono, oue hanno la pietanza. i. nel refettorio.
- Diuorare**, Lat. ligurire, deuorare, ual consumare. BOC. Trop po danari ad un tempo hai diuorato. i. consumato. Per nō essere dalle fiere diuorata, Sēza altro lasciarmi che l'offa il diuorarono. T. Diuoratrice etade.
- Ingordigia**. Lat. ingluuies, uale insatiabile uolontà. BOC. Gulsardo uedendo la ingordigia di costei.
- Ingordo**. Lat. auidus, siti bundus, gurges, heluo. uale troppo auido, & uoglioso. P. E. T. Ingordo uolere. ingorda uoglia. Ei perche ingordo, & io perche si bella. Com'buom ch'è
- infermo, & di tal cosa ingordo. BOC. Che già per prez zo ingordo non lasciarebbe. i. suor del ragione uole.
- Inghiottire**, Lat. glutire, deglutire, deglubere. ual diuorare. 1371 BOC. nel PH. O N etiuo inghiottisci la presente naue. DAN. Tanto che l'acqua nulla ne'nghiottiua.
- Tranghiottire**, Lat. deglubere. BOC. nella FI. I fiumi non ap parano hora a fare queste ingiurie a caminanti, ne a tran ghiottire gli huomini. Et auanti s'apra la terra, & me tranghiotta. & nel LA. Che l'una tranghiottisce le nani, & l'altra. SAN. O terra tranghiotti il tristo corpo nelle tue uiscere. Hauergli ueduto trāghiottire uno caldo core.
- Tranguggiare**, Lat. ingurgitare, inglutire. uale inghiottire ingordamente. BOC. Molto tosto l'hauete uoi trangugia ta questa cena. ARI. Tutti li mangia, anzi trangugia ui ui. Doue uenia per trangugiarla uina Quel mostro.
- Gusto**, Lat. gustus. è l'uno de cinque sentimenti del corpo, & uale lo assaggio. PET. Che per disdegno il gusto si dile gua. Alcun d'acqua, o di foco, il gusto, e l' tatto acquetā. Ch' al gusto è dolce a la salute è rea.
- Gustare**, Lat. ual assaggiare quello che mangiano, & beue mo. PET. frutto Gustando affligge piu che non conforta. BOC. Gustando già di quel che m'ha promesso. DAN. Se quinci, & quindi pria non è gustato. & io gustaua lo mio temprando l' dolce con l' acerbo.
- Delibare**. Lat. & degustare, sacrificare, ARI. Ne lascia che ne gusti, o ne delibi (parlando de cibi) Bocca oue ambro sia libo, ne satollo Mai ne ritorno.
- Leccare**, Lat. lingere, & lambere. è soauemente toccare cō la lingua. DAN. & di fuor trasse la lingua come bue, che l' naso lecchi.
- Beuitore**, Beuanda, beuere, etce. Ebbriaco. uedi a Bacco dio del uino. 123.
- Sputare**, Lat. & sputum, & saliu nome. BOC. Et ueduto, che Calandriuo la sua hauea sputata disse, forse che alcu na cosa glie la fece sputare, Disse al marito sputa Gianni, & Gianni sputò. Non auedendome io sputai una uolta nella chiesa d' Iddo, A cui disse il frate, noi che siamo re ligiosi tutto di ui sputiamo. Federico quando Gianni spu taua diceua, i denti.
- Baua**, Lat. saliu longa. è quella spuma ch' esce della bocca, o per iracundia, o per dolore, o per altra simil causa. DAN. & per tre menti cocciaua, il pianto, & sanguinosa baua. BOC. nell' AM Vecchio ba uoso. I. dentata, & bauosa. ARI. e l' sen bauoso, & sporco.
- Scombauare**, Lat. oblinire saliu. uale empire di baue. BOC. nell' AM. poi ch' egli con la fetida bocca non basciata, ma scombauata la mia.
- Fiato**, buffa, alitare, ansare, spirare, buffare, sbuffare. uedi a 1594.
- Gengiuè**, Lat. gingiua. BOC. Et con esse s'incominciò a stropicciare i denti, & le gengiue.
- Lingua**. Lat. a ligendo. uel a ligando. PET. Lingua dolce, possente, fredda, humida, ingrata, mortale, presta, presontuosa, uaga, auata a lamentarsi. Lingue mute. Et giamai poi la mia lingua non tacque, che l' uero per la mia lingua s'oda, Amor, che prima la mia lingua sciol se. Varij di lingue, & uarij di paesi. Come fanciul ch' a pe na Volge la lingua, & snoda. Che col cor uoglio, & con la lingua honoro. Pien di Filosofia la lingua, e l' pet to. Con la lingua già fredda la richiama. BOC. Nella

lor lingua souna. i. nel lor linguaggio. in lingua Erminia. Diranno che io habbia mala lingua, & uelenosa. Et a chiedere a lingua sapeua honorare cui nell'animo gli capeua, & che l'ualeffe. i. con lingua. Et le male lingue non fanno tacere. i. i maledici. P. H. A. R. I. Che spesso hauean piu d'una lingua in bocca.

Linguaggio. Lat. loquela. ual fauella. B. O. C. Mostrando gliele esse, il lor linguaggio apparò. D. A. N. Dal principio del foco in su linguaggio Si conuertian le parole grame.

V O C E.

Voce, Echo, parola, fauella, loquela, uocabolo, uerbo, ciancia, ragionamento, accento, detto, motto, saluto, lusinga, mormorio, rimbrotto, bisbiglio, predica, beffa, scherzo, schernimento, romore, grido, strido, strepito, tumulto, calpestio, ruggito, rampogna, urlo, dimanda, risponso, silenzio, zitto, piano, musso, eloquentia, effordio, probemio, sermone, idioma, bugia, menzogna, disdetto, interdeto, muto, balbo, roco, chioccio, bugiardo, mormoratore, parlatore, fauellatore, ciancione, garrulo, sogliardo beffato, schernuto, deriso, parlare, riparlare, fauellare, ragionare, dire, ridere, disdire, predicare, motteggiare, mormorare, borbottare, rimbottare, lusingare, cianciare, ciarlare, cicalare, bugiare, bisbigliare, beffare, schernire, rampognare, gridare, stridere, strillare, cinguettare, cingolare, ruggire, urlare, nicchiare, contare, narrare, diuisare, chiamare, appellare, domandare, addomandare, chiedere, richiedere, citare, rapportare, tacere.

1374 Voce. Lat. uox. P. E. T. Voce, alta, dolente, estrania, angelica, humana, chiara, modesta, soaua, uinua. Voci ardenti, care, crude, benedette, interrotte, preste, niue, sparte meschine. Ad alta uoce. Si dolce in uista, & si soaua in uoce. Ma la sua uoce anchor qua giù rimbomba. Insin al ciel gradita De sospir miei. Et la fronte, & la uoce a saluarmi mosi hor timorosa, & hor dolente. Poi rima se la uoce in mezz'ol'petto. B. O. C. Voce sommessà, alquanto rotta, grossa, horribile, fiera, disforme, maschile, contrafatta, dolorosa, rozza, rustica, conuenevole, cittadina, salda soaua, assai piaceuole, chiara, lieta, bassa, tramortita dal pianto rotta. Voci humili, mansuete, altissime, rubeste, piaceuoli.

Voci de gli animali. muggiar de Tori, e de Buoi, & ancho boare. Muggiare delle uacche, & de uitelli. Belare delle pecore. Nitrire de caualli. Ruggire, e fremire de leoni, o lione. Abbaire. latrare, gannire, & ringhiera de cani. Urlare, & uagire de lupi. Raggiar, oncare, o orcare di messer lo Asino. Frenire, o frendire del porco saluatico. Uolare della u'ula uccello. Vagire del lepore. Oncare de gli orsi. Blatterare de Montoni. Barrire d'elefante. Gattilare de gatti. Drimir, della mustella. Grunire, & grugnire de porci. Clacitar, & burnire dell'onagro, cioè dell'asino seluagio. Raucar de Tigri. Gannire de la uolpe. Orcar, corcare, & frenire del lupo ceruiero, Grillar de grilli. Sibilare de serpenti. Barire la uoce del leofante. Coaxar, & gracidar di rane. Cantare de gli uccelli. Pipillare delle passere. Pigolar della Giandaia. Croitare, crocar, & plocitar de corui. Suffurrar, e bom

bilar delle api. Pipar de sparuieri, di galline. Gracilar, & pipar delle galline. Gracidar di ocche, & di rane. Tetrinar delle anitre. claugir l'Aquile. gemir del colombo, & della tortora. clotar de cicogne. Grunir della grua. Cucular, e frigular del cuculo. Frinir della cicala. Cucurrir del gallo. Gracillar, & pipar delle galline. Trinar, zinzicolare, o trinsare della rondinella. Lipar del nibio. Plausitar de palombi. Pipillare del panoue. Pifitar, & ifitar del tordo. Strider del uipistello. Bubular del l'allocco. Volpar dell'aoultore & altri uccelli, & d'altri animali tutti posti alli suoi luoghi.

Echo. Lat. è quella uoce, che tra moti cauernosi risponde alla uoce, o al grido. Secondo i poeti fu figliuola dell'aere, & secondo essi innamorata di Narcisso, e non da lui amata, tal che pel lungo piange si conuertì in sasso, ne altro uisimase che la uoce. Laquale anchor tra monti cauerno si risuona solo isprimeudo l'ultima consonante, onde si dice la risponsua Echo. S. A. N. Echo rimboba, & spesso in dietro uoltami le uoci che si dolci in aria sonano, Et ne l'orecchie il bel nome risoltami. La risonante Echo. Echo mesta risponde alle parole. A. R. I. Et Echo risonar per tutto s'ode.

Parole. Lat. uerba, e quasi parore, uel paratum. P. E. T. Parole accorte, angeliche, alte, care, confite, dolci, dolciissime, dolenti, estreme, honeste, humane, leggiadre, mortali, morte, nuoue, pellegrine, pietose, preste, saggie, sante, semplici, sode, soaua. le parole che mi stiano altamente confite in mezz'ol'core. A le dolci mie parole estreme. In silenzio parole accorte, & saggie. dal chiaro uiso Moue col suon de le parole accorte. Dicendo a me, di ciò non far parola. Et ella haurebbe a me forse risposto Qual che santa parola sospirando. Di dir parole in quel punto si noue, Che farian lagrimar chi l'intendesse. Et ual spirando dir parole, Che farian gir i monti, & star i fiumi. Parolette accorte. O questi in sua prima età fu dato a l'arte Di uender parolette, anzi menzogne. B. O. C. D'una parola in altra procedendo. Non potea raccogliere lo spirito a formar la parola intera alla risposta. La santa parola Vangelio. Dando alle parole fede, ch'erano uerissime. Accio che i fatti non pareffero alle parole contrarij. Accio che l'ultime parole non siano discordanti alle prime. Vltime, poche, usate, utili, belle, leggiadre, amicheuoli, dolci, dolciissime, uellifue, buone, migliori, rotte, debite, affettuose, certe, honeste, uere, libere, piaceuoli, gentili, abomneuoli, ingiuriose, usate, scelerate.

Dishoneste, uituperose, uillane, spanteuoli, sconcie, sciocche, insipide, piene di materna pietà, parolette leggiadre, usate, paroluzze. B. O. C. uedi all'Indice.

Parlare. Lat. senno, oratio, locutio, loquela, uerbum, affatus, tus, ui, alloquium, compellatio, onis, & gryphus. il parlare, oscuro. breuiloquium, ual parlare. corto. P. E. T. Bel, dolce, gentil, humano, humile, pellegrin, pio, rotto, saggio, Di saper pieno. Dolce parlare, & dolcemente inteso. Et perche un poco nel parlar mi sfogo. Così nel mio parlar uoglio esser aspro l'ui il parlar, che nullo stile agguaglia. L'atto soaua, e' il parlar saggio humile. E' il parlar di dolcezza, & di salute. E' il parlar rotto, e' il subito silenzio. B. O. C. uedi l'Indice.

Parlare. Lat. loqui, alloqui, fari, offari, sermocinari, commemorare, dicere, uerbum facere, uocē mittere, sermonem habere.

- habere.* PET. Che uolendo parlar cantaua sempre. *Quando u'odo parlar si dolcemente. L'un pensier parlar cō la mente & dice. Et come dolce parla, & dolce ride. Hor non parl'io, ne penso altro che pianto. che parlan sempre de suoi tristi danni. parlādo, parlai, parlane. parlaua, parlo, parue, parli.* BOC. uedi l'indice. *Riparlare.* Lat. *repetere, iterum loqui.* BOC. Et dopo alcuni giorni riparlò alla cameriera.
- Parlatore.* Lat. *eloquens, & locutor.* BOC. Presto, & ornato parlatore. Lat. *rhetor, & orator.* Si ottimo parlatore & pronto era niuna scientia hauendo, che. & multi lo quum, ū, ual troppo parlare.
- Verbo.* Lat. è la parola. DAN. Et si fuggì che non parlò piu uerbo. ARI. Non uol piu de l'accordo intender uerbo.
- Fauella a fando.* Lat. *loquela.* PET. L'accorta, honesta, humil, dolce fauella. Ver me si mostri in atto, od in fauella. Riconobbila al uolto, e a la fauella. BOC. Et tenne gli fauella infino a uendemmia. i. non gli parlò. Isprimer nol potrei con la fauella. La giouane udendo la fauella latina. che egli senza coda, come senza fauella fuisse. DAN. Con angelica uoce in sua fauella, cioè di sua patria. Imperatrice di molte fauelle. i. di molte regioni,
- 1377 *Fauellare.* Lat. *eloquētia, & eloquium.* BOC. Astutia usando nel fauellare.
- Fauellare.* Lat. *loqui.* PET. Amor par ch'a l'orecchie mi fa uelle. BOC. io non gli ho potuto fauellare mai che sia sola. con la fornaiia fauella. Andando con lui fauellando. Ha molto fauellato con lei, fauellauano insieme. Et s'io fa uello mi conosceranno.
- Fauellatore.* Lat. *eloquens, locutor, seu loquutor, orator, rhetor.* BOC. Bellissimo fauellatore era. Ornato, & bello fauellatore. Lat. *facundus.*
- Loquela.* LA. DAN. che mai non fu loquela, Ne cōcetto mortal che tanto. uada. onde loquace ual copioso di parlare.
- Ragionamento.* Lat. *sermo, oratio. ual parlamento, & parlare.* BOC. Finito il suo ragionamento. Il ragionamento era stato breue. Secreto, primo, cotale. I nostri ragionamenti fatti hoggi. Diletteuoli, piaceruoli, sollazze uoli, nuoui, uarij, belli, futuri, crudeli, fieri. uedi l'Indice.
- Ragionare.* Lat. *sermo, dictio, oratio.* PET. Accorto, antico, cortese, dolce, latino, lungo. I, che'l suo ragionar intendo allhora. Con quel suo dolce ragionar accorto. BOC. Caddero suol ragionar dell'orationi. Il ragionare della Reina al suo fine uenuto. La Reina ad Emilia comise il ragionare.
- 1378 *Ragionare.* Lat. *sermocinari.* PET. V'aghi pensier, che Scorio m'hauete a ragionar tant'alto. Soleano i miei pensier di lor obietto ragionar insieme. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. che tua potentia sia Nel ciel si grāde, come si ragiona, Donne che ragionando ite per uia. Sol di lei ragionando uiua, & morta. Del uario stil, in ch'io piango, & ragiono. Di ch'io ragiono. BOC. uedi l'indice.
- Detto.* Lat. *dictum, ual motto sententia.* PET. Dolce detto. Detti amorosi, & soau. Se risponder sapesse a detti miei. & quei detti soau. Mi scrisse entr'un diamante in mezzo'l core. Iui eran quei che fur detti felici. participio. mi fu detto. uerbo.
- Detti notandi, & sentenze.* uedi a Prouerbio a 1650.
- Dire.* Lat. *dictio, sermo, oratio, locutio.* PET. Alto, bello, humile, breue, sottile, pulito. Non hebbi schifo il mio dir troppo humile, Degna d'affai piu alto, & piu sottile. Col dir pien d'intelletti dolci, & alti. Per la dolcezza, che del suo dir prendo. Però t'auisa, e'l tuo dir stringi, & frena. BOC. Col dir mi conforta. Il dir da sezzo.
- Dire.* Lat. *dicere, loqui.* PET. Piu uolte già per dir le labbra apersi. Tal odo dir cose, e'n cor describo. dic' ella. Senza ch'io dica. che tua ragion cortesemente dica. Però mi dice'l cor, ch'in carte scrina. Seco si strugge, & dice a ciasun passo. Et dicea meco, se costei mi sprezza. I dicea fra unio cor, perche pauenti dicean, dicendo, diceste, dico, dimmi, dinne, dirà, direi, dirlo, dirò, disse, disse, disse, ditele, mi fu detto, m'hauca detto. BOC. uedi all'Indice. DAN. Lume ti fieno al come, che tu die. i. dici, & BOC. La donna che molto meglio di lui udito l'hauca, fece uista di suegliarsi, & disse, come die?
- Ridire.* Lat. *referre. per riferire.* PET. Ch'ì nol sò ripensar non che ridire. Io non posso per ordine ridire. Che sempre si ridica. Se uero al cor l'occhio ridice. Ch'a ridirlo sarian uinti Tutti i maggior. BOC. Io non sò ben ridire qual fu il piacere. Non che egli te lo habbia ridetto. voi l'una all'altra per la città ridicendolo. che noi ad alcuna persona non ridiciate. Perché i frati macinano a raccolta, & nol ridicono. di mai ad alcuno non ridirlo. secondo che alcuna di loro poi mi ridisse.
- Disdire.* Lat. *negare, inficari, recusare, abnuere, dedicere, inficiare.* PET. A quel che giustamente si disdice. Piu si disdice, a chi piu pregio brama. Non m'hauesse disdetta la corona. BOC. Il Re non gli seppe disdire. non si disdice. piu a me nō dee esser disdetto d'hauerle scritte, Non le disdisse. facendosi a credere, che quello a loro si conuenega, & non si disdica, che alle altre. i. non stia male, et latinamente si direbbe dedecet.
- Disdetto.* Lat. *dimicatio, & disceptatio, controuersia, interdium abnegatio ual contrasto.* PET. Ch'ì ne ringratio, & lodo il gran disdetto. Ch'hauean fatto ad amor chiaro disdetto. BOC. Il quale, dopo molte disdette spogliatosi ni si coricò. La quale ubidente senza alcuna disdetta. AM.
- Disdiceuole.* Lat. *indecens, indecorus, inconueniens.* BOC. Ilche era alli piu honesti non disdiceuole. In quella parte che forse meno disdiceuole da te farebbe eletta. LA. Deh (se non è disdiceuole) dimmi.
- Maldicente, & maledico.* Lat. *conuiciator, bouinator, mordax, oblocutor, obrectator, detractor, detractor.* uedi a Mormoratore. 1387.
- Interdetto.* Lat. *interdictum.* uale tra quello che è detto. 1380 PET. Le uiue uoci m'erano interdette. A tutti fu cruda delmente interdetta la patria sepoltura. BOC. Et done l'escommunicationi, & gli interdetti sono scomunicati tutti. DAN. La giustitia di Dio ne lo interdetto Conoscere s'ia a l'alber moralmente.
- Narrare.* Lat. *ual recitare, contare, dire.* PET. I non poria giamai Imaginar non che narrar gli effetti. Po narrò le mie fatiche. BOC. La pestilenza narrata. I casi narrati. L'accidente narrato. Per ordine ogni cosa narrò. uedi l'Indice.
- Contare.* Lat. *narrare.* PET. Ne mai lingua humana Contar potria, Contādo i casi de la uita nostra. BOC. Alcuna

bella nouella sopra la data proposta contare. Il Re uen-
do contare la bellezza del luogo. La nouella dalla loro
Reina contata. io ui conterò. Et contogli il modo. Et con-
tolle perche cagione, DAN. Et egli a me, le cose ti sien
conte, Quando.

Ricontare, Lat. repetere, recensere. PET. Nouo pensier di
ricotar mi nacque. Lungo fora a ricontare Quando la noua
libertà mi increbbe. Ma non è, chi lor duol ricoti, o serina.

1381 Raccontare. PET. La nouella, laquale di raccontare intendo.
intendo di raccontare breuemente. La sua nouella raccon-
tando. La nouella da Dioneo raccontata. Come per assai
cose raccontate, & hoggi, & altre uolte. S'altro a dir ci
resta, Antigono il racconti. Et a pien popolo raccontò la
reuelatione fattagli. Tornarono alla donna, & la sua ri-
sposta le raccontarono. uedi all'indice.

Accountare, Lat. annumerare, connumerare, adiungere. ual
ponersi in conto, cioè in numero con altri a ragionare.
BOC. Et accountatosi col marito di lei, per quello modo
che piu honesto gli parue gliele disse. De quali un nipote
con un abate accountatosi, tornandosi a casa per disperato
lui troua essere la figliuola del Re d'Inghilterra. Riccar-
do ueggendo Paganino cò lui s'accountò. i. con lui si mise
a ragionare. & quando stà per numerare. uedi a 1696.

Diuisare, Lat. exprimere, declarare, decernere, disporre, ual
narrare, BOC. Io mi trouai in parte, oue io uidi Guidotto
doue la ruberia hauesse fatta diuisare. i. con dimostration
chiare narrare. io non ui potrei mai diuisare, quali sieno
i dolci suoni d'infiniti stromenti. Ma perche uò io tutti i
paesi cerchi da me diuisando? i. narrando, o descriuendo.

Trattare, Lat. tractare. ual dire, o parlare con frequentia.
PET. Le mie roche rime, Che non fanno trattar altro che
morte. Ogni impresa crudel per me si tratti. uedi a 1483.

Predicare, Lat. predicare, ual publicamente dire, diuulgare,
celebrare. BOC. Lasciando hora stare il predicare, comin-
ciò della sua santità a predicare. I cherici quantunque la
patienza predichino.

1382 Predica, Lat. cōcio, onis, BOC. Frate Cipolla cominciò la sua
predica. Andaua alle prediche. Le prediche fatte da fra-
ti. Al modo usato ui farò la predicatione. Fu gran predi-
cator. Lat. concinnator, oris, & orator, & declamator.

Accento, Lat. quasi ad cantus, hoc est iuxta cantum. ual ri-
sonantis, o tuono nel dire, PET. Accenti graui, soauì. Al
suon de primi accenti suoi. DAN. Parole di dolor, accen-
ti d'ira.

Idioma, Lat. idioma, atis. ual parlare proprio. PET. Et si
dolce idioma le diedi, & un cantar tanto soauo. DAN.
L'una ue ghiaua al studio de la culla, Et consolando an-
daua l'idioma, Che pria i padri, & le madri trastulla. Et
l'idioma ch'usai, & ch'io fei.

Efordio, Prohemio. uedi a 1609.

Saluto, & salute. Lat. salutatio, ual salutatione. PET. Et
d'un dolce saluto insieme aggiunto. Hor mi ritrouo pien
di si diuersi Piaceri in quel saluto ripensando. Salute An-
gelica, benigna, Ch'a pena gli potei render salute. BOC.
Ripensando al suo salute. Con lieto uiso riceuuto il suo sa-
luto, Dolce saluto. Tutti gli altri saluti.

1383 Salutare, Lat. è dar saluto, uisitare con parole. PET. Così mi
sueglio a salutar l'aurora. onde benignamente Salutando
teneste in uita il core. Et la fronte, & la uoce a salutar
mi dossi. Ma ben ti prego che a la terza spera Guillon sa

luti, & messer Cino, & Dante. BOC. Laquale i giouani
salutarono come Reina, Et lietamente salutato il dimà
dò. uedi l'indice.

Annuntio, Lat. presagium, & diuinatio. BOC. Ricordan-
dosi dell'annuntio fatto loro. PH. DAN. Con tristo an-
nuntio di futuro danno. Apri l'orecchie al mio annun-
tio, & odi.

Annunciatrice. Lat. nuncia. DAN. Et qual annunciatri-
ce de gli albori L'aura di Maggio muouesi.

Annunciare, Lat. nunciare. BOC. Quando egli la uenne ad
annunciare in Nazzarete. DAN. Pensando ciò ch'al mio
cor s'annunciava.

Aue, Lat. DAN. Giurato si saria, ch'ei dicesse Aue. Et poi
cominciò Aue maria cantando. cantando Aue maria.

Motto, è piaceuole ragionamento tentatiuo, da mutio. Lat.
che dinota far un cenno, o dire una parola alla muta, oue
ro con uoce sommessà. & motti diciamo, quelli che Lat.
dicono ioci, & scommata. onde motteggiare ual dir mot-
ti, & scherzare. PET. Talhor risponde, & talhor non fa
motto. BOC. Vn motto non meno da ridere, che da com-
mendare. Con conuenueuole motto lui, & gli altri poltroni
bauea scherniti. Motto leggiadro, piaceuole, Guido Ca-
ualcanti con un motto dice uillania a certi cavalieri Fi-
orentini. Niuno si moua, o faccia motto. i. parli. Senza al-
cun motto fare. V'sando motti, risa, festeggiare. Motti
leggiadri, belli, bei, diuersi, piaceuoli. Vi uoglio raccor-
dare essere la natura di Motti cotale, che essi, come la pe-
cora morde, deono così mordere l'uditore, e nò come la ca-
ne, percioche se come il cane mordesse il moto non fareb-
be motto, ma uillania. DAN. Cominciai io a dir, se
puoi, fa motto. Ond'io guardai nel uiso a miei figliuoli
Senza far motto.

Motteggiare. Lat. cauillus, i. ledoria, & irritamētum. BOC. 1384
Lascio stare il motteggiare. Dioneo lascia stare il motteg-
giare. Monna Nonna de vulci cò una risposta al mè che
honesto motteggiare del uescouo di Firèze silentio pone.

Motteggiare. Lat. cauillari, et iocari, BOC. Cominciò cò lui a
motteggiare del suo nouello amore. Martellino rispondea
motteggiando. E senza piu motteggiarla temendo delle
sue risposte. E piu uolte motteggiarono di ueder un huo-
mo così antico d'ani, e di senno innamorato. uedi l'indice.

Motteggeuole, Lat. dicax, & cauillator, oris. BOC. La don-
na, che motteggeuole era molto.

Sermone, Lat. sermo. ual parlare, PET. Tra lo stil de mo-
dèrni, e'l sermon prisco. Chiaro sermone. BOC. Senza
piu lungo sermone fare. Diffuso. Dopo lungbi sermoni usa-
ti. DAN. Et cont inouando l' mio sermone Diffi.

Ciancie. Lat. nugæ, affania, & geræ, sicula, & da cieco. La. 1385
che significa frequenter moneo, & uoco. & uale parole
superflue. PET. Et queste dolci tue fallaci ciancie. Vedi
sanfone, che per ciancie In grembo la nemica il capo po-
ne. BOC. Che ciancie son queste che tu dici. i. baie. Et quã-
do una borsa, & quando un coltellino, e cotali ciancie. i.
nouelluzze. Lat. recula. Ma sà meglio che altro huomo
far quelle ciancie di contrasarsi. i. truffe, rase. Lat. falla-
cia, techna. Et tanti ornamenti, & tanti uezzi, tante
ciancie, tante morbidezze sottomettere ad un uecchio.
Lat. nequitia. idest uezzi, & lascinie mescolate con atti,
& parolette accarezzuoli, et nò per le baie, o frappe, co-
me uolgarmente si usa p' tutta Italia. & come nell'indice
piu

piu largamēte habbiamo parlato. **ARI.** Che l'amor sen
za speme o ciancia. i. niente o cosa uana.

Cainciare. Lat. *ie cari, nugari.* **BOC.** Cosi cominciò a cianciare
re, & aruzzar con lui. Che altri non creda che tu cianci.
Cianciando, & motteggiando. Et cosi per buon spatio ciā
ciarono tinto, che ad una gentildonna, a cui lo cianciare
sta bene. a noi molto si disdice.

Ciancione. Lat. *blatero, onis.* & meta. in uece di canzoni
usò il **BOC.** Et la laua di donna Matelda, & cotali altri
ciancioni. & cosi disse uolēdo dimostrare, le canzoni can
tate da **LAUDES** essere ciancie.

Carrulo. Lat. & *ambagiosus, dicaculus, dicax.* ual ciarlato
re, o chiacchiarierc. meta. tolta dal garrir de gli uccelli.
ARI. poi che leuato s' hebbe da canto il garrulo **EREMI
TA,** & garrire. uedi a 101.

Frappatore, ual ciarlatore, o parabolano. Lat. *loquax,* & *lin
guax, lucutuleis, ei locutor, ris. blatero, onis. iactabundus,
polylogus, rabula, a. uerbosus, multiloquus. nugax.*

Lofinghe, **Lofingare.** *Lusinghe uole.* uedi a **Venere** a 675.

1386 **Menzogna.** Lat. *mendacium* ual bugia, anchor che sia diffe
renza tra mentire, & dir menzogna. Percioche a colui
dice mēzogna, che se stesso ingannando si crede dire il ue
ro, ma colui mentisce che ueramente sa d'ingannare al
trui. **PET.** Vero dirò, forse e parrà menzogna. Da uen
der parolette, anzi menzogne. Perch'io t'habbia guarda
to di menzogna Ingrata lingua. **BOC.** Raccontar una
uerità che ha troppo piu, che ella su di menzogna sem
bianza. Peruenni in terra di menzogna. **DAN.** La comin
ciò con forza, & con menzogna La sua rapina, sempre
a quel uer c'ha faccia di menzogna Del'huom chiuder
le labbra. Ch'egli è bugiardo, et padre di menzogna, **ARI.**
E se non che per dubito, che manche credenza al uer, c'ha
faccia di menzogna.

Bugia. Lat. *mendacium,* è quando uno mentendo, non se stes
so, ma ingannando altrui sa che è bugia quello, che parla.
PET. Et uinta a terra caggia la bugia. **BOC.** Non che
la, bugia. ma la uerità non era in Imola chi gli credes
se. Con bugie guastando la fama sua. **ARI.** Quel
la, che'l uer de la bugia dispaia. Et che piu dotte far le
genti grosse.

Bugiardo. Lat. *mendax.* è quello che finge, o mostra quel
lo che non è. **BOC.** Eri diuenuto bugiardo. Scuse bu
giorde. **Marinai** bugiardi, & arischiuoli, **DAN.** Al
tempo de gli Dei falsi, & bugiardi. Ch'egli è bugiar
do, & padre di menzogna. Cosi scopersi la uita bugiar
da. **ARI.** Et nel mancar di sede tutta a lui la bugiarda
AFRICA cede.

Bugiare. Lat. *mentiri.* **DAN.** Et certo non ui bugio, idest
non ui mento.

1387 **Bisbiglio.** Lat. *susurrus,* & *confusio, dissidium,* & *dissiden
tia, altercatio, concertatio, contentio, rumor,* da bis, bis,
che parlando pianamente par che cosi si dica. **PET.** Io era
intento al nobile bisbiglio. **ARI.** Di uoce in uoce e'l mor
morio, e'l bisbiglio.

Bisbigliare. Lat. *susurrare,* ual parlare con gli uccelli da pi
pilare. Lat. **DAN.** Che ti fa ciò, che quiui si bisbiglia. Et
hor a pena in Siena se'n bisbiglia. i. poco se ne parla.

Bucinare. Lat. & *susurrare,* ogannire, immurmurare, mus
sare, & *musitare.* ual parlare basso. mormorare, o bisbi
gliare. **BOC.** Quantunque si bacinasse di costui, che per

Tebaldo fu sepellito. Et de suoi costumi udito bucinare. **Bu
cinauansi** che gli era de gli scopatori.

Susolare, è sibilare cō la bocca. Lat. *sibilare.* **BOC.** **Buffalmac
co** cominciò a susolare, e ad urlare. Percioche diceua la
Zanzara in suo dispetto andare susolando, & appostando
la notte di guastarle il suo bel uiso amoroso. **LA.** Senza
maestro haurebbe imparato di susolare. **DAN.** ne farò
nenir sette quando safolerò, com'è nostr' uso.

Susurrare, è la uoce delle api. Lat. *susurrare.* **SAN.** Le susur
ranti api. uedi ad api 1002.

Mormorio. Lat. *murmur.* è certo suono soaue dell'acque, &
per meta. si pone per qualunque susurramento, strepito, o
suono basso, & soaue. **BOC.** Con continoui mormori, anzi
romori uituperano. I dishonesti mormorij del palazzo
mormoreuoli suoni, e dolci. **FI.**

Mormoratore. Lat. *murmuratore, detractor, detractor.* ual
maldicente secreto. **PET.** **Mormoratore** di corti, un huom
del uolgo.

Mormorare. Lat. *murmur,* & *murmuratio, detractio, massi
tio.* **PET.** **Mormorar** basso, pietoso, dolce, rauco. De cri
stalli. De l'onde.

Mormorare. uerbo. **PET.** & l'acque mormorādo Fuggir per 1388
l'erba uerde, l'aura serena, che fra uerdi fronde **Mormo
randa** a ferir nel uolto uemme. & acque fresche. e dolci
spargea soauemente mormorando. **BOC.** Questa nouella
diede un poco da mormorare alle donne. Altro che mor
morare non faceano. Di che la giouane mormoraua.

Maledico, & maldicente, uedi a 1379.

Rampogna. Lat. *scomis, tis.* ual riprensione, & contraffio.
PET. Il mio auersario con agre rampogne Comincia. **LA.**
contento, defensio, cauillum.

Rampognare, ual riprendere, & dannare. **DAN.** Qual se
tu che cosi rampogni altrui? **ARI.** Monta a cavallo, & se
stesso rampogna.

Bessa. Lat. *derisio, illusio, contemptus, despectio,* ual dispre
gio, o scherno. **BOC.** Che tutte l'altre dalcezze del mondo
sono una beffa a rispetto di quella quando la femina usa
con l'huomo. Donne sono tante le beffe, che gli huomini ui
fanno. Che molto detto sia de ue beffe fatte dalle donne a
gli huomini. Mi feci beffe di me stesso. **DAN.** Sono scher
niti con danno, & con beffa.

Beffatore. Lat. *spretor, irrisor, derisor, illusor, contem
ptor.* **BOC.** Sia preso questo beffatore d'Idio, Tu hai ap
parato ad essere beffardo. **PET.** Et d'un pomo beffata al
fin **Cidippe.**

Beffare. Lat. *decipere, irridere,* & *deludere,* ual schernire, di 1389
spregiare, uituperare, uergognare, & ual macchiare, &
tingere altrui di alcuna cosa, che ne riporti uergogna, &
anche prenderli piacere dādo ad intēdere ad alcuno quel
lo, che non è. **BOC.** Che chi altrui s'è ingegnato di beffare,
& massimamente quelle cose, che sono da riuerire, se con
le beffe, et tal uolta col danno haffi solo ritrouato, Che an
cho gli huomini sanno beffare. Et con loro tenenua man a
beffarlo. Et di ciò che aueniua rivedersi, & beffarsi. Accor
gendosi d'essere beffato.

Buffone. Lat. *scurra, gelasinus, bemolochus, et parasitus,* sed
in *cibus,* & *scurrilitas* la buffoneria.

Burla. Lat. *ludicrum, iocus,* & *deceptio, ridiculum, urbani
tas, tis.* ual gioco, solazzo, spasso. onde.

Burlare. Lat. *iocari, ludere,* uale pigliarsi spasso, dileggiare,
o beffare.

o beffare. **DAN.** Gridando perche tieni, & perche burli. il Lanzino ispone burli per bui da buiare, che in lingua aretina significa gittare, parole dette da l'auaro in ripren sion del prodigo.

Sogliardo, Lat. uerberus, nis, lucro, parasitus, & parasita ster. è quello che uiue dell'altrui con beffe, et simili. **BOC.** Egli è tardo, bugiardo, & sogliardo.

O, quādo dinota irrisione. **BOC.** Deb anima mia dolce, lascia miti basciare, La Nicolosa diceua, O tu hai gran fretta. Disse il prete. Ma in buona uerità bene a tuo huopo se tu stai cheta, et la scimi fare. Disse la Belcolore. O che bene a mio huopo, che siete tutti piu scarfi, che l'isfologo Aprite per Dio, ch'io mi muoio di freddo. La dōna disse, O si ch'io so, che tu sei uno assiderato. Non fai tu, che noi habbiamo promessa la uirginità nostra a Iddio? O disse colei, quante cose se gli promettono tutto di, che non se gli attendono.

1390 Scherno. Lat. probrum, & opprobrium, derisio. ual uergogna, & dishonore. **PET.** (naue) Che la tempesta e' l'fin par c'habbi a scherno. **BOC.** Quasi per scherno, da tut ti era chiamato Cimone. Non curare di beffe, o di scher ni per sodisfare all'amico.

Schernimento, Lat. derisio. **BOC.** Con uendicheuole scher nimento sieno da me uendicate, **AM.** schernitrici gioua ni. **AM.** Scherneuoli parole, & scherneuolmente. **LA. SAN.** Con uiso scherneuole beffandolo cō questi uersu.

Schernire, Lat. deridere, e xibilare, ual beffare. **PET.** Volgi in quā gli occhi al gran padre schernito. Ma ueggio ben che'l mondo m'ha scernito. **BOC.** Fece coloro rimanere scherniti, che lui togliendoli la penna, haueano creduto schernir e. Color schernendo, che tener uogliono. Spesse uolte auiene, che l'arte dall'arte è schernita, idest astutia con astutia è beffata, o ingannata. Lat. ars deluditur arte. Che con conuenenole motto lui, et gli altri poltroui hauea scherniti. **SAN.** mi scherne, & ride la mia soa ue, et dol ce pastorella.

Deriso, Lat. ual beffato, **PET.** La scorta puo non ella esser derisa.

1391 Biasimo, et biasmo. Lat. infamia, nota, reprehensio, ual dare mala nominanza, & dir male d'altrui. **PET.** Et d'altrui colpa altrui biasmo s'acquista. i. mal nome. **BOC.** Accio che a lui non fosse biasmo. Et se non fosse, che biasmo ne portaua di quello, che. Di biasimouole stato. **DAN.** Per torre il biasmo, in ch'era cōdotta. i. il mal nome. Dandole biasmo a torto e mala uoce. Men Dio offende, et me di bia smo accatta? Merto di lode, o di biasmo non cape.

Biasimare, & biasmare. Lat. uituperare, culpate, notare, in famare, reprehedere, carpere, detrabere. ual uituperare altri, o dare mala nominanza. **PET.** Quant'ha del pelle grin, & del gētile Da lei tene, & da me, di cui si biasma, idest duole, et lamenta. Tal biasma altrui, che se stesso con danna. i. uitupera. Morte biasmate, anzi lodate lei. Che'l pouerel dig iuno Ven ad atto talhor, che'n miglior stato Hauria in altrui biasmato. **BOC.** Questa non è cosa da biasimare. i. da uituperare. Se medesimo della sua prete rita trascuraggine biasimando forte.

Scorno. Lat. nota, infamia, dedecus. ual uergogna, & disho nore, & però si dice alzar le corna al uincitore, & al per ditore restar scornato, cioè priuo delle corna, i. uergogna to, & priuo d'honore, **PET.** Scorno primiero, amoroso. Ond'ebbi scorno. **BOC.** Con gran danno, e scorno del

sop erchiato. **ARI.** Di scorno, e d'ira tutto si raccese. Scornato, Lat. notatus, derisus, floccifactus, nibilibabitus. ual uituperato. **BOC.** Tofano udendo costui si tenne scor nato. La donna scornata. i. beffata. & delusa. Quasi scor nati grandissima uillania dissero alla donna. **DAN.** Quasi scornati, & risponder non fanno.

Scornare, Lat. e, uerere, derideri, explodi, et exibilari. ual uer gognarsi. & restare scornato. **PET.** Il mio duro auersa rio se ne scorni.

Deludere. Lat. ual ingannare, beffare, et ridere. **ARI.** C'hog 1392 gi non sian da noi deluso (parlando delle nergini) T. E'l timor certo che'l pensier delude.

Balbuzzare, o balbettare. Lat. balbutire. ual tartagliare, & non esser sciolto della lingua. **BOC.** Era la lor lingua, che apertamente narrare soleua i mostrati uersi balbuzzan do andaua errando. **PH.** Ne balbettana la lingua.

Balbo. Lat. balbus, **DAN.** Mi uenne in sogno una femi na balba.

Scilinguagnolo. & non silinguagnuolo, come hanno alcu ni testi, ilche non puo fiare, percioche oltre che è incorret to quāto alla pronuntia, è ancho contra la regola, che tra due uocali non possono stare tre consonanti. Lat. glottis idis, piglottis, seu epiglossis. lingua. è quello neruo, ouero carnosità sotto la lingua, laquale impedisce (quādo non è ben tagliato) il non potere ben parlare ispedito. onde sci linguato è detto quello, che parla male. Lat. blasus. **BOC.** Mafette rotto lo scilinguagnolo cominciò a dire, idest che prima si mostraua esser senza lingua. i. muto.

Gorgogliare, detto da gurguglione. Lat. che è parte della gola, & però ual parlare di maniera che non s'intenda, Lat. mussare. **DAN.** Quest'hinno si gorgogliā ne la stroz za. **SAN.** Cominciò forte a bollire, & a gorgogliare piu che'l solito.

Borbottare, Lat. mussitare, murmurare, blaterare. ual parlar basso, & da corruccio, et è la uoce delle api per similitudi ne. **BOC.** La Belcolore borbottando si leuò dal desco idest brontolando, & mormorando sommessamente.

Rimbrottare, Lat. submurmurare, oblatrare, obstrepere. ual 1393 brontolare, & è proprio delle femine quando contendono co mariti, con ramaricarsi. **BOC.** Quantunque monna Tessa auedendosi, molto col marito ne rimbrottasse. i. richiamasse. Doue la donna per stizza da tauola leuata si rimbrottando se n'era andata.

Rimbrotto. Lat. latratus ual brontolamento con molestia, uillania. **BOC.** Il dì, & la notte molestato, & afflitto da rimbrotti della moglie.

Ruggiare, o ruggiare, Lat. rugire, & rugitus, nomen. è la uoce del leone. **PET.** Come leon rugge. Quasi fero leon rugge. Et dentro al mio cor qual fera rugge. **BOC.** Buf falmacco cominciò a ruggiar forte. **DAN.** Non ruggiò si, ne si mostrò si acra Tarpea. Ruggeran si questi segni su perni. Pofcia ch'alquanto il fuoco hebbe ruggiato. Al mō do. i. fatto strepito a guisa di leone.

Muggiare. Lat. mugire è la uoce de buoi, & de tori. **BOC.** 1394 La fante per lo dolore sentito cominciò a muggiare, che parena un toro. Et ne boschi i timidi cerui fatti fra se fe roci (quando amor gli tocca) per le desiderate cerue com battendo, et muggiando, del costui caldo mostrano segna li. **PH.** Gioue posto alla sua fronte corna, muggiò per li campi, & i suoi desti humiliò a gli occhi uerginei. **FI.**

- ART.** Muggiando sopra'l il mar ual gregge bianco.
Mugghio. Lat. mugitus, **BOC.** Mi pareo per tutto doue che io uol'essi sempre mugghi, urli, & strida di diuersi, & ferocissimi animali. **LA.**
- Urlo.** Lat. ululatus, ual suono, o strido, & urlare è proprio de lupi, & de cani. onde **VR.** nella geor. Et alte per no-
tem resonare lupis ululantibus urbis. & nell' **Aenei.**
Visaque canis ululare per urbem. **DAN.** Et da una parte,
 & d'altra grand'urli.
- Urulare.** Lat. ululare. **DAN.** Le bocche per urlare hauea già aperte. **BOC.** Così cominciò un salteballare, & un nabif-
 sare grandissimo su per la piazza, & a susolare, & ad ur-
 lare, & a stridere in guisa.
- Strido.** & nel numero del piu strida, & stridi, Lat. Stridor.
VR. Stridorque rudentum. **PET.** A questo un strido La-
 grimoso alzo, & grido Stridi amorosi, dolorosi, ultimi.
 Strida ultime. odi le strida. **BOC.** Il prete mise un strido
 grandissimo, & mandato fuori un'altissimo strido.
- Stridere.** Lat. ual fortemente gridare. **BOC.** Buffalmacco co-
 cominciò a soffiare, & ad urlare, & a stridere, & stridere è
 le uoce del uipistrello. uedi a 1013.
- Strillare.** Lat. stridere ual gridare, & far strepito. **ARI.** Lo
 nie a indarno, e pian'e, e grida, e strilla.
- Grido.** Lat. clamor, rumor, pro. & meta. **PET.** O di fama
 men chiara, & di men grido. Lat. rumor. Et essa sola ha
 urà la fama e'l grido. Hor de miei gridi a me medesimo in
 cresce. Lat. clamorum. Si leuarono le grida di tutti i uici
 ni. Per loqual grido, le gru cominciarono a fuggire. Lei
 gridante merce, iuenarono. **DAN.** Si forte ful' affettuo-
 so grido. Quando piangea ui facea far le grida, **ARI.**
 Gridi, tumulti, gemiti, e lamenti, & quando dinota la fa-
 ma, uedi a 149.
- 1395 **Gridare.** Lat. clamare, uociferare. **BOC.** In su'l gridare vi-
 scaldato. Vdita la cagion del suo gridare. Et tra per lo
 gridare, & per lo piangere.
- Gridare.** Lat. exclamare, **PET.** Me taci, grida al fin, che
 farle honore. Grida o signor mio aita aita. Gridando stà
 su misero, che fai? I uo gridando pace pace pace. La do-
 glia mia, laqual tacendo i grido. A questo un strido la-
 grimoso alzo, & grido. Ond'io gridai con carta e con in-
 chiostro, **BOC.** uedi all'indice.
- Sgridare.** Lat. red'arguere, acclamare. ual riprendere con ro-
 more. **BOC.** Prima gli uolle sgridare, poi partito prese
 di tacersi. Il lupo strangolata l'haurebbe, se in certi pa-
 fiori non fosse scontrato, i quali sgridando lo a lasciarla
 il costrinsero. I frati sgridano contra gli huomini la luffu-
 ria, accio che rimouendosene gli sgridati, a gli sgridatori
 rimangano le femine.
- Dalli dalli.** in uece di aduerbio in certo modo di parlare per
 dimostrare una continuatione di ciò che ragiona, co-
 me il **BOC.** nel **LA.** quādo dice, Laquale di ciarlare mai non
 cessa, mai non resta, mai non molla, mai non fina dalli,
 dalli, dalli dalla mattina infino alla sera, & la notte an-
 chora. **ARI.** La sciocca turba grida dalli dalli. Al suon
 che par che dica, dalli, dalli.
- 1396 **Grida.** Lat. edictum, preconium. ual la proclam., o bando.
BOC. Il Re si mosse a fare per molte parti una grida, che
 cbi il conte d'Anversa. Secondo la grida fata. **DAN.**
 Quando piangea ui facea far la grida. i. rumore.
- Bando.** Lat. edictum, per la grida. **DAN.** Quali beati al
 nouissimo bādo Surgeran presti, idest alla grida del di del
 giuditio. **BOC.** Vāuo il bando da rialto. & bando per lo
 essilio. uedi a 588.
- Bandire.** ual cacciare fuori della città, uedi a 588.
- Cigolare.** Lat. stridere. uale cigare, o uocitare, così detto dalla
 uoce, che fa la carrucola, che per alcu peso tirato ad alto
 cigola. **DAN.** Che li pesi Fan così cigolar le lor bilancie.
 come d'un stizzo uerde, che arso sia da un de lati, che dal
 l'altro geme, Et cigola per uento, che ua uia. & qui dino-
 ta quel suono, che fa il legno uerde al fuoco.
- Cinguettare.** Lat. effatire, ual parlare presto senza fonda-
 mēto, come cicalere, pettegolare. **BOC.** La natura haureb-
 be limitato alle donne il cinguettare. & nel **PH.** Al cin-
 guettar de folli non porgere orecchie. & nel **LA.** Concio
 sia cosa, ch'ella di fauellare ogni altra persona superasse,
 & dicoti che'l suo cinguettare è tanto che solo, troppo
 piu aiuterebbe alla luna sostenere le sue fatiche, che non
 faceuano tutti insieme i bacini de gli antichi.
- Romore.** Lat. rumor, **PET.** Ma com'è, che si gran romor
 non sono Per altri messi? Non con amor romor di petto
 dansi Duo leon fieri. De qua duo tal romor al mondo fas-
 se. se gli è anchor uento romor la giù del ben locato offi-
 cio. Et Polifemo farne gran romori, **BOC.** l'honesto
 romor de circostanti. Maggior romor, feminile, alcu-
 no, niuno, grande, contadinesco, dilettuole. In **Rhodi**
 furono i romori, & turbamenti grandi. Con cotai nuoui
 mormori anzi romori uituperando. & quando dinota la
 fama. uedi a 149.
- Tumulto.** Lat. è romore confuso o suono disordinato di mol-
 ti. **BOC.** In tanto tumulto, & discomorimento di popolo,
 & nel **PH.** Da strepiti di tumultuante famiglia. Le tu-
 multuose uoci. **DAN.** et suon di man cō elle Faceuan un
 tumulto, il qual s'aggira. **ARI.** L'esercito christian mos-
 so a tumulto sopra. 1397
- Strepito.** rimbombo, tuono, schioppo, tremuoto. uedi a Gio-
 ue a 472.
- Sentore ual romore.** detto da sentire. **BOC.** Et l'ordine del
 conuito bello, & laudeuole molto senza alcun sentore,
 & senza noia.
- Intronare.** Lat. intonare, & tonitrua emettere, è gridar for-
 te a guisa di tuono. **DAN.** che'ntronà l'anime si, ch'esser
 uorrebber sorde. Spesse fiate m'intronan gli orecchi. L'o-
 recchia da un romor lor su intronata.
- O.** quando è uocativo, ual chiamare, inuocare. **PET.** O Lau-
 ra degna. O bella man. O tempo, o ciel, o cameretta. O let-
 ticiuol. O che dolci accoglienze. O felice quel di. O passi
 sparti. O pensier uaghi, & pronti. O tenace memoria, O fie-
 ro ardore. O possente desir. O debil core. O occhi miei, oc-
 chi non già ma fonti. O sola insegna. **BOC.** uedi l'indice.
DAN. O de gli altri poeti honor, et lume. O muse, o alto
 ingegno hor m'aiutate. O mente, che scriuesti ciò ch'io ui
 di. O anima cortese Mantoana. O cacciati dal ciel gente
 dispetta. O uoi c'haucte gl'intelletti sani. O uirtù somma.
 O sol. O cieca cupidigia. O ira folle.
- Chiamare.** Lat. clamare, appellare, uocare, interpellare, et uo-
 ciferare. **PET.** Quando i mouo i sospir a chiamar uoi. 1398
 Ne sa star sol, nel gir ou' altr' il chiama. Mercè chiamādo
 con estrania uoce Marianne chiamando, che non l'ode. Et
 di chiamarmi a se non le ricorda Quest' anima Anzi tem-
 po chiamata a l'altra uita. Ini chiamate chi dal ciel rispō
 de. 1399

de. Che t'ha chiamato, accioche di lei sterpi, A se mi tiri, & chiamo. pur ui chiami. I pur ti prego, & chiamo. Chi la chiamò con fede. Per nome mi chiamò. BOC. Fatti alla finestra, & chiamala. Chiamalo stolta che tu se. Andar la per la selua chiamando. Vanne a chiamarlo. DAN. LA donna mi chiamò cortese, & bella.

Chiamare. Lat. appellare. ual domandare, nominare. P E T. Era quel, che morir chiaman gli sciocchi. Chi tua ragion chiamasse oscura. Chiamata son da uoi, e sorda, e cieca. B O C. Che chiamar si faceano Becchini. Colui possi beato chiamare, il quale. Facendosi chiamare Sicurano. Ilqual si chiamaua Fainuolo. chiamandolo traditore. Chiamaronlo santo Ciappelletto. Vna donna chiamata Margherita.

Richiamare, è chiamar di nuouo. Lat. repetere, reuocare, iterum clamare. P E T. Con la lingua già fredda la richiama. Che quando richiamando piu l'enuio. Et la richiami al suo antico uiaaggio. Piangendo la richiamo. Et questo ad alta uoce ancho richiama. Hor al suo richiamar uenir non degno. B O C. Lascia il pensiero, caccia la maninconia richiama la perdita sanità. i. domanda. ma egli richiamandogli affermaua se essere riuocato, uedi l'Indice.

1399 **Dimandare,** & domandare, Lat. petere, querere, inquirere. richiede questo uerbo il terzo, & quarto caso. ma quando se gli da il secondo con interrogatione dinota uoler sapere di quello che si dimanda, & quando se gli da il quarto nel quarto ual richieder la cosa, e la cosa dimandata si pone nel quarto, & il secondo caso, & la persona dimandata, hora nel terzo, & hora nel quarto. P E T. Piu non dimandarei. poi dimando, hor donde Sa tu'l mio stato? il dimandai, Dimmi per cortesia che gente a questa. Domandatene pur l'istorie uostre. B O C. In uendita gli dimandò il suo palafreno. & appresso il domandò quanto tempo era che egli altra uolta confessato si fosse. Et dimandaron di alcuno santo, & sauiuo huomo, che io d'alcuna cosa sia dimandato. uedi all'Indice.

Dimanda, & domanda, Lat. petitio. B O C. La sua cortese dimanda. Con una nuoua, & impossibile domanda. La domanda era honesta, Con certe. Domande. Dellequali nouelle io era diuenuta sollecita dimandatrice. DAN. Questa chiese Lucia in suo dimando,

Addimandare. Lat. petere, postulare, poscere, flagitare, efflagitare. B O C. Se n'andò alla picciola casetta di Federico, & fecelo addimandare. Et pure il suo testo addimandando piangendo morì. Con le cose addimandate. Quello ch'ha me addimandate. DAN. Addimandò Licentia di cō batter per lo seme.

Appellare. Lat. & nominare, usurpare, nuncupare, uocare, dicere, perhibere, inuocare, compellere. ual chiamare, & nominare, & ancho pronocare. P E T. Che per usanza a lagrimar gli appella. Era il grand huom, che d'Africa s'appella. B O C. Intendo sempre uostro caualiere appellarmi. Ilquale fu appellata Nicoftrato. DAN. Mantoua l'appellar senz'altra sorte. Vn s'appella in terra il somme bene.

Rappellare, ual richiamare. Lat. reuocare. P E T. Rappellare da la sfrenata uoglia Subito uista. Quando'l ciel ne rapella. Lat. reuocat.

1400 **Chiedere,** & chiegere. Lat. querere, petere, requirere. ual dimandare, & ricercare. P E T. Altro giamai non chiegio. e'n don le chiegio, che se l'error durasse altro non

chiegio, in uece di chiederei, questa è uoce Prouenzale, & ancho Spagniuola, & ual uoglio, & cerco. Che l'usato tributo a gli occhi chiede, Io chiederei a scampar non ar me, anzi ali, Ti chier mercè da tutti sette i colli, Mille frate ho chieste a Dio quell'ale. Chiedi quanto par si conuen ga a gli anni tuoi, B O. Ma di spetial gratia ui chiegio un dono. Solo che l'appetito lo chieggia. i. pur che ne habbia uoglia. Et esso, che di gratia il chiese l'ultimo fia. uedi al l'indice. DAN. Questa chiese Lucia in suo dimando. Che quel si chiere, e di quel si ringratia. Et anche la cagion di lui chiedesti.

Chere. Vo. Spagnuolo. Lat. uolo, & quero. uale domando. ARI. Ch'ha la battaglia il caualer lo chere. Sopra me questa impresa tutta chero. P E T. Il uulgo a me nimico. & odioso, per mio refugio chero.

Deh. Lat. Heu, ual queso rogantis, è particella d'interrogatione con humiltà pregando, & sempre si troua nel principio del parlare. P E T. Deh stringilo hor che poi. Deh non rinouellar quel che m'ancide. Deh porgi mano a l'affannato ingegno. Deh quanti diuersi atti. De fosse hor qui quel miser per un poco. Deh perche me del mio mortal non scorza. B O C. Deh cor del corpo mio, c'ha uete uoi? Deh fa prestimi uoi insegnare. Deh ditmelo anima mia. Deh lascia l'ira tua. Deh signor mio (s'esser puo impetra una gratia)

Richiedere, ual chieder di nuouo, esser dibisogno, domandare. Lat. querere, conuenire, requirere, cōsonum est. P E T. Ti stai, come a tua alma uita richiede. i. è conueniente, o fadibisogno. Ne ma' in tuo amor richiesi altro che modo. i. dimandai. B O C. Conuiensi egli a santi huomini di richiedere le donne, che a loro uanno per consiglio di cosi fatte cose? idest domandare. Chi non sa gli Re potere quando uogliono ogni gran cosa fare, & loro altre si spetialissima mente richiedersi l'essere magnifici? i. conuenirsi, o esser dibisogno. uedi all'Indice.

Richiedere per citare, o chiamare. Lat. uocare, citare. B O C. Lo inquisitore fattolo richiedere lui domando se uero fusse, che detto contro di lui era stato. Che m'ha fatto richiedere per una comparigione.

Citare. Lat. per chiamare. P E T. Quel antico mio dolce empio signore Fatto citar dinanzi la regina.

Inquisitore. Lat. & inuestigator. B O C. Vn frate minore inquisitore della heretica prauità.

Inquisitione. Lat. inquisitio, & inuestigatio. B O C. Fatta inquisitione di questa opera Auifando non di ciò alleniamēto di miscredenza della inquisito.

Risponi, Lat. responsa. Themis Dea de gli antichi, laquale in Parnaso monte daua i risponi ma molto oscuri, come di Deucalione, & Pirra dopo il diluuio, uedi la historia ad essa Themis.

Risposta, Lat. responsum. P E T. & ei quand hebbe intesa la mia risposta, sordidendo disse. B O C. Con pronta, & sollaz zeuole risposta Lieta, & piena di gratia. Buona leggida, bella, presta, decisa, risposte cattine, auifate, piaceroli. Che le bellezze all'opere siano rispondenti. Risponditore. uedi l'Indice.

Rispondere, et respondere. Lat. P E T. E anchor chi chiami, e non è chi risponda. Rispondei o no, ma chi per se la uolse. S'al principio risponde il fine, e'l mezo. rispondemi amor se risponder sapesse a dettimiei. Et ella tu medesimo ti rispondi.

rispondi. *Rispondo*, io non piango altro che me stesso. *Con uoce allhor rispose*, & con un uolto. *Risposi* in guisa d'huò che parla, & plora, Et ella haurebbe a me forse risposto. *Qualche santa parola*. *Boc.* uedi all'Indice. quando sia per fruttare, o tendere, uedi a 428 et per guardare 1341 & per contrastare a 591.

Rapportare. *Lat. deferre, referre*. quasi retro fero, per riferire. *Boc.* Il rapportare male dall'uno all'altro. Il che rap portando il famiglio a *M. Geri*. Il che essendo allo inquisitore rapportato. Et secondo ch'egli mi rapportò. Et tro uatolo lui essere uiuo, & in gran stato, a lei il rapportò.

1402 *Silentio*. *Lat. Harpocrate* il suo Dio. *L. A. R. I.* descriuendo il silentio così dice Domanda a costei l'Angello, che uia Deb ba tener Si che'l silentio truoue. Disse la Fraude, già costui sola Fra uirtudi habitar. & nò altroue, Con *Benedetto*, e con quelli d'*Helia Nelle Badie*, quādo erano anchor nuoue, Fè ne le Scuole assai de la sua uita Al tēpo di *Pi thagora*, & d'*Archita*. Mancati que Filosofi, e quei santi Che lo solean tener pel camin ritto, Da gli honesti costumi, c'hauea innanti Fece a le sceleraggini tragitto, Cominciò andar la notte con gli amāti Indico i ladri, e fare ogni delitto. Molto col tradimento egli dimora, ueduto l'ho con l'homicidio anchora, Con quei, che falsan le mone te ha usanza Di ripararsi in qualche buca scura, Così spe so compagni muta, e stanza, Che'l ritrouarlo ti saria uentura. Ma pur ho d'insegnartelo speranza, Se d'arriuar a mezza notte hai cura A la casa del sonno senza fallo potrai (che quiui dorme) ritrouallo. & ritrouatolo nella casa del sonno seguuita. Il silentio uà intorno, & fa la scortar, Ha le scarpe di feltro, e'l mantel bruno. Et quātī n'in contra, di lontano, Che non debbian uenir cenna con mano. Se gl'accosta a l'orecchio, e pianamente L'angel gli dice. & altroue figuratamente parlando dice restò senza risposta a bocca chiusa. & altroue *N*e pur d'un sol sospir l'aria percuote, & il *P. E. T.* Silentio dolce, raro, subito. De la notte. Et un atto che parla con silentio Questi poser silentio al Signor mio. In silentio parole accorte, & saggie. Posto hai silentio a piu soauu accentu. poi mise in silentio Quelle labbra rosate. *Boc.* Impose silentio alla giouane, uedi all'Indice.

Zitto è suono di bocca, & da silentio & cheto. *Lat. signuu silentium, tacite, quieta ne hiscas.* *Boc.* Senza far motto, o zitto alcuno. pochissimi testi ui hanno zitto.

1403 *Piano* in uece di quieto. *Lat. tacitus, placidus, quietus, humilis, lepidus.* *P. E. T.* Di *Claudio dico*, che noturno, & piano Come'l metauro uide a purgar uenne. & per ampio a 1794. & per humile, & basso a 432. & per chiaro, & palese. 1681. & per la pianura a 1105.

Pian piano, ual quietamente, o pianamente. *Lat. tacite. sum missa uoce.* *P. E. T.* Poscia fra me pian piano, Che fai tu lasso?

Pianamente, ual quietamente. *Lat. tacite, quiete, & siue strepitu.* *Boc.* Et pianamente passando dalla cella di costui. Pianamēte scopredola, uide. che così era bella ingnu d'a, come uestita. *Lat. leuiter, & leniter, & lene.* Se n'entrò pianamente nella camera. Postele la sua mano sopra il petto pianamente disse. Et andando oltre pianamente lennò la sargia. uedi all'Indice.

Musso. *Lat. ual parlar piano, & tacere.* *D. A. N.* Ma tu chi se, che'n su lo scoglio muse, pro mussi. non parli.

Nicchiare è rammaricarsi con sommessia uoce, e lamēte uole dalla istessa uoce, usato da *DAN.* Indi sentimmo gente che si nicchia *N*e l'altra bolgia.

Taciturnità, *Lat. taciturnitas, ual silentio.* *Boc.* Tal taciturnità stata per lo fresco dolore. Et io con taciturnità son cercata di mandar uia. *P. H. A. R. I.* E uanno muti e taciturni insieme.

Tacito. *Lat. tacitus.* *P. E. T.* Chi sa pēsar il uer tacito estime. O inuidia, per qual sentier così tacita intrasti. Tacita, e lieta sola si fede. Taciti sfauillando oltre lor modo Gli occhi. Tacito uo. Tacito facile. Vedesti ben, quando si tacito arsi. Tacito stanco dopo se mi chiama, *Boc.* Tacite *Questioni.* Vergognosi, a taciti se n'andarono. stauano taciti, & sospesi ad ascoltare, tacito principio. Tacitamente dicendo bestemmiano tacitamente. uedi all'Indice.

Tacere, *Lat. silentium, taciturnitas*, è quando uno ha cominciato a parlare, & silere, è quando uno non ha cominciato a parlare. *P. E. T.* Tacer bello. ma'l piu tacer gli è noia, Et l'amar forza, e'l tacer fu uirtute. El bel tacer, & quei santi costumi.

Tacere. *Lat. tacere, reticere, conticere.* *P. E. T.* Io non posso tacer. Il meglio è, ch'io mi mora amando, e taccia, Et io piē di paura tremo, e taccio. Hor che'l ciel, e la terra e'l uento tace. Ella si tace. Quād'io tacea. La doglia mia, laqual tacendo i grido. Et tacendo diceam. Tacerē questa fonte. Ma taci, grida'l fin. ma soffri, & taci. Et giū mai poi la lingua mia non tacque. ond'amor teco non tacqui. *Boc.* Non solamēte si tacquero. et per paura tacettero. molto sarebbe meglio hauer taciuto. uedi all'Indice.

Muto, & mutolo. *Lat. & elinguis, & hoc elingue*, è quello, che è priuo di loquela. *P. E. T.* Mute rime, lingue, *Boc.* A guisa di sorda, & di mutola, come statue di marmo mutole. Facendo suoi atti come mutoli fanno. Quasi mutolo diuenuto star a modo di mutolo senza far motto, o zitto alcuno. *D. A. N.* libito non udir, ne starmi muto. *S. A. N.* Quādo io in sua presenze era, impallidina, tremua, & diueniua mutolo.

Ammutare, *Lat. mutescere, & siler e, obmutescere, conticere, reticere.* ual farsi muto, et tacere, *D. A. N.* Non altrimēti i stupido si turba il montanaro, & rimirando ammuta.

Roco, *Lat. raucus.* ual rauco della uoce, *P. E. T.* Quando preffo il suo tuon parue già roco. O roco mormorar di lui ci d'onde. Hor saria forse un roco mormorar di corti. Tu eri di mercè chiamar già roco. *D. A. N.* Rendele a colui, ch'era già roco.

Chioccia, *Lat. rauca, quasi chiusa*, o a glucidare che dinota far le uoce della chioccia, ouero gallina quando uol couare. *D. A. N.* Cominciò Pluto con la uoce chioccia. S'i ha uesse le rime, & aspre, & chioccie. idest oscure, a guisa della rauca uoce.

Mento, *Lat. mentum.* ual il barbuzzo, detto da barba. *Boc.* Et il mento non tirato in fuori, ma ritondo, & con cauo in mezzo. Col mento in fuori in su riuoltato. *Vn* lucignolo della barba del mento gli diuelse. Il bellissimo mento lungamente da Ameto amato. *D. A. N.* Ch'i non leuai al su comando il mento. Et per tre menti cocciua il pianto, & sanguinosa hauea. Io mento a guisa d'orbo in su lenaui.

Barba, *Lat. & barbitium, & anobarbus*, l'huom c'ha la barba rossa. & sprillum antiquus, la barba della capra. *Im puber,*

puber, impubes, & imberbis, lo sbarbato, cioè senza barba. & *mystax, cis*, son i peli, che nascono sotto il naso, che volgarmente si dimandano i mostacchi. B O C. Con una barba negra, & folta al uolto. Hauendo la barba grande, nera, & unta, Con barba rossa. Era diuentato barbuto. Lat. *barbatus*. DAN. Per udir si dolente alza la barba. Lunga la barba & di pel bianco mostra. SAN. Barba squallida.

Dibarbare. Lat. *depilare*. DAN. Con men di resistenza si di barba robusto cerro.

Barbiero. Lat. *barbitonfor*. Ticinio fu il primo che conduce se barbieri di Sicilia a Roma. B O C. Si soauemente la barbiera ha saputo menare io rasoio. Vna di queste barbieri, meta. in uece di una puttana, o ladra, o mariuola.

Rasoio. Lat. *nonacula*. è quello coltello che adoperano li barbieri a radare la barba. B O C. Si soauemente la barbiera saputo menare il rasoio.

F A C C I A.

1408 **Faccia**, sfacciato, uolto, uiso, uisaggio, uisiera, muso, cefso, griso, aspetto, presenza, maestade, uista, aria, & aere, conspetto, cera, labbia, sembiante, apparenza, appariscente, auenente, laruo, maschera, dinanzi, dauanti, inanzi, uisare, ammusare, accessare.

Faccia. Lat. *fecies, & os, oris*, ual il uolto. PET. A lui la faccia lagrimosa e trista Vn nuuiletto intorno ricouerse. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto In gratia a parlar seco a faccia a faccia. B O C. Et nella faccia chiara mostra ua il mio lieto stato, Le faccie chiare, & lucenti, uedi all'indice. DAN. Cotai si fecer quelle faccie lorde De lo de monio Cerbero, Hauesse'n Dio ben letta questa faccia. i. la facciata, cioè una parte scritta di una carta d'un libro. ARI. Non era faccia piu gioconda, & bella.

Sfacciato, Lat. *impudens*, è quello, che non teme uergogna quasi senza faccia. PET. Putta sfacciata dou'hai posto spene, B O C. Egli è stato si ardito, & si sfacciato, che pur bieri mi mandò una femina.

Volto. Lat. *uultus, & facies*, et questo solo si dà a gli huomini, & non a gli animali, & in ciò è differente il uolto dal la faccia, che nel uolto si dimostra la uolontà, laquale per il moto dell'animo nella faccia si dimostra. onde V I R. *Spem uultu simulat, premit altum corde dolorem*, PET. Si chiaro ha' l' uolto de celestirai. in mezzo del mio uolto. E' l' uolto, & le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo' l' core. Doppia dolcezza in un uolto delibo. Tanti uolti, che' l' tempo, & morte han guasti. Fra tanti, & si bei uolti il piu perfetto. Cangiati i uolti, & l' uua, & l'altra coma. Vi uidi di pietate ornare' l' uolto. La testa or fino, & calda nene' l' uolto. Il uolto di Medusa. B O C. Con un buon uolto disse. Spesse uolte il guardaua nel uolto.

1407 **Viso**, Lat. & *uultus, facies, & rictus* il muso. PET. Viso adorno, amaro, asciutto, basso, bel, chiaro, chino, dipinto, dolce, humano, innamorato, leggiadro, lieto, santo, sereno, uenusto. Piu che humano. Lodato in piu di mille carte. Il uiso è un sole. E' l' uiso di pietosi color farsi. Torcendo' l' uiso a preghi honesti & santi. Di tempo anti

ca, & giouane del uiso. Disegno con la mente il suo bel uiso. Morte bella pareo nel suo bel uiso. La donna che' l' mio cor nel uiso porta. E' l' aria del bel uiso. Che di bianca paura il uiso tinge. Et di lagrime honeste il uiso adorna. e i bei uisi leggiadri, Che' mpallidir fe' l' tempo, & morte amara. B O C. Viso, lieto, uago, bellissimo, rigido, fermo, piaceuole, ridente, morto, basso, forte, amoroso, chiaro, piatto, rincagnato, sozzo, lungo, & stretto, turbato, cagnazzo, diuisato, contraffatto, dolce. Lenato il uiso, non spauentato. Nel uiso di uenuta per uergogna uermiglia. Con mal uiso. Il uiso di Diauolo. Il uiso ritondetto con color uero di bianchi gigli, et di uermiglie rose mescolato tutto splendido.

Vi'aggio, è il uiso usato da DAN. Così rotando ciascuna il uisaggio Drizza a me.

Visera, & uisiera. Lat. *buccula*, è cosa posta auanti a gli occhi, B O C. nel PH. Marte gli alzò la uisiera dell' elmo. Et alzata la uisiera dell' elmo. Bassata la uisiera. & uisiere per gli occhiali, uedi a 1336.

Uisare, Lat. *delere*. seu deturpare facie, ual guastare il uiso. B O C. Alla croce d' Iddio io tu uiserei. ne testi moder mi si legge, che io te ne pagerei, & quando stà per essere senza uiso, uedi ad auisare a 1263.

Muso, Lat. *rostrum, rictus*. è quello de gli animali, si come il becco, o rostro de gli uccelli, & la bocca dell' huomo. B O C. Vn teschio d' asino in su un palo col muso uerso Firenze. Pareo che mi mettesse il muso in seno nel sinistro lato (parlando d' una ueltra) A guisa d' un matto bora col muso, bora col dito mostrato. DAN. Stan i ranocchi pur col muso fuori. ARI. Correndo uiene, e' l' muso a guisa porta Che' l' braccio.

Ammusare, Lat. *rictum rictui iungere*. è porgere l' un muso appresso all' altro. DAN. S' ammuso l' una con l' altra formuca. 1408

Ceffo, Lat. *rostrum, & rictus, us, ui*, è il muso de cani, & di altri simili animali, a capièdo detto. DAN. Quei, che pè de dal nero ceffo è brutto. Non altrimenti fan di state i cani Hor co piedi, hor col ceffo, quādo morsi da pulci sonda mosche, o da tafani. onde

Accieffare, Lat. *capere*, per acciappare, che ual pigliare, & rapire col ceffo. DAN. Che cane a qualla leure ch' egli accieffa. si che, se puoi nascosamente accaffi. i. acciaffi.

Grifo, Lat. *rostrum, rictus* è il grugno del porco, & pigliasi ancho per lo muso. B O C. I porci col grifo, & poi con gli denti Deliberarono tutta tre di trouare modo di ungersi il grifo alle spese di Calandrino. idest il muso, o uiso. Quādo ella andaua per la uia, si forte uenia del cencio, che altro che torce e il grifo non faceua, quasi puzzo le uenisse di chiunque uedesse, o scontrasse. ARI. Li piedi, anteriori, il capo, e' il grifo.

Aspetto. Lat. *aspectus, os, oris, presentia*. è la faccia, o la presenza. PET. Aspetto gentil, pensoso, sacro, uariato, a spetti adri, benigni, oscuri. Promettendomi pace ne l' aspetto. B O C. Era formosa, & di piaceuole aspetto. Di migliore aspetto, che alcun' altro pareua. Nel primo aspetto. Il buon aspetto. per quello, che ne uostri aspetti comprenda. DAN. Aspetto tristo, brollo, real, sereno, gentil, benigno, tranquillo, dolce, humano, beato, santo, diuino, lieto. Non mutò aspetto. Nel aspetto sero. Nel primo aspetto. Aspetti mirabili.

- 1409 **Presenza.** Lat. *praesentia*. P E T. Douea'l ciel adornar la sua presenza. Che'n sua presenza m'è piu caro'l morir, che uer senza. Questo intendendo dolcemente sciolto In sua presenza. B O C. Nella presenza d' Iddio. In presenza di tutti In tua presenza.
- Rappresentare.** Lat. *exhibere*, & se ostendere. P E T. Mi rappresento carico di dolore. B O C. Per lo fresco dolore rappresentato ne uestimenti oscuri. Il che Domenedio vuole che quiui appresentato ti sia.
- Appresentare,** per rappresentare. D A N. Ma perche l'oua tanto è piu gradita Da l'operante, quando piu appresenta De la bontà del core, ond'è uscita. In che piu tosto ogni hora s'appresenta. Mai non t'appresentò natura & arte piacere, ideft diede.
- Maieftade,** & maieftà. Lat. *maiestas*. P E T. Con tanta maieftade al cor s'offerse. B O C. Tale dinanzi alla sua maieftà facciamo procuratore.
- Vista.** Lat. *facies, uisus, aspectus*. per la presenza, & aspetto. P E T. Vista angelica, armata, alma, amira, bruna, chiara, dolce, humana, fella, fiorita, oscura, signorile, superba, scolorita, serena. uiste leggiadrette, noue, pensose ne la uista, la uista del bel uiso. De la sua uista dolcemente acerba. Et quelle uoglie gionanili accese Tèprò con una uista dolce, & fella. Tal che l'occhio la uista non soffersse. B O C. Vista horribile, fiera, Era nella uista assai maninconioso. uista uisua a 1342.
- In uista. Lat. *uisu*, & *aspectu*, P E T. si turbata, lieta, humana, pallida, asciutta. si dolce in uista. In uista si rallegra. humil si mostraua. Vanno superba in uista i fiumi. donna Che'n uista uada altera, & disdegnosa. O nostra uita, ch'è si bella in uista. il ciel tutto in uista. turbato in uista.
- 1410 **Aria per l'aspetto, o presenza.** Lat. *aspectus, praesentia*, P E T. Quell'aria dolce del bel uiso adorno Piaccia a questi occhi. B O C. La donna ridendo, che di buona aria, & ualente donna era, & forse hauendo cagion di ridere risposse, ideft di buona uoglia.
- Aere.** Lat. *aspectus, praesentia*. P E T. Aer sacro, & sereno, O' amor co begli occhi il cor mi aperse. se a seguì del mio sol l'aer conosco. B O C. Vna donna assai piaceuole, & di buon aere, & quando dinota lo elemento della aria, uedi a 995. & per lo spatio a 1794.
- Cospetto.** Lat. *conspectus*, la presenza. P E T. Hebbon tanto uigor nel mio cospetto. B O C. Nel cospetto di tanto giudice. Che sempre a lui staua nel cospetto. Et al mio amor fen uanno nel cospetto. Si come se questi fuss' nel cospetto beato. & in alcuni testi si legge ancho cospetto.
- Labbia,** per lo aspetto. & la cera. Lat. *aspectus, uisus*. P E T. Oue le penne usate Mutai per tempo, et le mie prime labbia. D A N. Questa sanilla tutta mi raccese Mia conscientia a la cambiata labbia. poi si riuolse a me con miglior labbia. i. con miglior parole, & aspetto. Con si contenta labbia sempre attese. i. con uista contenta, & ridente. B O C. Anzion l'è con labbia consolata. Conobbì al suon del suo dolce liuto Thebe fu pria de muri circondata V I. & quando significa le labbra, uedi a 1366.
- 1411 **Cera.** Lat. *uultus*, è l'aspetto il uiso per laqual si conosce la allegrezza, & la mestitia dello huomo. T. Cera allegra, benigna, gratiosa, turbata.
- Sembianza.** Lat. *similitudo*, ual figura, effigie, imagine, o similitudine, P E T. Per mirar la sembianza di colui Che anchor la su nel ciel uedere spera. i. l' imagine, cioè il Sulario di Christo. La angelica sembianza humile, & piana. Di una in altra sembianza. i. similitudine. non guardar me, ma l'alta sembianza. i. alla similitudine di Iddio. & quando dinota dimostrazione, uedi a 1653.
- Sembiante.** Lat. *signum, nutus, aspectus*, per l'aspetto, o cera, ouero atto, o segno del uiso. P E T. Però di perdonar mai non si satia A chi col cor, & con sembiente humile. Piu uolte gia dal bel sembiente humano ho preso ardir. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giamai, ne per sembiente oscuro Le mie speranze. gli occhi, et la fronte, col bel sembiente humano basciolle. se tu mi amasti Quanto in sembianti, & nel tuo dir mostrasti. i. atti. B O C. Et cò sembianti turbato un dì le disse. i. uiso. Costei nò faceua miglior seubiante ad uno, che ad uno altro. i. cera. Fatto ha uea sembianti di andare al bosco. i. atti, o dimostrazioni. Quattro huomini che nel sembiente assai honoreuoli mi pareuano. i. nel aspetto.
- Apparenza.** Lat. *aspectus*. per la presenza, & aspetto, uista, dimostrazione. B O C. Spauentouole nella apparenza. In apparenza, & in costumi non mica giouane, che ad usura hauesse prestato, ma piu tosto reale. Et in quello che mostraua la sua apparenza. Con altre assai apparenze grandissime. D A N. Così questo folgor, che gia ne cercchia Fia uinto in apparenza da la carne. Diuenta in apparenza poco, & scuro. Tanto ui trasporta Lo amor de l'apparenza.
- Paruenza per apparenza.** Lat. *aspectus*. D A N. che la sua paruenza si difende.
- Appariscente.** Lat. *optimæ indolis, ingenua, honesta, & scitafacie*, regio intuitu, è quello che ha buona apparenza, & aspetto. B O C. Percioche troppo era giouane, & appariscente. Famigli, & tutti gli uole appariscenti come sei tu. Ne le fece una ghirlanda horreuoole, & apparente.
- Auenente,** è lo istesso che appariscente, uedi a 671.
- Malcheta.** Lat. *laura, & persona*. B O C. Messigli una catena in collo, & una Maschera in capo. Se non che lu maschera haueua uiso di Diauolo. A frate Alberto trasse la maschera. Ordinò di hauere una di queste marchere che usar si sogliono a certi giuochi. S A N. Hauendogli posti due uolti horribili di maschere.
- Larua.** Lat. & persona, ual maschera, cioè faccia finta, ouero ombra, & cosa mostruosa, che per imaginatione, o per paura, o per qual si uoglia altra cagione di notte ci par uedere. P E T. Et poi tra mia mi apparue Quel traditor in si mentite larue. D A N. & ei. Se tu hauesse cento larue Sopra la faccia. A R I. Lo fa con diaboliche sue larue Parer da quel diuerso, che solea. che gli sparue, Come sparir soglion notturne larue.
- Dinanzi.** Lat. *coram*. in uece di in presenza. P E T. Ben mi credea dinanzi a gli occhi suoi Far. dinanzi a begli occhi quella nebbia, che fu. Lo alto signor dinanzi a cui non uale. Quel antico mio dolce empio signore fatto citar dinanzi a la Reina. Che mi ti si tolse tosto dinanzi.
- Dauanti.** Lat. *ante, coram*. P E T. Che arsi quanto il mio foco hebbi dauante. B O C. Et hacci dauanti posti discreti giouani. Vn fermoglio gli se dauanti appiccare.
- Innanzi,** Lat. *ante*. in uece di in presenza. P E T. Forse le lagriue

lagrime son giunte innanzi alla pietà superna. Hauer la morte innanzi a gli occhi parme. Questa per mille strada sempre innanzi mi fu. & chi mi sface sempre m'è innanzi per mia dolce pena. **TORNAMI, innanzi, come.**

C A P O.

Capo. Capitale, co testa, teschio, zucca, nuca.

1413 Capo. Lat. caput, per la testa. **PET.** Che se'l folle amator del capo scemo. Di porpora uestuta, e'l capo d'oro Sansone, che per ciancie In grembo a la nemica il capo pone. **Boc.** Et uolse il capo in fuori. Il uauo tutto affumicato in capo. Sopra il capo biondissimo. Alzato il capo. Leuato il capo. Il mal del capo. **DAN.** I uidi un busto senza capo andare. E'l capo tronco tenea per le chiome. et quando significa il principio, & la fine. uedi a 1608.

Capitale. Lat. capitalis. è quello, che merita la punitione del capo, cioè essere decapitato, ouero quello ch'è pròto a morire di ferro, cioè in battaglia. **ARI.** Che per bando comune a chi ui sale Eccetto i duo guerrieri è capitale. i. pena capitis. Doman saran nemici capitali. i. nemici mortali. Lat. hostes capitales

Co, ual capo. **DAN.** Onde mi trasse infino al co la spola. i. infino al capo, cioè infino al fine. uedi a 1608. 1626.

Testa. Lat. caput. **PET.** Testa honorata, aurea, bionda. mouea la testa. piegare la testa. alza la testa. Sue parole mi trouo ne la testa. Creonui amor pensier mai ne la testa? Qui i miseri mortali alzan la testa. **Boc.** La ghirlanda messele sopra la testa. Gli spiccò dal busto la testa. La testa corrotta. Voltata la testa. Stauano con le teste basse sopra le teste de gli Re. **DAN.** ma passando per le teste Forte percosse'l pie nel uiso d'una. **ARI.** Et corronsi a ferir testa per testa. Lat. arietant.

Zucca, in uece del capo, o testa. uedi a zucca frutto a 1180.

1414 Teschio, Lat. caluaria, a. ual la testa, o capo morto. **PET.** Vince Oloferne, & lei tornar soletta Con un' ancilla, & con l'horribil teschio. **Boc.** Vedrebbe il teschio d'asino in su un palo. Che'l teschio dell'asino non uols'io. **DAN.** Non altrimenti Tideo si rose le tempie a Menalippo per disdegno Che qui faceva'l teschio, & l'altre cose.

Nuca, è la sommità del capo, Lat. occipus nel occipitiu, cioè la parte dinanzi del capo, & Sinciput, la parte di dietro. alcuni uogliono, che sia la palatina. **DAN.** là oue'l ceruel s'aggiunge con la nuca. **ARI.** Astolfo in tanto per la cucagna Va da la nuca fin sopra le ciglia cercando.

G O L A.

Gola, collo, gozzo, carne, foce, collottola, collere, fermaglio, coppa, nuca, golosità, ghiottoma, ingordigia, golosi, beuitori, ingordi, ghiotti, lurchi, lerzi, manucatori, forgozzone, ingozzare, ingoiare, inghiottire, trangugiare.

1415 Gola. Lat. gula, è la parte dinanzi del collo. & ingulus è la fontanella della canna della gola. **PET.** Gola candida, mormore a, eburnea, delicata, grossa, d'alabaastro. **Boc.** per furlo appicare per la gola. & nell'AM. La candida, gola cinghata di grossezza piaceuole, non souerchia. La diritta gola uaga ne mori suoi. Delicata, Marmorea.

Gola. Lat. gula, per lo uitio, & l'uno de setti peccati mortali. **PET.** La gola, il sonno e l'otiose piume hauno dal mondo ogni uirtù sbandita. **Boc.** Se nel peccato della gola haueua a Iddio dispiaciuto. Più huomini uecise la gola che'l coltello. **DAN.** Et d'un' altro riman anchor la gola. Io pionui di thoscona Poco tempo è in questa gola fera. i. ualle stretta detta da Latini fauces.

Goloso. Lat. gulosus, barathro, onis, comedio, onis, heluo, geneo, lurco, & liguritor, uale ingordo. **Boc.** Golosi beuitori, & ebbriachi. Hauendo posto nome alla golosità softentatione. Lat. ingluuius. & nell'AM. Quanto puci caccie vai da te gli golosi disij.

Parasito. Lat. & qui aliena uiuit quadra. è quello, che alle mense, & a conuitti, & col mangiare l'altrui si uiue.

Strangolare. Lat. strangulo, enecare. è affogare per la gola. **Boc.** Tuttauia gli parue uedere, o da orso, o da lupo strangolare. Come il fiero lupo le timid e pecore senza difesa strangola. **PH.** Vn capestro gli gittò alla golla, & tirò sì, che lo strangolarono. Sopraggiuntoui il Duca, lui strangolarono. **ARI.** T'ho per cauarne, & horribil burroni Fanciullo auerzo a strangolar serpenti.

Strangogliani. Lat. offa strangulata, & strangulatos, us, ui, siue strangulatio, il strangolamento. sono que tristi bocconi, che sono quasi per strangolare chi li màgia. **Boc.** Alle giouani i buon bocconi, & alle uecchie gli strangogliani.

Lerzo. & lurco. Lat. lurco dicitur gulosus. **DAN.** Et come là tra li Tedeschi lurchi. D'un medesimo peccato al mondo lerci. i. auidi, e cupidi come sono i golosi, o brutti, e macchiati di tal peccato.

Beuitori, ebbriachi, uedi a Bacco Dio del uino a 117. al 1416 luogo suo.

Ingordigia, & ingordio. uedi a 137.

Gozzo. Lat. guttur, & gurgulio. & pigliasi per la gola. & frumen Lat. è lo groppo, o nodo della gola. **DAN.** Ne porta anchor pelato il mento e'l gozzo. **ARI.** alfin conuien che mande l'amarissimo calice nel gozzo. Quiui l'armento a la calda hora estina Si ritraueua, poi c'hauea pieno il gozzo.

Ingozzare. Lat. ingurgitare. uale mandare per la gola. **DAN.** A chi del fango ingozza, **Boc.** Hauendone alquante dramme ingozzate (parlando del sterco) **ARI.** Il mal giunto Martano alquanto ingozza.

Sorgozzone. Lat. alapa, uale percossa di mano sopra il gozzo. Che mi uien uoglia di darti un sorgozzone.

Ingoiare, da glutio. Lat. glutire. uale inghiottire, e diuorare. **DAN.** Grassia gli spirti, & in goia, & isquatra, **ARI.** Molti ne squarta, e uiuo alcun ne ingoia. Che l'Orco non ti senta, e non t'ingoi.

Inghiottire. Lat. glutire, & deglutire, che significa ingoiare. 1417 o deuorare, **Boc.** N'ettuno inghiottisci la presente naua. nel **PH.** uedi a 1371.

Tranghiottire, trangugiare, uedi a 1371.

Ghiottoma. Lat. beluatio, onis, uale golosità. **Boc.** Non potèdo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiottomia richiedea.

Ghiotto. Lat. heluo, liguritor, lurco, ual auido, & uolonte roso. **DAN.** Che dilor abbracciar mi facea ghiotto. ma ne la chiesia Co i santi, & in tauerna co i ghiottoni. **Boc.** Huomo ghittissimo quanto alcun altro fosse giamai. i. golosissimo. La maggiore uillania, che mai si dice se a giot
1096.

tone, idest a tristo. Che ti par ghottone. Ch'egli è un giottoncello.

Canne. Lat. fauces, sono le fauci della gola. DAN. La gittò dentro a le bramosse canne. ARI. Auide canne, e quando dinota arundo. Lat. uedi a 1193. & per stromento da sonare, a 106.

Scannare. Lat. iugulare, da canna che significa la gola. BOC. Pareuagli tratto tratto che Scannadio si douesse lenare rito, & quini scannar lui. ARI. Come scannato di saetta cadde. di sua man scannate.

Strozza, è il canale che giunge dal polmone alla bocca, per cui uiene il fiato, che poi ripercosso nel palato, nella lingua, & ne denti, si fa uoce articolata & distinta, & piglia si per la gola. DAN. Quest'hinno si gorgogliò ne la strozza. ARI. Et la spada gli pon dritto a la strozza.

1418 Strozzare, è talmente stringere la strozza che impedito il fiato l'huomo si affoga & strangola. Lat. iugulare, BOC. Alla fine da loro atterrato & strozzato, fu subitamente suentrato.

Foce, Lat. faux è il canaletto della gola, & meta. la strettezza delle ualli, & le bocche de fiumi, che sono presso il mare, che fauces dicono i Latini. BOC. Con un buon uento infino nella foce della Magra n'andarono. DAN. S' a la man destra giace alcuna foce. Minos la manda a la saetta foce. i. al settimo cerchio dell'inferno. Etio piu lieue che per altre foci N'andaua. i. per li cerchi del purgatorio stretti. Perir al fine a l'entrar della foce, idest del porto.

Collo, Lat. cullum, ceruix, & obfipus, a, um lo collo torto come de gli hippocriti. PET. Collo bello, candido, gentil. Cinto di ferro i piè, le braccia e'l collo. Che'l nodo di ch'io parlo, si discioglie Dal collo. Et a me pose un dolce giogo al collo. Le bianche trecchie sopra'l collo sciolte. Che'ntor no al collo hebbe la corda auinta. Dunque hora è'l tempo da lenare il collo Dal giogo. BOC. Collo dellectato. morbido. mi siaccate il collo. Portommi in collo. mi si getterà al collo. Lat. inuadet in collum. T. abbracciatolo al collo. Lat. circundare brachia collo.

1419 Collare, Lat. collare, monile, è ornamento del collo. & melium, lij, sine millus. uel milu, li, è lo collare del cane. BOC. Con un collare d'oro alla gola.

Collottola, è la noce del collo. Lat. cernicis nodus, & compagno, Plinius, Cernix articulorum nodis iungitur. ARI. Che dentro a la collottola gli misè Il fier Lurcano un collo che l'uccisè.

Fermaglio. Lat. manile, & gemmarum orbiculus. è ornamento, che si porta pendente al collo. BOC. Et oltre a questo uno fermaglio gli fece dauanti appicare, nel quale eran perle mai simili non uedute. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la uerga reale, e'l pomo, e molte mie belle cinture, Fermagli, anella, & ogni altra cara gioia che io ho.

Coppa, Lat. ceruix, è quella parte, ch'è tra le spalle e'l collo. DAN. Sopra le spalle dietro da la coppa. Che'l sol uagheggia hor da coppa, hor da ciglio. i. hor dimanzi, & hor di dietro.

S P A L L E.

SPALLE, tergo, homeri. Gibbo, ghimbo, ricuruo, portatore, baiulo, braccio, cubito, lacerto, ascelle, ditella. attergere, portare, apportare, riportare, trasportare, recare, adducere, trarre.

Spalle, Lat. scapula, terga, humeri, & interscapilium, è lo spatio tra l'una spalla, & l'altra. & perna, e, & petaso, omis, et pefatunculus il diminutiuo. è la spalla salata, cioè il presciutto. PET. Ad ogni altro fa uoltar le spalle. la sci dentro alle spalle. fa ombra con le spalle. La morte n'è sopra le spalle, uolto AROMA, il uiso, & a Babel le spalle. E'l dì dopo le spalle, e i mesi gai. A cui tutto Israel daua le spalle. i. uoltauasi a tergo. Et farui al bel desir uolger le spalle. Penitenza, & dolor dopo le spalle. BOC. uosto la man sopra la spalla. Recana sopra le spalle un paio di uangaiuole. Capelli cadenti sopra le candide spalle. AM. Dando le spalle a questo uento. i. suggendolo, & la sciando di dietro come non curante. DAN. L'uno sofferia l'altro con la spalla. Et stretto m'accostai tutto gelato A le fidate spalle. & qui son poste per la forza, perche Latini pongono humeros per la forza. I m'affettai in su quelle spallazze.

Tergo. Lat. tergus. ual dopo le spalle, & pigliasi per essa spalla, & homero. PET. Et parte ad hor ad hor si uolge a tergo. Ma chi se l'opra gli uenia da tergo. DAN. Che si ne uà diriet a nostri preghi. ARI. Ma da tergo l'adugna e batte i uanni Accio non se le uolga, & non l'azzanni. Il fier pastor ch' a lor uenia da tergo. Tu gran leon, a cui premon le terga De le chiaui del ciel.

Attergere, Lat. uertere terga. è riuoltare la parte dinanzi di dietro. DAN. Aronta è quel, ch'al uentre gli s'atterga. i. se li fa spalle al uentre.

Gibbo. Lat. gibbus gibbi, & gibber gibberis, dinota grossazza nelle spale, & uale quanto gobbo. DAN. Et fann' un gibbo, che si chiama Latria di sotto alqual è consacrato un' Ermo. i. una certa grossa sporta in suora da monti.

Ghembo a gibbo Lat. ual torta. DAN. Tra erto, & piano era un sentier ghembo. alcuni leggono sghembo ch'è il medesimo.

Ricuruo. Lat. incurrus. BOC. nell' AM. La terra rotta da Saturno con Ricuruo aratro. Et data forma con Ricuruo aratro, alla nuoua terra. Apparue il Ricuruo delfino.

Homeri. Lat. humeri, terga. ual le spalle. PET. Sopra gli homeri hauea sol due grand' ali. i. belli homeri uela. Hor su l'homero destro, & hor su'l manco. BOC. Gli dui capelli sopra gli candidi, & delicati homeri ricadenti. I crini pè denti sopra i candidissimi homeri. & nell' AM. il sinistro homero gli adornò con un forte scudetto. Gli homeri degni d'essere souente d'amorosi pesi premuti. DAN. Mi s'accostò, & l'homero m'offerse. Ferami'l sol in su'l homero destro. Che ne conceda i suoi homeri forti.

Portare, & baiulare, ferre, & si riferisce così al corpo come all'animo, & nò solo del bene ma anco del male. et uale portare attualmète, e metalmète. PET. Po bè po tu portartene la scorza. Col corpo stanco, c'ha gran pena porto.

B B Que lla

Quella cò al cielo ne portò le chiani. Simil non credo, che Iason portasse Al uello. Ma l'uento ne portaua le parole Et doglia, & morte dentro a gli occhi porta. Quante speranze se ne porta il uento. cose, C'ho portate nel cor gran tempo ascose. BOC. Et feco pèsò di portare tre pani. Na scofamente facendo da lei portare uia questo testo. Portando nelle mani, chi fiori, & chi herbe odorifere. Perche portandosenela il lupo, senza fallo strango. ata l'haurebbe. Trouai gente, che portauano il pan nelle mazze. Senza alcuna malauoglienza alla sua donna portare. Creme te di questa uita passò, di che essi pari compassione portarono. Per beniuolenza da loro a me portata. Che la uerità da tuoi maestri mi fu porta, idest riferita. Egli si portaua sauamente molto, idest procedeuo nell'esser suo, Febo piu chiari ha portii raggi suoi, idest portati. A M. Lat. porrigere.

Apportare, Lat. & asportare. PET. S'amor nuouo consiglio non m'apporta. e col suo dir m'apporta dolcezza. DAN. Et s'altri non ci apporta. i. guida. Così si fa la pelle bianca, nera Nel primo aspetto de la bella figlia Di quei, che apporta mane, & lascia sera. Et questo apporterai nel mondo uostro.

Riportare, Lat. quasi reto, & iterum portare. BOC. Che colui, che morto fosse, si douesse chetamente riportare a casa sua, & quindi lasciarlo. Togli questo mortaio, & riportalo a Belcolore. Hauendo io già renduto indietro la borsa, & la cintura, che glie le riportasse. Tornò per la cassa sua, & colà la riportò doue leuata l'hauea. Rapportare per riferire. uedi a 1401.

1423 Trasportare. Lat. transferre. trahere, auferre, abducere, abstruere, remouere, auertere, traducere. PET. Che mal mio grado a morte mi trasportà. Lasso amor mi trasportò, ou'io non uoglio. Ch'anzì'l mio di mi trasportaua al fine. BOC. Tu ti lasci a gli empiti dell'ira trasportare. Doue tu ti lasci trasportare dall'inganneuole amore. Con piu abbandonate redine de nostri perigli ne trasporta, mi pare, che l'ira sia quello. Et poi doue la fortuna piacesse gli trasportasse. uareua seco quella cotale infermità nel toc care trasportasse.

Recare, per portare, & a ncho per dare. Lat. afferre. PET. Non chi recò con sua uaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. i. portò, o diede. BOC. Et facciam i miei panni recare. Et fatta recare acqua fredda, et gettar gliela nel uiso. Quella dote me ne porti ch'io ci recai. Recami tosto i miei panni. Seco sempre recando, & bene da mangiare, & bene da bere. All'incontro recandogli certi anelletti contrafatti.

Adducere per rapportare. uedi a condurre a 412. Trarre per portare. PET. Che mi conforte ad altro che a trar guai. Togliendo anzi per lei sempre trar guai. & quando stà per leuare, mouere. uedi a 1483. et per extra bere a 416.

Portatore. Lat. & baiulus, & phalangarius. BOC. Et con l'aiuto d'alcuno portatore trabeuano dalle loro case i corpi de' passati. Tre, o quattro bare da portatori portate.

Baiulo. Lat. ual portatore. DAN. Di quel che se col baiulo seguente.

1424 Braccio, & braccia. Lat. brachium, PET. Braccia accorte, belle gentili, pietose, preste, crude. Ma troppo peso, non da le mie braccia. En du o rami mutarsi ambe le braccia.

cia. I.e. braccia la fucina indarno moue L'antiquissimo fabro Siciliano. Morte già per ferir alzato'l braccio. BOC. Con le braccia aperte gli corse al collo. I.e. braccia nude. Proprie, dolci, gentili, distese. L'un de bracci con tutta la spalla. Destro braccio. In braccio recatalasi. Braccia letti. uedi a Marte a 497. DAN. Et preségi'l braccio col ronciglio, Ho io il braccio a tal mestier disciolto. Lo collo poi con le braccia mi cinse. Lat. circundare brachia collo. Con le braccia m'auinse, & mi sostenne. Ma Barbariccia il cinse con le braccia.

Abbracciamenti. Abbracciare, rabbracciare. uedi sotto Venere a 676.

Cubito. Lat. cubitus. & cubitum. è la curuatura del braccio, uolgarmete detto il gombido. SAN. Ne caddi si, che ancor mi duot il cubito. Oud'io rimango in sul sinistro cubito.

Ascelle, Lat. axilla, è la cōcauità pelosa sotto le braccia, uolgarmente dette lasene, in Venetia scaio, & ditella sono nominate dal BOC. onde. DAN. Due branche hauea pelose infin l'ascelle. I uidi entrar le braccia per l'ascelle.

Ditella. Lat. axilla. è lo istesso che ascella. BOC. Nell'anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. Intorno dal collo, et sotto le ditella smaltato di succidume.

Lacerto, Lat. è parte del braccio usato per lo tutto da DAN. Si che stracciato ne portò un lacerto.

M A N I.

Mani, & mano, Destra & sinistra. Dita, unghie, palma, pugno, punzone, spanna, brancolone, carpone, ecco, tatto. A man giunte, A man piene, A man salua. toccare, palpitare, attingere, tangere, grattare, impalmare, punzecchiare, brancolare, tastare, tenere, attenero, carpare, frugare.

Mano, mani, & man, Lat. manus. PET. Bianche, eburne, pronti, sottili, strette, uergini. Proprie, bella, destra, dritta, manca, sinistra, presta, honorata, ignuda. Di pietà. Col cor leuando al ciel ambe le mani. Spargi con le tue man le chiome al uento. di man m'hai tolto'l freno. Ne tacendo potea di sua man trarlo. Di sua man propria hauea descritto amore. Vna man sola mi risana, & punge. Et di cader in man del mio nemico. Lat. in potestatem. Che uergogna con man da gli occhi forba. per m'ami prese. I fuggiale tue mani, e'l cor prese con mano. Et teneansi per mano a due a due. BOC. Con armata mano, Con una laucia sopra mano gli uscì addosso. a man destra, & sinistra, Lat. equimanus. Douendo a man destra tenere. Con la man dritta, delicata, faticata. I.e. nostre man destre. Data l'acqua alle mani. Con le proprie mani. I.e. mie mani medesime, & nell'AM. Callose mani. Le candide mani con articolare, & distese dita.

A man salua. Lat. tutò, impune, rebus integris, BOC. A man salua furono presi. ARI. Doue bauerli a man salua fanno stima.

A man giunte. Lat. palmis supplicibus. BOC. Mercè amor A man giunte ti chiedo.

A man piene. Lat. plenis manibus. VIR. manibus date lilia plenis

- plenis. DAN. Tutti dicemmo. Benedicteus qui uenit, E fior
gittando di sopra, e d'intorno Manibus, o date lilia plenis.
- ARI. N' embo d' herbe, e di fior, Che da ueroni, e da fine
stre amene donne, e donzelle gittano A man piene, che
l'haueano sparto A man piene, e spargean d'eterni fiori
Di dolce ambrosia, e di soauì odori.
- 1426 Destra. Lat. dextra, & dextra manus. PET. Amor con
la man destra il lato manco M'aperse. Et la man destra
al cor gia stanco porge. Po' germi la man destra in questo
bosco. BOC. La uirtù delle nostre man destre.
- Dritta, & diritta, Lat. dextra. PET. Da man dritta lo stral
da l'altra l'arco.
- Sinistra, Lat. & leua, e. PET. El ferro ignudo tien da la
sinistra.
- Diti, Dita, & Dito nel numero del meno, Lat. digiti, & pol
lex lo dito grosso della mano. Index, & salutaris lo dito
secondo, medius longos, Impudicus, & infamis, lo dito di
mezo, Digitus anularis, et medicus il penultimo, Digitus
auricularis, lo dito picciolo. PET. Diti schietti, soauì,
a tempo ignudi. I fare udito, & mostratone a dito. Oon
d'io a dito ne farò mostrato. Lat. Dito mostrari. per
sio, At pulcrum est digito mostrari, & dicier hic est.
BOC. Le dita premute dall'asino. Vn rubino in dito. Il
dito del spirito santo. Il dito grosso del pie. Lat. allex, &
allux, cis.
- Additare, Lat. digito mostrare, seu indicare ut illud, Per
sui, pulcrum est digito mostrari, & dicier, hic est, uale mo
strare col dito, PET. Che per cosa mirabile s'addita. DAN.
Additandomi un balzo posto in sue. Virgilio è questi, che
così mi dice, Et additailo. Ma prego che tu m'additi la ca
gione. i. che apertamente mi mostri (& additò col dito
innanzi) & esso lo m'addita. ARI. Ma questa spada (e
lor la spada addita, Che cinta hauea) ui do per sicurtade
i. impugna, brandisce.
- 1427 Ecco. Lat. ecce, & en, usasi questa particella quando si di
mostra cosa non aspettata, & sorta all'improviso. PET.
Ecco nouellamente la tua barca, Ecco i tuoi ministri. Ec
co lo strale ond'amor uol ch'i mora, O uoi, che traua
gliate Ecco'l camino, Ecco Dàte et Beatrice Ecco Seluag
gia Ecco Cin da pistoia. Ecco i duo Guidi. BOC. mentre tra
le donne erano cotai ragionamentt, Ecco en' rare nella
chiesa tre giouani, Essendosi posti a tauola per cenare, Ec
co dietro, eccole, eccomi, uedi all'Indite. DAN. Ecco
l'insidie, che dietro a pochi giri son nascose.
- Vnge, & unghia, Lat. unguis, & ungula quella de gli ani
mali che non hanno le dita, & onyx per lo bianco dell'un
ghia, & pentilansura, la unghia biacca del cauallo. PET.
Rose se dentro, e i denti, e l'unghie indura. Di cinque per
le oriental colore, Et sol ne le mie piaghe acerbi, et crudi.
BOC. Co denti, & con unghie la sua ira satia. Vngbie ta
glienti tagliete, unghione, forte. unghiuti piedi. DAN.
C'ha gia l'unghie smorte. E l'uentre largo, & unghiate le
mani. O Rubicante fa che tu gli metti gli unghioni addo
so. ARI. Le man rapaci, & l'unghie incurue, & torte.
- Grattare, Lat. stalpere, et scabere, o da raptare, che trahere
significa DAN. Lascia pur grattar dou'è la rognà. Ma tre
mo, ch'ello Non s'apparecchia a grattarmi ta tigna. i. a
battermi, prouerbio che così dinota. BOC. Vna ontagna
di formaggio Parmigiano grattugiato. Can andare grat
tando i piedi alle dipinture, nella epistola confortatoria.
- Grassiare, & grassio, uedi a 494. Grisfare, & grisagno, ue
di a 328.
- Pizzicore, Lat. prurigo, & pruritus, è il gran disio di grat
tare, come quelli c'hanno la scabbia, che Lohardi dicono
scadore. DAN. per la gran rabbia del pizzicore, onde piz
zicare uerbo. Lat. uellicare.
- Ghermire da gluo. i. a. che significa ualde stringo, uale piglia
re con l'unghie per forza. DAN. Et ei tenea de pie gher
mito il nerbo. Et fu con lui soua'l fosso ghermito. i. stret
to, & auiluppato alla zuffa. ARI. Il Re pagano Orlan
do hebbe ghermito. BOC. Et ficcatalasi in piedi sopra la
schiera forte ghermita la teneua, PH.
- Gherminelle, sono inganni. uedi a 742.
- Palma, Lat. palma, e, manus, et uola, è la parte di dentro del
la mano. PET. Mostrar la palma aperte e'l pugno. et
l'herba Con le palme, & col pie fresca, & superba. BOC.
Battendosi a palme cominciò a gridare, & nella uisione
amorosa, l'alta uittoria Che s'acquistò con l'una & l'al
tra palma. DAN. Battendosi a palme. L'altro uedete
c'ha fatto la guancia De la sua palma sospirando letto.
ARI. suppliua il pianto, e'l batter palma a palma. Lat.
plangor, ris, et per lo arbore, uedi a 1166. & per la uitto
ria, uedi a 540.
- Palmo, Lat. palmus, & apitzma, & dodrans, dig sum,
xij. maior, & minor di. itorum. iij. è misura che sia con
la palma della mano. PET. Albor insieme in men d'un
palmo appare uisibilmente. ARI. Et hauea un palmo an
chora di superchio. uedi a sommessò piu basso.
- Impalmare, Lat. palmos connectere, coniungere, è giungere
una palma con l'altra in sede. BOC. Et Giouani stauano
feroci hauendo gia dannata la lor uita, sicuri della batta
glia impalmatisi alla morte, anzi che cominciare uilissi
ma fuga. PH.
- Spalmare, & rimpalmare, per far piano, et uguale, & è pro
prio delle navi quando s'inseuano. uedi a 1055.
- Spanna, Lat. spithama. Vo. Gr. è misura che si fanno con ma
ne. DAN. Per giudicar da luugi mille miglia Con la ue
duta corta d'una spanna. ARI. Ne ci terebbe hormai
spanna di terra. uedi a sommessò.
- Sommesso, è quello che si fa con mano alzando diritto il
pollice sopra la mano, che ui en ad essere alto quato è una
palma di mano, & meza, che secondo la misura de gl'an
tichi Romani è un Sesquipalmo, cioè sei dita, perche face
uano il palmo di quattro dita, che è grande, come è lar
ga, & alta la palma della mano, & perciò fu detto pal
mo. Hora s'intende un palmo quanto piu puo allargare
la mano dal capo del pollice fino all'ultimo del dito mi
gnolo, ouero picciolo, & dicefi hoggi sommessò quisi sot
tomesso al detto palmo. perche è misura minore quasi la
terza parte, & perciò direi io sommessò Latinamente
Sesquipalmus, & hoc est palmus cum dimidio, BOC.
Et era una tristanzuola, & peggio che non era alta un
sommesso.
- Pugno, Lat. & colaphus, condylus, è la man chiusa, PET. 1430
uidi Zenone Mostrar la palma aperta e'l pugno chiuso.
- Punzone, ual pugno. Lat. punctio, percussio, pugnus. BOC.
messer Filippo come uide Biondello fattogli incontro gli
die nel uiso un gran punzone. Egli gli hauea dati forse
mille punzoni per lo uiso.
- Punzecchiare, Lat. pungere, stimulare pugno, ual toccare

col pugno urtando, come si fa ad uno forte addormenta-
to. BOC. Di che Gianni marauigliandosi punzecchiò un
poco la donna, & disse Tessa, odiu quel ch'io odo? DAN.
Et di Danit i maluagi punzelli. i. consigli maluagi.

Tatto. Lat. tactus, è l'uno de cinque sentimenti del corpo.

PET. Alcn d'acqua, o di foco il gusto e'l tatto Acque
tan. T. A l'udito, odorato, gusto, & tatto ne rende poi il
lor debito censo.

Intato. Lat. intactus, ual non tocco, & per meta. Immacu-
lato. ARI. A trarla quindi immaculate e intatta.

Toccare. Lat. tangere. PET. Non la toccar, ma reuerente a
piedi, Le di. Non è questo l'terven, ch'i toccai pria? Ne
cosa è che mi tocchi. Pregan pur, che'l bel pie la prema,
o tocchi. Ne d'esser tocco da suoi santi piedi. che si bel pie
de, Non toccò terra un quanco. BOC. Ma anchora il toc-
care i panni, o qualche altra cosa da quegli infermi stia
tocca, o adoperata nel toccatore trasportare, Frati mino-
ri, che danari non usano di toccare, uedi all'Indice. DAN.
Che la uostra miseria non mi tange.

1431 Toccare, per appartenere, o conuenire. Lat. pertinere, cōue-
nire, decere, interesse. PET. Parmi pur ch'a tuoi di la gra-
tia tocchi. BOC. Pampinea auisando, che a lei la uolta do-
uesse toccare. Le leggi deono essere comuni, & fatte con
consentimento di coloro, a cui toccano. che a lui toccaua
il douer dire. Egli ci par esser molto certi, che in parte ti
toccherà il ualore di troppo piu, che perduto non hai. i.
hauerai. Non che d'altra femina, ma da toccare la pro-
pria tua moglie ti conuien astenere. i. usare carnalmente
uedi l'Indice.

Tocamento, Lat. tactus, & tactio, & contactus. BOC.
Quasi tutti dal toccamento di questo corpo. Il toccamen-
to fu cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire
gli amorosi disii. Le rocche toccanti il cielo. i. che giunge-
uano al cielo.

Attingere. Lat. ual toccare leuemente. ARI. Et come prima
al dolce lito attinge. i. tocca, & quando sta per cauar ac-
qua, uedi a 1128.

Tastare, ual isperimentare, cercare, o tentare toccando. Lat.
palpare, tentare. BOC. Con le tremati mani tasta li uaghi
pomi del petto. DAN. Per quel che Clio li cō teo tasta.

Tentare, per cercare, far proua, o tastare. Lat. et experiri, et
probare. PET. Ch'ogni aspra uia per sua salute tenta. Tē-
ta, se forse anchor tempo sarebbe Da scemar nostro duol.
E'n uersi tento sorda, & rigid alma BOC. La donna si di-
spose a uoler tentare, come quelle potesse offeruare. Et fa-
cendo sembante d'hauermi richiesto per tentarmi. Io te-
mo forte che questo non faccia per tentarmi. i. prouarmi.
Piu uolte tēto l'uscio s'aprire lo potesse. Et tēto primie
ramēte cō certe domande, uedi l'Indice, uedi a 1649.

Tentationi. Lat. tentatio, tentamente. BOC. Non prefer-
guari d'indugio le tentationi a dar battaglia alle forze di
costui.

1432 Brancolare, Lat. in tenebris quærare, hallucinari, cæcutire, è
andare con le mani attastando, et pigliando al scuro. BOC.
Cominciò ad andar brancolando per la casa per sapere se
scala, o porta trouasse, doue andar se ne potesse, il qual brā-
colare sentendo le femine che deste erano, cominciarono
a dire, chi è là? DAN. onde mi diedi cia cieco a brancolar
soura ciascuno, E tre di li chiamai, poi che fur morti.
ARI. Va brancolando infin che'l letto troua.

Brancolone aduerbio, lo istesso ch'è carpone. Lat. incedere
manibus, carptim, quadrupedum move. BOC. cominciò
Brancolone a cercare s'egli il trouasse.

Carpone aduerbio, è il medesimo che brancolone, & uale
andare capendo la terra con mani, & con piedi a guisa
che fanno i bambini, che con le brache, o palme per terra
caminano. PET. Et hor carpone, hor con tremante passo.
BOC. (perciocche Carpone gli conueniua stare) Et andò
Carpone fin presso le donne.

Carpate è andare carpone, & il medesimo che brancolare.
DAN. I mi sforzai carpando appresso lui. T. Et l'uno, e
l'altro pie carpando grade Con uento, al cui spirar son uin-
to, & stanco.

Palpare. Lat. boc est leuiter, & blande tangere, ual toccar
foauemente. ARI. Con la sinistra man prende la briglia
Con l'altra tocca, et palpa il collo, e'l petto. ch'egli ne pal-
pi nel uscir del fesso.

Palpitare, Lat. è proprio quello dibattimento, che fa un'ani-
male uicino alla morte, et come il pesce fuori dell'acqua,
onde assolutamente si dice, la carne, & il cuore ancor gli
palpita. PET. ch'al mio danno, il qual di, & notte, &
palpitando cerco, idest dubitando, & temento. BOC. nel
la FI. il suo amante pieno di sangue, & anchor con po-
ca uita palpitante. SAN. Con un parpitar di cor si forte,
che ueramente.

Stuzzicare. Lat. scalpere, fodere, è toccare pianamente col
dito, o simile, onde stuzzicar ne denti si dice. BOC. Da
ugual appetito tirati, cominciati a stuzzicare insieme,
ne testi moderni si legge sollazzare che piu mi piace.

Frugare, Lat. collustrare, manu. quærare, da fricare, & frie-
re, Lat. proterere, quæritare, indagare, scrutari, e perser-
tare, ual stimolare, molestare, sbattere. BOC. Delle quali
l'una frugando in quelle parti, doue sapea che i pesci si na-
scondeuano. DAN. Del luogo, o per mal uiso, che gli fru-
ga. La rigida giustitia che mi fruga i desti stimola, o mole-
sta. Oue ragion mi fruga idest sbatte, purga, e netta. Cofi
frugar conuiensi i pigri lenti Ad usar la lor uoglia quan-
do riede. idest punge.

Tenere, questo uerbo ha uari significati secondo gli suoi ag-
giunti oltra li primi del semplice, iquali tutti sono colloca-
ti a gli suoi luoghi, come per essempio. PET. Che uostri
dolci sdegni, e le dolci ire Tenner molt'anni in dubbio il
mio desir. i. fece dubbioso Ma pur come suol far tra duo-
mi tenne. i. tra l'uscio e'l muro, cio sospeso, o dubbioso. A-
mor Hor mi tien in speranza, & hor in pene. Ch'anchor
me di me stesso tiē in bādo. i. bādisce. Quando mia speme
Giunse nel cor, Che'l sonno tenea chiusa e'l desir molle. i.
chiudea, che gli ultimi stridi Mi tengon ad ognibor di pa-
ce in bando. i. priuo di pace. Esser gunto al camin, che si
mal tienfi. i. conoscesi, o che mal si camina, & ho posto in
doglia lo mio cor, che uiuendo in pace il tenne. i. tormen-
tò, o cruciò. il bel uiso, Che sdegnò, o gelosia celato tēne. i.
nascofe. E natura, e pietate il corso tenne. i. dirizza Tēne
mi amor anni uentun'ardendo Lieto nel foco. i. abbrucian-
do. BOC. uedi l'Ineice, & la tauola.

Attenere. Lat. detinere, & tenere, ual tenerfi forte, appi-
gliare, o attaccare. BOC. Attenendosi all'arcione. Et
s'egli si fosse bene attenuto, non sarebbe il fondo caduto.
Attenendosi Salabeto alla sua semplice promissione. i. si-
dandosi, o tenendo per fermo.

P E T T O .

- Petto**, seno, forcata, stomaco, casso, mamma, mammelle, tetee, poppe, cicce, uberi, pomi, latte, succo, poppare, lattare, allattare, tettare, succiare, mungere.
- 1435 **Petto**, Lat. *pectus*. **PET.** Petto bel disdegnoso, giouamil, Per qual sentier così tacita entrasti In quel bel petto, Soffir del petto & de gli occhi escon onde, Et ueramente degno di quel petto che dipinto porto nel petto. Non con altro romor di petto dan si. Duo leon fieri. Di soffir molti mi sgombrana'l petto, e'l sole già fuor de l'oceano infin al petto. Ma squarciati ne porto il petto e i panni. Pien di Filosofia la lingua e'l petto, per isfogar il petto. Ogni grauezza del suo petto sgombra. Poi rimase la uoce in mezzo'l petto, **BOC.** Petto maturo, uozzo, poco rileuato, sodo, tondo, bel, delicati petti. Et non come colombi, ma come galli tronfi con la cresta leuata. Pettoruti procedono. **P.H.**
- Pettoreggiare**, Lat. *pectorosum se gerere*. **BOC.** Et si forte col petto l'urto, ch'è credette d'hauerlo fatto cadere, ma egli forte si ritenne pettoreggiando. **P.H.**
- Rimpetto**, *A rimpetto, & di rimpetto*, Lat. *contra*, è regione, a fronte, inconspicua. ual a fronte, al dritto, di rincontro, per mezzo, o all'opposito, & riceue il secondo, & terzo caso, & dinota uerso luogo, o persona. **BOC.** Messo a tauola di rimpetto alla sua donna. Fu messo a sedere a punto di rimpetto all'uscio della camera. Et di rimpetto a se fece star lei. Io uidi di rimpetto alla bottega di quello legnaiuolo un'arca. Vn'isola quasi a Trapani di rimpetto. **DAN.** poscia che i fiori, & l'altre fresche herbette *A rimpetto di me da l'altra sponda Libere fur.*
- Picchiapetto** si dice a quello, o a quella, che fingendo il diuoto tutto di si batte il petto con mano. Lat. *hypocryta*. **BOC.** Laquale è una uecchia picchiapetto, spigolista.
- Forcata**, è la forcilla del petto. **DAN.** Poi è di rame in fin a la forcata.
- 1436 **Seno**, Lat. *sinus*. **PET.** Seno angelico, candido, bel, e'nfiniti soffir del mio sen tolse. Et un di lauro trabe del suo bel seno, com'huom ch'arde e'l foco ha in seno. Lo spirito per partir di quel bel seno. **BOC.** Pareo che mi mettesse il muso in seno. Et quelli panni messesi in seno, & quando dinota golfo di mare, uedi a 1026. per lo paese a 873.
- Mamma**, Lat. *et huber, pro huber* si die intendere quello di dentro della mamma, & pro mamma, per quello di fuori eminente, onde **VIR.** *Binos alit hubere fetus, & altro ue, leta magis pressis manabant ubera mammis.* **PET.** Camilla, & l'altre andar use in battaglia Con la sinistra sola intera mamma, e mamma per la madre, uedi a 1528
- Mammella**, il diminutiuo di mamma. Lat. *mammula, & mamilla & papilla*, a è lo capitello della poppa. **PET.** Dal di che la mammella lasciai. **BOC.** Mammelle non altrimenti uote, & uizzate, che sia una uescica gonfiata. **T.** piene di succo piu d'ambrosia ameno. **DAN.** Però scendemmo a la destra mammella. i. dalla destra parte.
- Poppa**, è il medesimo che mamma, Lat. *huber, ruma, & papilla*, il cauedello della poppa. **BOC.** Vn neo, ilqual era sotto la sinistra poppa. Guardateui sotto la poppa manca. **DAN.** L'andar mostrando con le poppe il petto. Vol tando pesti per forza di poppa. i. di petto, doue sono le poppe. Chiron si uolse su la destra poppa. i. dal destro lato.
- Boc.** Trouò due poppeline tonde, & sode, & quando di nota la parte della naue. uedi a 1049.
- Poppare**. Lat. *sugere, lactare ual tettare, o lattare*. **BOC.** I cawrioli non rifiutando il seruigio, così lei poppauano, come la madre haurebber fatto.
- Cicce**, Lat. *cavo, nis*. si prende per le poppe dal uerbo cicciare per lattare. **BOC.** nella uisione amorosa, Et ancor qui ni ne la sua figura pallida si uedeano i duoi serpeni alle sue cicce dar crudel morsura, (intendendo di *Claoatra*.)
- Succiare**, Lat. *surgere*. **DAN.** Et cui piu rossa fiamma succia. i. che'l fuoco tira a se la humidua onde si fa la fiamma. eccare, Lat. *lingere*, uedi a 1372.
- Uberi**, Lat. *hubera*, sono le mammelle, poppe. **SAN.** Et di tonsar le lanue, & munger gli uberi.
- Pomi**, per le mammelle, Lat. *hubera*. **BOC.** nel *AM.* La cinta ueste, laquale niente dalla grandezza de celestiali pomi nasconde, iquali resisteti al morbido drappo della loro durezza rendono ueracissimo testimonio, il uestimento che grã parte se n'apriua a riguardanti egli nò toglieua la uista la forma de tondi pomi, liquali con sottile copritura ascondono resistenti pareano che uoleffero mostrar si mal grado del uestimento. **T.** Pomi raccolti in parte piu perfetta uieni di succo piu d'ambrosia ameno.
- Latte**, Lat. *lac, & succus maternus*. **PET.** Con uoci anchor non preste Di lingua, che di late si scompagna. Onde ogni latte perderia sua proua, C'hor foss'io spento al latte, & alla culla. **BOC.** Non essendo anchora del nuouo parto rasciutto il latte del petto.
- Lattare**, Lat. *lactare, & lac prabere*. **BOC.** nelle rime d' *AM.* 1438 Et nelle braccia lo crebbi, & lattai.
- Allattare**, **BOC.** L'altro era un fanciulo picciolo, ilquale la madre istessa allattaua, & ablactare, per dislattare.
- Succo**. Lat. *succus maternus*, in uece di latte, onde **VIR.** & *sucus, pecori, & lac subducitur agni.* **DAN.** Quest'è Semiramis, di cui si legge, Che succo dette a nino, e su sua sposa, ne testi moderni si legge, Che succedete a nino, ma nelli piu antichi ho letto, Che succo dette, uedi a 1023.
- Mungere**, Lat. & *mulgere*, ual cauare il latte de gli uberi. **DAN.** Et in eterno munge le lagrime. i. asciuga. La lena m'eradel polmon si munta. i. secca a quella similitudine del latte, del quale è munta. i. uscita.
- Giuncata**, Lat. *uinculata, iuncis referta*. **BOC.** Et di giunchi giuncata, & nel *PH.* Tutte le strade d'herbe, & di fiori giuncate.
- Vomito**, Lat. *nausea, a, naufolea dim. & orexis, i. s.*
- Stomaco**, Lat. *stomachus*. **PET.** Fianchi, stomachi febrì, 1439 ardenti fanno parer la morte amara piu ch'assenzo, **Boc.** Per grande angoscia di stomaco.
- Casso**. Lat. *thorax, pectus*, così detto perche capisce l'interiora, & è quella parte del corpo che è detta busto. **DAN.** Le coscie con le gabe, il uentre e'l casso. Poi uidi genti, che di fuor del rio tenean la testa, e ancor tutto'l casso, appaue esser trauolto Ciascun dal mento al principio del casso. **BA**
- Vmbelico**, & *bellico*. Lat. *umbilicus, & est ligamentum in testinorum.* **DAN.** Et son nel pozzo intorno de la ripa Da l'umbilico io guiso tut ti quanti.
- Bellico**, Lat. *umbilicus*. **BOC.** nel *LA.* Le mammelle, che se caesar le lasciasse, forse infino al bellico le aggiunge-rianno.
- Schiena**, Lat. *renes, lumbi*, sono le reni. **BOC.** Et così fece

la schiena, & al uentre, & alle coscie, & alle gambe, Oc-
cido lei, & partola per schiena. DAN. Che tal uolta la
schiena Rimanea de la pelle tutta brulla.

1440 **Dosso**, Lat. dorsum, è la parte di dietro dell'huomo, et dell'a-
nimal Indosso dinota intorno ponendo la parte per lo tut-
to, & stare addosso, cioè sopra la persona. PET. Et em-
mi ogni hor addosso quel caro peso. L'ue di, & notte stā
mi addosso Col poder. Et hauea indosso si candida gon-
na. Ella hauea indosso il di candida gonna. BOC. Vn
ricchissimo drappo indosso hauea. Chi addosso, o indosso
d'un asino gli ponesse. Et quasi tutti i capelli addosso mi
sento arricciare. Racconciò il farjetto a suo dosso. DAN.
Il dosso, il petto, & amendue le coste. & pontare addosso
uale essere contrario, traslatione presa quādo uno ua ad
dosso ad un'altra, cioè contra, o per batterlo, o per am-
mazzarlo. BOC. Per laqual cosa presala, piangendo el
la sempre forte, al palazzo del podestā ne fu menata. Qui
ui pontandole addosso lo Stramba, & lo Atticciato com-
pagni di Pasquino, uno giudice senza dare indugio alla
cosa, si mise ad essaminarla del fatto. AR 1. Ch' un'alta
rocca sostenea su'l dosso. & quando dosso dinota altezza,
uedi a 1770.

Addosso, indosso, medi di sopra a dosso.

Reni, Lat. renes. BOC. Tanto Iddio il faccia sano delle re-
ni, quanto ne procaccierò, o ne gli manderò niuno. Così
giunse egli testè nelle reni a Caladrino. DAN. Et anda-
uan col sol nuouo a le reni.

Groppa, Lat. clunis, è la parte di dietro del cavallo, & d'al-
tro animale, & postilena, & è la groppera, & est lignum
siue lorum sub cauda iumentis. BOC. Gli cominciò a dare
maggiori colpi del mondo. hora per li fianchi, hora sopra
la groppa. Et così fece alla schiena, & al uentre, & alle
groppe. DAN. Quante biscie egli hauea sopra la groppa.
Et che porti costui in su la groppa, & uoi che l'occhi
Diceua l'un l'altro in su'l groppone? AR 1. Con le grop-
pe il destrier li sa risposta. Lascia la groppa, e si ripone
in sella.

1441 **Sgroppato**, uale senza groppa. Lat. depygis, hoc depyge, on-
de Horatio, Depygis, nasuta breui latere, ac pede logo est
& apygi. qui natibus stricti sunt, & exilibus, diſterium
erat in Athenienses, composto ab a particula priuatiua,
& pyga che uol dire natis, i. sine natibus. BOC. Il giudi-
ce era magro, & sgroppato. i. non hauea natiche.

Fianco, Lat. ilia, & pleuritis, è la doglia del fianco. PET.
Antico fianco, fortunato, tormentoso, duro. Vomer di
penna col sospir del fianco, Che l'un è l'altro fianco Mor-
deuan forte, Chi m'ha'l fianco ferito, & chi' risana. A lei
di far al bel fianco colonna. spira, ou' amor ferì nel fian-
co Apollo. Col ferro auelenato dentro al fianco. Talhor ti-
uidi tali sproni al fianco. Con arco in mano, e con saette
a fianchi. Ch'io prouo per lo petto, & per li fianchi. BOC.
Le pareua hauere i mastini a fianchi.

Anca, è il gallone, da ansa. Lat. ilia, clunes, nates, ischia, che
dinota qualunque cosa sporta in fuori del suo corpo, e per
che ansa è anco la giuntura sotto il ginocchio, così il gal-
lone è giuntura principale del busto, et delle gambe. BOC.
Et hora per le anche, & hora su per te spalle battendola
DAN. Quando noi fumo, la doue la coscia si uolge a
punto in su'l grosso de l'anche, ond'ei si batte l'anca. Cer-
caua un peccator con ambo l'anche. AR 1. Et pel petto,

e pel uentre insin a l'anche.

Natiche, Lat. nates, & clunes, BOC. nel LA. Hauendo le
natiche grosse, & scolpite in fuori, & parlandone coper-
tamente dice. Ti dirò adunque piu auanti del borgo del
mal pertugio posto tra due rileuati mōri. Gli uenne fatto
di diuenire passuta, e naticuta. uedi all'indice. DAN.
Che'l pianto de gli occhi le natiche bagnaua per lo sesso
ideſt che le lagrime scendeuano per lo filo della schiena
tra le natiche nel canale.

Culo, Forame, doue si trulla, petto, coreggia, merda,
sterco, cacatoio, destro, latrina, necessario, trullare,
patire.

Culo, Lat. anus, & podex, et marisca, & sono le creſte, o mor-
riche, o morene. che uengono al culo, dietro da calare, per
cioche di quello calano le brutture del corpo. T. Culo bian-
co, tondo, morbido, brutto, BOC. Con la penna in culo,
Nō gli toccaua la camiscia il culo, Le brache gli traggia
mo dal culo, Era la piu bella donna, che si trouasse in tut-
to il culattario della humana generatione (irrisorie)
DAN. Rotto dal mento insin done si trulla.

Forame, & foro per lo culo. T. Che dal Bellico in giu sin al
forame tagliò. Putrido forame. BOC. Che a gli huomi-
ni, & alle donne si disdica dir tutto di foro, cauglia, mor-
taio, pestello.

Trullare. Lat. pedere, oppedere, & cacare, usato da Martia
le. trulla per lo naso in cui si uota il uentre, onde trullare
uale uotare il uentre, o come altri espongono far ueto del
foro di sotto con strepito. Lat. strepitus, & crepituſ
uentris, e la coreggia. onde DAN. Rotto dal mento in
fin doue si trulla. i. doue si tragge peti, o correggie, et al-
troue. Et egli hauea del cul fatto trombetta.

Merda. Lat. stercoſus. DAN. Vidi un col capo si di merda lor-
do, Che non pareua, s'era laico, o chercio.

Sterco, Lat. stercoſus, è la merda, & catharticum è la purga-
tion del uentre. DAN. Vidi gente attuffata in uno sterco.

Padire, o smaltire, Lat. concoctio, pepsis, digestio, & indige-
stio, il non padito, o smaltito. T. Credimi, che ogni uin non
è padibile.

Cacatoio, Necessario, destro, priuato, caſello, o latrina,
Lat. latrina, & cloaca, & cessale, lis. scaphium, ij. T. Gli è
per proprio bisogno corporale Per tutto oue tu uai com-
modo deſtro.

Membro, V erga, mieto, priapo, uentura, coda, piuolo, pe-
stella, cauglia, mazza, pinca, saetta, san cresci, san cre-
sciman, menchia, bestia, destrier, rozzon, ſtendardo, co-
glioni, testicoli, orina, segno.

Membro uirile. Lat. membrum, natura, priapus, ueretrum,
mentula, fascinium, inguen, muto, onis, penis, is, struthus
ei, uerpa, & Tentum, Catul. Grauida, remedij Tenta uoca-
re uiri. & itbpallus lo membro diritto, & duro. & phi-
mosis è il capo del membro quando nō si puo leuar il cap-
puccio, cioè diſcapellare. DAN. Diuētaron lo membro,
che l'huom cela.

Priapo. Lat. priapus, è dio de gli horti. SAN. Nel suo mez-
zo dipinto un rubicondo priapo, Priapo e fuor de gli hor-
ti senza falce.

Coda, per lo membro uirile. Lat. cauda, et penis. BOC. A co-
da ritta ci uenisti, a coda ritta te n'andrai. Niuna cosa re-
ſtandogli, se non appiccare la coda. Questa è bella coda di
caualla. Che così senza coda, come senza ſauella fosse.

Piuolo.

Piuolo, in uece di priapo. BOC. *Alzata la camiscia, & preso il piuolo, col quale egli piantaua gli huomini, & presta mente nel solco per ciò fatto messolo.*

Pestello, per lo membro uirile. BOC. *S'ella non mi presterà il mortaio, io non le presterò il pestello. Ch' a gli huomini, et alle donne si disdica dir tutto di foro, cauglia, mortaio, pestello. uedi a 944.*

Pinca in uece di priapo. BOC. *Al qual medich Buffalmacco disse, Pinca mia da seme.*

Mazza, in uece di priapo. BOC. *Che messer Mazza entrasse in monte nero per forza con spargimento di sangue.*

Saetta, meta. per lo membro. ARI. *Tu puoi pensar s'allhora la saetta Drizza, Amor s'in mezo'l cor mi tocca.*

Cauglia, per la uerga, o membro. BOC. *Che generalmente si disdica a gli huomini, & alle donne di dir tutto di foro, cauglia, pestello,*

San cresci in luogo di priapo, BOC. *Ho poi seruito a san cresci in ual caua. Vicino a san Brancatio stette un buon uomo.*

Ventura, per la uerga. BOC. *Deh non mi fare andare a casa, che uedi ch'io ho stitta la uentura testè, che non c'è persona, che forse.*

Bestia, per lo membro. BOC. *La donna caualcando allhora senza sella la bestia di san Brancatio, ouero di san Gionanni Gualberto rispose, Gnaffe marito mio, io mi rimeno quanto io posso.*

1445 **Deltriere**, in uece di Priapo. ARI. *Ma nell'incontro il suo destrier trabocca, ch'al destr non rispode il corpo infermo.*

Rozzon, è cauallo tristo, onde per tristo membro uirile fu posto dall'ARI. doue dice, *Ma quel pigro rozzon non pero salta. Indarno il fren gli scuote, & lo tormenta, Et non puo far che tenga la testa alta. Et per comparatione, & per meta. in diuersi modi. ARI. Che non sapendo ciò che foto gonno, Si nascondesse ualido, & gagliardo, Mi uagheggiuan con lasciuo sguardo. Io senza scale in su la rocca salto. Et lo stendardo piantoui dibotto, E la nemica mia mi caccio sotto.*

Testicoli. Lat. testiculi, testis, colei, sono i coglioni, scrotum, & oscheon, la pelle de coglioni. BOC. nel P. H. *Con carne d'infamate streghe, & con testicoli di lupo.*

Orina. Lat. urina, & lotium, ij. BOC. *Medico che s'intenda d'orina d'asino Sopra l'uscio della uia un'orinale. Lat. matula, e, & matella, e, Mingere, micturire, & meire, per pissare.*

Segno, per l'orina. BOC. *Il medico uedendo il segno, i medici un segno, & l'altro guardando di lui, & non potendo la infermità conoscere.*

Scolatura, o distillatione del membro, che uiene a giouani per calidità delle reni, & induce brusore, incendio, & adustione in quello. Lat. cauma, tis, & siriastis.

Potta, natura, naturale, uulua, conno, fica, fessa, cotale, conian, figarolo, mal foro, ual caua, mortaio, il porcil di uenere, golfo, di Setalia, nella uale di Acheronte, uoragine infernale.

1446 **Potta**. Lat. natura, cummus, uulua. T. *Stretta, larga, grande, dolce, Oue natura pose ogni dolcezza, & muliebria il mestruo de le donne.*

Val caua. per la uulua, BOC. *Ho poi seruito a san cresci in ual caua.*

Cotale, per la uulua. BOC. *Io odo alle femine fare si gran*

romore quando sono per partorire, con tutto ch'elle habbiano buon cotale grande.

Mal Foro, per la uulua. BOC. *Il mal foro non uol festa, prouerbio.*

Mortaio, per la uulua. BOC. *S'ella non mi presterà il mortaio, io non le presterò il pestello, uedi a 944.*

Natura, Lat. per la uulua. BOC. *uolendone copertamente parlare così la circonscriue nel laberinto d'amore. Come che nel uero io non sappia bene, da qual parte io mi debba cominciare a ragionare del golfo di Setalia, nella uale di Acheronte, risposto sotto gli scuri boschi di quella, spesse uolte rugginosi, & d'una gomma spumosi, spiaceuoli, & di animali di nuoua qualità ripieni, ma pur il dirò. La bocca per laquale nel porto s'entra, è tanta, & tale, che quantunque il mio legnetto con assai grande albero nauicasse, non su giamai, qualunque hora l'acque furono minori, che io non haueffi senza sconciarmi di nulla, ad un compagno, che cò minore arborò di me nauicato fosse, potuto far luogo. Deh che dico io? L'armata del Re Ruberto, qualhora egli la fece maggiore, tutta insieme incatenata, senza calar uela, o tirare in alto il timone, a grandissimo agio potrebbe essere entrata, & è mirabil cosa, che mai legnetto non u'entrò, che non mi perisse, & che uinto, & stracco fuori, non fosse gittato, si come là in Sicilia, la Scilla, e le Caribdi si dice che fanno, che l'una trangiottisce le navi, & l'altra le gittà fuori. egli è certo quel golfo, una uoragine infernale, laquale allhora si riempirebbe, o satierebbe, che il mar d'acque, o il fuoco di legne. io mi tacerò de fiumi sanguigni, & de crocei, che di quella auicenda discendono di bianca muffa saldellati, tal uolta non meno al naso, che a gli occhi spiaceuoli, & per la natura propria. uedi a 1587.*

Naturale per cunnatica, BOC. *Tutti peccare in lussuria, & non solo nella naturale, ma nella sodomitica.*

Coscia. Lat. coxa, & coxendis. BOC. *La gru senza la coscia. Colei hauer rotta la coscia. Spiccata l'una delle coscie della gru. Gli mise un paio di cosciali in gaba. DAN. Quando noi fummo la doue la coscia si uolge a punto in sul grosso dell'anche. Ella pur ferma in su la destra coscia. Accosciare. Lat. cōglobare se incoxas, ual sedere come fanno le donne, quando ritirando le gambe le aggiungono alle coscie, ouero da raccogliere, perciò sedendo si raccoglie tutto in uno, DAN. Et hor s'accoscia, & hor in piede state.*

Raccosciare, è il medesimo accosciare. DAN. *On d'io temendo tutto mi raccoscio i mi rassetto nel modo che mi staua prima che mi mouessi.*

Anguinata. Lat. inguina, sono le parti dinanzi delle coscie dell'huomo. BOC. *a maschi, & a femine parimente nell'anguinata, o sotto le ditella certe enfiature. DAN. I uidi un fatto a guisa di liuto Pur ch'egli hauesse hauuto l'anguinaia. Tronca dal lato, che l'huomo ha forcuto.*

Ginocchia. Lat. genu, & genus, ni. PET. *Perche inebinar a Dio molto conuene le ginocchia, e la mente. BOC. Lui che in ginocchion stana leuò in pie, Piangendo in ginocchion danzi al Soldano gittatosi, DAN. Credo che s'era in ginocchie leuata. E che le ginocchia cal. i. che facci reuerenza.*

Inginocchiare. Lat. geniculari, genufletere, è porsi in ginocchioni. BOC. *Laquale inginocchiata, e da duo mastini tenuta forte, gli gridaua merce. Inginocchia asi reuerentemente, commiato domandò al Re. gli s'inginocchiò a piedi.*

Gambe. Lat. crura, & tibia est os, sura caro posterior, Crux ex sura, & tibia constat. B O C. Si conuenia del tutto, o tagliar tutta la gamba, o morire. Vn osso fracido, ilquale ha ueua nella gamba. Et discernere la tonda gamba da niuno alramento coperta. A M. Sopra la calza di maglia si mise le gambiere, P H. Il gambo era finissimo oro. uedi al l'Indice. D A N. Fuor de la bocca ciascu soperchiana D'un peccator i piedi, & de le gambe.

Lerze, o berze, sono le gambe, secondo il Landino, Ma a me piu par conueniente che siano i segni che restano dopo le percosse, o battiture delle scuriate, che di cuoio si fanno, percioche lerze sono le scuriate o ferze, e berce a birsa che per significa cuoio, & meglio starà il testo di D A N. che dice. Ai come faceuan lor leuar le berze A le prime percosse, & gia nessuno le seconde aspettana ne le terze. uedi a 1215.

1449 **Zanca** ual la gamba usato da D A N. Di quei, che si piange ua con la zanca. Volsse la testa, oue egli hauea le zanche. non è da usare.

P I E D I.

Piedi, pie, piante, calcagna, dita, punte, unghie, calci, ue stigi, pesta, pedate, orme, traccia, passo, trapasso, con trapasso, sollecitudine, prontezza, rancura, fretta, furga, guiloppo, trotto, dauanti, dimanzi, corso, aringo, salto, uago, seguace, vapidato, ratto, re pente, spedito, sollecito, tosto, presto, auaccio, immantimento, ueloce, celere, agile, leggiero, espedito, snello, destro, pronto, frettoso, corsore, bada, dimoranza, indugio, pigritia, rattento, partita, dipartita, diuorzo, tardo, lento, inerto, pigro, intempestiuo, carpone, atentone, indietro, innanzi, oltra, oltre. Pur uia, andata, andatura, licenza, congedo, commiato, andare, ire, gire, ua, auiare, precedere, tornare, ritornare, stornare, trastornare, distornare, frastrornare, reddere, arretrare, partire, dipartire, sceurare, arriuare, capitare, aggiungere, soggiungere, sopraggiungere, disingere, ingiungere, meare, auazare, passare, trapassare, trapelare, tranare, trasandare, procedere, uarcare, ualicare, correre, ricorrere, uenire, soprauenire, fuggire, scappare, campare, seguire, seguitare, trasportare, passeggiare, secondare, cacciare, mouere, dimouere, scalpitare, serpere, tardare, rattenere, abbondare, lasciare, relinquere, mi grare, ritrarre, reddire, riedere, cogliere, ricogliere, bat tere, dibattere, ricalcitare, aspettare, attendere, indugiare, tardare, restare, rimanere, allentare, dimorare, cercare, ricercare, tentare, arrestare, mandare, rimandare, saltare, lanciare, guizzare, ispedire, affrettare, raffrettare, auacciare, sollecitare, studiare, procurare, procacciare, rancurare, prontare, zazzare, con gli suoi deriuati.

1450 **Piedi.** Lat. pedes, & peda, & pedatura la pedata dell'huomo, & pediolus, lo piede picciolo. P E T. viedi santi, bei, snelli, ribelli. Il piede manco, candido. Con quanti luoghi disegno col piede. Si bel piede non toccò terra un quaco. E i piedi in ch'io mi stetti, & mossi, & corsi, pur i mossi in di i piedi. Ne pur de suoi piedi orma. Ma reuerente a piedi, Le di, Drizzasi in piedi, & con l'usata uerga moue la schiera sua soauemente, B O C. In piedi il fece le uare, cò mani, & piedi in terra. per ogni suscello di paglia

che mi si uolge tra piedi bestemmiate Iddio. Vi piantò pa recchi piedi di Basilio Salernitano.

Pie sing. & plu. P E T. Facciati, lassi, uaghi, solitari, bel, candido. Et ch' i pie miei non son fiaccati, & lassi. Che col pie ruppe le tartaree porte. Che co pie uaghi, solitari, & lassi. Che'l pie ua innanzi, & l'occhio torna indietro. Vidi in un pie colui, che mai non stette. B O C. rampinea leuata si in pie. mosso il piede nella staffa montò su. Per piu potere pensare a suo piacere, piedi innanzi pie se medesimo trasportò pensando, infin nella pigneta. Così adunque costoro piedi innanzi piu uenendosi cantando, & cianciando peruennero al palagio, uedi l'Indice.

Pedale, è il tronco, o fusto dell'albero, senza i rami, & senza la radice. B O C. nell' A M. Hauendo ueduto dell' humor di un giouanetto rampollo di pero, di uno antico, & robusto pedale nascere un bello garzone, & altroue Ella è di dritti pedali, di dinerse alberi spessi, & distanti a misura.

Pedate sono uoi le orme, & le uestigie, uedi a 1452.

Calcagna, Lat. calcanea, & calcanei, e pernio, & perniuculus il diminutiuo son le spironaglie, o buganze, cioè male che uiene al calcagno per lo freddo. B O C. Io gli darei tanto di questo ciottolo nelle calcagna. Che'l naso ti schiacci nelle calcagna. D A N. & batti a terra le calcagna, Tal era li da calcagni a le punte. Che solo a pij da de le calcagne. A R I. Che quanto puo menar de le calcagna, len tar di briglia col calcagno presto Fece a presti destrier far le uie corte.

Tallon, Lat. talus. & si pone per la parte del pie uicina al tallone. P E T. Punta poi nel tallon da un picciol angue. D A N. gli diede col tallone dietro alla giuntura delle ginocchia una gran botta.

Punte de piedi. Lat. acumen pedum. D A N. Tal era li da calcagni a le punte.

Dita, & diti, uedi a 1426, unghie. 1427.

Piante de piedi. Lat. planta. D A N. Et poneuan le piante sopra lor uanità. i. piedi. Forte springaua con ambo le piote. i. piante.

Calci. Lat. calx, cis. I tre masnadierei il di seguente andarono a dar de calci a ronaio. i. furono appiccati. Tante pugna, & calci li die. Le die per tutta la persona pugna, & calci. P E T. Et calcitar non uale.

Ricalcitare, Lat. recalcitare, uale contrastare, et opporre. D A N. perche ricalcitare a quella uoglia.

Springare, Lat. extendere crura, e muouer le gambe con forza per percuotere altrui, onde si dice springare il cauallo de calci quasi spiegare, & stendere. D A N. Forte springaua con ambe le piote.

Orme, sono le pedate, o uestigie de piedi. Lat. uestigia. P E T. 1453 Ne l'orme impresse de l'amate piante. A seguir l'orme nostre in ogni parte, et per quest'orme Torno a ueder. Om bra di lei, ne pur de suoi piedi orma, Senza lor a ben far non mossi un orma. A seguir d'una fera, che mi strugge La uoce, i passi, & l'orme. a ricercar de l'orme. Che'l bel pie fece in quel cortese giro. Men solitarie l'orme Foran de miei pie lassi. So de la mia nemica cercar l'orme. B O C. A chi seguia le tue orme. D A N. Ritrouiam l'orme nostre insieme ratto. i. quel medesimo luogo per cui uenimmo. E'l feruto ristrinse insieme l'orme. i. piedi.

Vestigio, & uestigia, & uestigi nel numero del piu, & per essere di due, & di quattro sillabe. V o. Lat. & è proprio

prio la ferma, che lascia il pie in terra, che volgarmente si dice orma, o traccia, onde diciamo, inuestigare, ormare, & tracciare, quando seguitiamo le pedate d'alcuno per trouarlo, come ancho fanno i cani col naso dietro alle pedate. PET. Vestigi santi, bei, & sparsi, Vestigio human, & alto. Et del bel piede alcun uestigio serbe. Vesti gia spara, BOC. nel PH. seguendo le uestigia del forte Dia. DAN. Se troua nouitate in suo uestigie, in uece di uestigio sforzato dall'orma. In inferno lasciar le tue uestigie, & que sto licentiosamente.

Traccia. Lat. uestigium, iter. ual uestigie, uedi a 1104.

Pedata. Lat. ual uestigium, pedis impressio, ual orma, & uestigio. BOC. Egli non se ne pare, a quelle che saue sono, ne pedata, ne orma. i. segno. Non uedendo per la selua, ne uia, ne sentero, ne pedata di caual conoscendomi. Seguitando le uostre pedate.

Pelta. Lat. uestigium, pedum signa, ual orma, ARI. La pesta seguitai, che mi condusse.

1453 Passo, & passi. Lat. & gressus. PET. Passi giusti, honesti, gloriosi, dolci, sparsi, lontani, tardi, lenti, lieti, bel. Io mi riuolgo indietro a ciascun passo. La stanca uecchiarella pellegrina raddoppia i passi. Abi quanti passi per la selua per di Perdendo inutilmente tanti passi, raddoppia i passi, uolgete i passi, & qui ritenne il passo. BOC. Con pari passo, lento, foaue Si come i uecchi a pian passo uenendone. Con studioso passo, rauolti i passi.

Passo passo, & a passo a passo. Lat. pedetentim. PET. Vaghi pensier, che cosi passo passo Scorto m'haueate a ragionare tant'alto. Che passo passo a dietro torni. Ch'a passo a passo è poi fatto signore. i. a poco a poco. Lat. paulatim.

Passaggio, ual transito. Lat. transitus. & transitio. BOC. Un generale passaggio, da christiani fatto. Il quale al me desimo passaggio, andare di Francia s'apparecchiaua. Et propose di non uolere al passaggio, alquat andaua, in mar entrare. se non in genoua.

Passamento. Lat. transcursus. molestia, accessio, aduentus. BOC. Le quai cose senza passamento di noia non credo che possano interuenire. Incominciò fare le passate dinanzi al la casa di costei.

Passare. Lat. transitus, deambulatio. onis. BOC. S'accorsero della cagione del suo passare.

1454 Passare. Lat. transire. per andare innanzi. PET. Passa la nauemica carica d'oblio. Ch'io passai con diletto assai gran poggi. Passammo al tempio poi di pudicitia. Che l'aura de so spir per tanto spatio passano al cielo. Lieti fiori, Che madonna passando premer sole. Al passar questa uale. Et uno, al cui passar l'herba fioriuua. Quando udi dir su nel passar auanti richiudete. La strada a messi suoi, che indi passaro, in su la fresca riuua La' ond'io passaua. Libere in pace passauam per questa Vita mortal. Passauam dolcemente ragionando. Ella oltre passando, & pur passò. i. uia se n'andò. BOC. uedi all'Indice, & quando dinota tempo, uedi a 299. & per trafigere a 533. & per morire a 1617.

Passeggiare, ual andare a passo. Lat. ambulare. DAN. Vincin al fin de passeggiati marmi.

Trapassare. Lat. transgredi, precedere, antecire, transmittere, transmittere. i. celeriter transire, quando mouimeto significa, ual passare innanzi, o lasciar a dietro. PET. Quand' il uolè trapassa ad hor ad hor l'usata legge. Onde piu cose

ne la mente scritte Vo trapassando. i. lasciando a dietro. Quest'è quell'altro riuo Non conuien che trapasse, et terra mute. Et in questa trapasso sospirando, & io trapasso innanzi Verso l'estremo. BOC. uedi all'Indice, & quando dinota tempo uedi a 299. & per morire a 1617.

Contrapasso, Lat. pena, talionis, secondo che ispone il Landino, data da Dottori, cioè chi la taglia la mano ad altrui che sia tagliata altresì ad esso. DAN. Così s'offerua in me lo contrapasso.

Varc tre, & ualicare, uedi a uarco. 948.

Auanzare per trapassare, Lat. superare, transire, antecedere, antecire. BOC. Hauendo ella di molti anni auanzata l'età del douere bauere hauuto marito. Parendo loro molta di uia bauer gli altri auanzati.

Meare. Lat. ual trapassare, & procedere usato da DAN. Che quella uia luce, che si mea Dal suo lucente.

Precedere. Lat. precedere. et antecedere, per andare innanzi. DAN. Che precedette simoneggiando.

Tranare, ual trapassare. DAN. Hor se tu l'occhio de la mente trani.

Trapelare, ual trapassare. uedi a 1323.

Andare, Lat. ambulatio, incessus. PET. Andar celeste, di uin, human, lungo, senza trouar fra uia, Cosa ch'al nostro andar fosse molesta. Non era l'andar suo cosa mortale, Non human ueramente, ma diuino. Et con l'andar & col foaue sguardo s'accordan le dolciissime parole. ti conosco a l'andare. E'l pensier da l'andar molto diffalca, Et le catene e i ceppi Er'an piu dolci, che l'andar sciolto, BOC. uedi l'indice.

Allungo andare. Lat. post longum tempus, uedi a 300.

Andare in corso, cioè in striazzo. Lat. ire cum strigibus. BOC. Entrò in desiderio di sapere che cosa fosse l'andare in corso.

Andare, Lat. ire, & iter capere, proficisci, procedere, prop. & meta. PET. Vedilo andare pie d'ira, & di disdegno. Et qual innanzi andar, & qual seguire, Così lungo l'amate riue andai. Ma sospirando andai matino, & sera. Andando tutti tre sempre ad un giogo. Hor lascia andare. i. scorrere. Vidi una gente andar sen queta, queta, andar si lamentando. Ch'andassen sempre lei sola cantando, Tu te n'andassi. Mandaua sconosciuto, & pellegrino, l'occhio il pensier m'andaua diuisando. Meco, & col fiume ragionando andaua, andarei a ueder lei andrem cercando l'aura, andrò piangendo per ogni riuua. BOC. uedi l'indice. DAN. Che del bel monte il corto andar ti tolse. Lasciamo andare. Et gli occhi si andado intorno moui. Non è senza cagion l'andare al cupo, uoi potete andare. Ella è l'fono ad una se n'andaro. Andate uene su per questa grotta: Noi andauam per lo solingo piano. Hor uo che sappi innanzi che tu andi, in uece di uada, che piu non s'usa. Deb senza scorta andianci soli. A le cose mortali andò di sopra. Andouo poi lo uas d'elezione. Ma poco tempo andrai idest passerà, andrò parlando.

Andata, Lat. accessus, iter progressus. DAN. poi mi promi se sicura l'andata. Per questa andata. BOC. Potremo dire la fortuna essere alla andata nostra fauore uole. Che do

uesse loro piacere in cosi fatta Andata tenere loro compagnia che la sua andata occulta fosse. La tua andata.

Andatura, Lat. incessus. BOC. Non altra andatura facendo, che foglia fare la nouella sposa. AM. Ch'è diueni

to andatore di notte. Lat. ambulator.

Trafandare. Lat. delirare, traſcendere, diuertere traſgredi, aberrare, deſclinare, decedere de uia, ual trapaffare, & uarcare, ouero come altri dicono adormentare. Boc. Si come i giouani amanti molto ſpeſſo fanno, trafandaffe.

Và. Vò, uada, uado, uai, uanno, prop. & meta. PET. Che'l pie uà innanzi, & l'occhio torna indietro. Focion uà con que ſti tre di ſopra. Ma coſi uà a chi ſopra'l uer s'eftima. Come fortuna uà cangiando ſtile. Che non fa oue ſi uada Che'n uiſta uada aliera & diſdegnofa Et coſi uada s'è per mio deſtino. i. ſia S'io dormo, o uado, pouera, & nuda uai Fi loſofia. Vago augelletto, che cantando uai. Et le piaghe che'n ſin al cor mi uanno. L'alma uaffene piu a lei. Vatte ne in pace o uera mortal Dea, Vò de la ſperanza altero. uò cantando, uò ſoſpirando. tacito uò, Vò col cor gela to, Secur' i uò. Vommene a guiſa d'orbo ſenza luce. Boc.

Da indi in là ſi uà per acqua. Lat. itur. Percioche s'egli uà in corte di Roma. Lat. uadit. Pirro corri V' à reca una ſcure. Lat. uade, & i. V' à uia il figliuol mio. DAN. Quegli altri amori, che'n torno gli uonno, Si chiaman throni, in uece di uanno per la rima.

Ire. Lat. per andare. PET. Del mio ſi lungo ir deſiando. D'in uidia ir pieno, biſogna ir leue, per fargli al ciel ir uiui. Ir dritto m' inſegna, ſi far ir ſuperbi. era ita. Ite caldi ſo ſpir. Ite dolci penſier. Ite rime dolenti. Ite ſuperbi, et mi ſeri chriſtiani. Che ſe col tempo foſſe ito auanzando. Iuan riſtrette. Boc. Et mi conuien ire a Firenze Sabato. Sen za dire ad alcuno perche ito ni foſſe.

1457 Gire. Lat. ire, per andare. PET. La penna al buon uoler non puo gir preſſo. Gir di pari la pena col peccato. Per gir a miglior porto. Gir fra le piagge. gir infra la gente. gir per l'aer ſereno ſtelle erranti. Gir mi fece errando, Che fa rian gir i monti, & ſtar i fiumi. Che mi ſea gir altero. I miei ſoſpiri piu benigno calle Haurian per gire, oue lor ſpeme è uiua. Co i nobili poeti Gia cantando, Girmen con ella in ſu'l carrò di Helia, & giſſe al loco. Ch' a l' humana ſalute era già eletto, lei ſe n'è gita. Gite ſecure homai, Ou' ello è gito, Giua'l cor di penſier in penſier quando, cò lui cantando giua. Giuan ragionando, & giuanſi per uia parlando inſieme, Boc. La ira è gita uia. i. paſſata Vna luce de gli occhi ſuoi partendoſi ſubitamente al cuore pe netrando ne gio DAN. Queſta gran tempo per lo mondo gio. Appreſſo il Duca a gran paſſi ſen gi. ſin che chinato giui. i. andau. Et gimmo in uer lo mezzo per un ſentiero.

Zazzeare, è uoce di contado, & uale andare a torno, a ſpaſ ſo. Lat. deambulare, uagari. Boc. Andando il prete di fitto meriggio per la contrada hora qua, e hora là zaz zeando trouò Bentinegna. Il teſto antico ha zazzeato. Che andate uoi zazzeato per queſto caldos nel teſto anti co ſi legge racconato.

Serpere, Lat. et repere, è andare a onde a guiſa di ſerpe, cioè auinchiando, & ſtendendo. PET. Qual per muro, o per tronco hedra ſerpe. ARI. Striſcia fra l'herbe. e ua ſer pendo a proda.

1458 Scalpitare, Lat. calcare pedibus, ual calpeſtrare, et calcare co piedi. Boc. Scalpitando la neue. Le rugiadofe herbe con lento paſſo ſcalpitando. Per lo ſanguiuoſo piano ſcalpità do i morii. PH. Erano come fango da loro ſcalpitati, et an nullati, & peggio che montoni rimaneuano ſpezziati, & auilitti. L. A. hoggi ſcalpiteranno i piedi la cenere. PH.

Scalpiccio. Lat. pedum ſonus, & pedire eſt pede pulſare, è quello romore, o ſtrepito, che ſi fa co piedi caminando. Boc. Sentendo lo ſcalpiccio, che Rinuccio co piè facena Calpeſtio, è il medefimo che ſcalpiccio. Boc. Senii un gran calpeſtio di gente andare. ARI. Che un calpeſtio le par, che uenir ſenta, & haueua il Re ſentito il calpeſtio che ſempre il letto ſcoſſe. Vn lungo calpeſtio.

Attentone aduer. Lat. ſeſim, pedepreſſim, & pedetentim, uale andare a palpigone, o attafione, con timidità di non percuoter co piedi in qualche coſa, andando al ſcuo ſen za lume, come alla cieca, in Napoli ſi dice Attentone, et uien dal uerbo tentare. Boc. Attentone dirittamente al letto, doue il marito dormiua ſe n' andò. Attentare per aſſicurare. uedi a 63.

Tentone, è il medefimo che attentone. ARI. Entra pian piano è uà tenton col piede.

Scappuccio, Lat. lapſus, uſ, uſ, è quello che ſi fa col piede in toppando inaduertentemente in qualche pietra, o ceſſite caminando. ſcapucciare. Lat. offendere pedem.

Procedere. Lat. ual andare auanti. Boc. Et uolendo già il frate procedere alla aſſolutione. Di bene in meglio proce dendo. Se le mie orationi ſi gioueranno procederemo in nanzi. uedi l'indice, & per deriuare, o uenire a 1592.

Proceſſo di tempo, uedi al tempo a 298.

Partire. Lat. diſceſſus, abſceſſus, abſceſſio, et ual allontanare, rimouere. PET. Partire ſubito. Al tempo del partire. Lat. diſceſſus. Et poi al partire ſon piu leui, che tigre. Et nel uoſtro partir tornano inſieme. Nel tuo partir parti del mondo amore. Boc. Come che graue gli parreſſe il partire. Nel partire de Rhodi. Quantunque duro gli fuſſi il partirſi da loro. Ma perciò che'l partirſi dalla uerità delle coſe ſtate, nel nouellare, è gran minuire di diletto. Accioche col preſto partirſi ricouriſſe la ſua uenuta.

1459

Partire per allontanare, & rimouere. Lat. abire, diſcedere, recedere, abſcedere. PET. Che'l uer donde ſi parte Queſto ingrato. Da che'l ſol ſi parte. I dolci colli, ou' io laſciai me ſteſſo Partendo. onde partir giamai non poſſo. Quand' io mi parti da lui. Da lui partimmi lagrimando. Per partirſi da noi l'eterna luce. Partiffi quella diſpietata, et rea, uedi l'indice.

Partita, Lat. abitus, diſceſſus. & abutio, onis. PET. Partita, boneſta, uſtima, penſate a la partita. Boc. La parti ta fatta da meſſer Guasparino, Perch' egli hebbe poi po co la ſua partita, Noioſa partita, & per lo adiettiuo. Le partite forze. Lat. amiſſe uires.

Partenza. Lat. diſceſſus. PET. Subita, in ſu queſta parti za. Boc. nella FI. Partenza amara. Di tal parten za mi duolſi. Per la noua partenza, troppo affrettata partenza.

1460

Partire, per diuidere. Lat. partiri, diuidere, ſoinngere, abiù gere, ſeparare. PET. Ch' appennin parte. e'l mar circòda, & l'alpe. Coſi partia le roſe, & le parole. Boc. Et coſi taciuteſi tra ſe le uigilie, et le guardie ſecrettmente par tir ono per cogliere coſtei. Et per ſi fatte maniere le ſue fatiche patirono, che egli le pote comportare. Sempre co poueri d' Iddio ho partito per mezzo.

Partire, per ſeparare. Lat. ſegregare, ſecernere, ut ſupra PET. Leuando il parte d' ogni penſier uile. I che temo del cor che mi ſi parte. L'alma cui morte del ſuo albergo cac cia Da me ſi parte, et di tal nodo ſciolta. Ne del tuo gioga amor

amor l'alm: si parte. BOC. Recata s'ela in braccio, & pre
sala bene, si che partir non si potea. Mai dalla staffa non
le si partiu. Ma quando auiene che l'huomo dalle muse
si parte.

Partire, per sep ararsi da questo mondo, cioè morire a 1616.
Dipartire. Lat. discedere, recedere, ab ambulare, abscedere.

PET. Da lei non mi diparta. Quest' anima gētil, che si di
parte. A che tutto diparte, quel, Ne dipar ti con sue san
te parole. da me non ti diparto. BOC. Il padre, non sapen
dola da se dipartire, non la maritaua. Tantosto di qui ti di
parti & nel tuo luogo ritorna. Et questo fatto si dipar ti.
Là onde ci dipartimmo. Et da lei si dipartirono.

Dipartire. Lat. Ab ambulatio, abscessio. PET. L'anima
al dipartir presta raffrena, Ch' al dip artir del tuo sommo
disio. I uostri dipartir mi sono duri, Per lo suo dipartir in
pianto è uolta.

Dipartita. Lat. discessus, abitus, & abitio. PET. dopo l'em
pia dipartita, O dura dipartita. BOC. La mattina nel di
partirsi. Qu intunque noi so gli fosse da lui dipartirsi.

1461 Licenza, mal commiato. Lat. licentia, uenia. BOC. Data a tut
ti licenz: . H uita licenza d andare alquauto fuori della
città a diporto, Piena licenza. La uostza licenza.

Licenziare è dare licenza, & accommiatave. Lat. dare ue
niam, dimittere, remittere, abiuonem permettere. BOC.
Licenziata la brigata. Dalla Reina licenziata se n' andaro
no. Senza essere licenziati se n' andarono. Senza essere li
cenziato si rimase. Con la sua benedittione gli licentiò, ue
di a l' Indice.

1462 Commiato. Lat. com meatus, missio, e la licenza. BOC. Chie
se al Re commiato. Mi conuien prendere commiato, Sen
za chiedere commiato, Bruto commiato datole.

Congedo. Lat. com meatus, uale commiato, o licenza. BOC.
nella uisione amorosa. La donna tacque allhor, & io con
gedo. Presi in un atto a me molto contento, & nel PH. Et
quini peruenuto dall' Ammiraglio prese congedo. S' AN.
L' un dopo l' altro prendendo congedo, si indirizzò ciascu
no uerso la sua eapanna. ARI. Da i quattro caualier con
gedo prese.

1463 Vale. Lat. & salue, usasi questa uoce in chieder licēza, o nel
dipartire, in uarij modi appo noi, & appo gli antichi alle
uolte si usaua nelle esequie de morti, come V I R. nelle
esequie di Miseno. Lustrauitque uiros, dixitq; nouissima
uerba, & l' ARI. Così a quel loco, che chiudea il core. Dis
si partendo le parole estreme. i. uale et. T. Et tu che m' hai
risposto in uoci rotte. (.i. Ecco) O qual tu sei, o mortal, o
immortale poi che rispondi a mie uoci preuote. Deb sam
mi degno almen d' un humil uale, & bene uale in buona
parte, si usa.

1464 Diuidere. Lat. per separare, allontanare, rimouere, partire,
PET. Per cui sola del mondo io son diuiso. m' hae an tutto
diuiso. Et per non esser piu da lei diuiso. Non sarà piu di
uiso a poco a poco. Ma. Da costor non mi po tempo ne lo
co diuidere mai. Lasso che sia, se forse ella diuide gli occhi
suoi da mercè. BOC. Vn tauiolato, ilquale diuidea l' una
camera dall' altra non potendo diuiderli l' uno cadde mor
to. Diuisa la preda. Non essendo tra niuna cosa che le mo
gli diuisa, uedi a 1616.

Diuiso. Lat. diuisus, ual lontano, rimoto, o separato. PET.
Odi pietà dal mar nostro diuisa, Diuisa alma, Diuise,
uoglie, luci, Bel dono, & d' un amante antico, & saggio

Tra due minori egualmente diuiso.

Indiuifibile. Lat. indiuuius, uale inseparabile cosa BOC. nel
PH. Percioche amore indiuifibile cose si troua. PET. &
nostra sorte come uedi è in diuisa.

Diuorzo. Lat. diuortiu, è la separation, che si fa tra marito, 1465
& moglie. PET. Volea d'alcun de suoi gia far diuorzo.

Sceurare. La. diuidere, separare, segregare. PET. Di di in di
spero homai l'ultima sera, Che sceuri in me del uiuo terrē
l'onde. Su per l'onde fallaci, et per li scogli Sceuro da mor
te con un picciol legno. ARI. Così disse egli io che diuisa
e sceura E lungi era da me. i. inseparata.

Spartire. Lat. diuidere, separare. segregare. BOC. Di costu
mi spartire dall' altre ui dimostrate. Spartiti ad unque co
storo per la picciola casa, parte n' andò nella corte. i. diuisi
& segregati.

Dispaire. La. diuidere, segregare, separare. DAN. Oue la col
pa contraria gli dispaia. Che per l' altezza il salitor dispa
ia. La graue idropisia, che si dispaia Le membra con l' ho
nor, che mal conuerte. i. disporeggia.

Disparo. Dispari. uedi a 1660.

Disunire. La. disingere, separare, aperire. ual partire, DAN. 1466
Che non si disuna da lui, ne d' amor, che n' cor l' mteca.

Sparare. Lat. diuidere, ual partire. ARI. mi sento il petio
già sparar di duolo.

Tornare. Lat. reuertit, repedare, redire quasi retro uertere.
PET. Di tornar a ueder la donna nostra, torna il loco a la
mente. Che l' pie uà innanti, & l' occhio torna a dietro, tor
na sempre diuoto, tornami a mente, tornando a l' amorosa
uita. Ma tornandomi a mente, tornano i piu graui sospi
ri, al ciel tornarsi. Tutti tornate a la gran madre antica
S' end' io tornato. Tornaua con honor da la sua guerra. Tut
ti uolti, che l' tempo, & morte han guasti torner anno, in
dietro torni, temp' è ch' io torni. Torno, dou' arder uidi le
fauille. Ne spero i dolci di tornino indietro. BOC. ue
di l' Indice.

Ritornare. Lat. reuertere. redire, repedare. PET. Conuienti
ritornar. Quando i pianeta. che distingue l' hore. Ad alber
gar col tauro si ritorna. Et ritornai ne le terrene mem
bra. Tosto uedreste in poluer ritornarle. L' alma mia
fiamma è ritornata. Ben che Lucretia ritornasse a Roma.
Che sai s' a miglior tempo ancho ritorni. Et s' al uero splē
dor giamai ritorno. In libertà ritorno sospirando. BOC. ue
di all' Indice.

Distornare. Lat. disturbare, defletere. PET. S' altro acciden
to no l' distorna.

Stornare, per ritornare indietro. Lat. reuertit, redire, retrahere 1467
re, reuocare, emēdare, corrigere. BOC. Il ripredere cosa
che fatta stornare non si possa. Il uostro piacere sarete, et
non che a questo io ui storni ma cōstrar ui deggio. PH.

Trastornare, ual tornare a dietro, & ridurre a nulla. Lat. im
pedire, diuertere, defletere, discludere. BOC. Et erasi il
matrimonio per diuersi accidenti piu uolte trastornato,
altri leggouo Frastornato, ne i buoni testi.

Frastornare, uedi di sopra a trastornare.

Frastornare per tornar indietro. Lat. retroire, retrocedere, 1468
retrogradi. DAN. Veramente, ne forse tu t' arretri douen
do l' ali tue.

Redire. Lat. reddere. DAN. Ma per la mente, che non puo
redire sopra se tanto.

Riedere. La. redire. ual ritornare. PET. Onde l' cor lasso riede.
Ne

Ne mi riede a la mète mai quel giorno, & Progne riede
Cò la sorella al suo negotio, al dolce albergo riede, A far
mi lagrimar signor mio riedi. DAN. Et se di noi alcun nel
mondo riede Reddissi al frutto de la Italica herba, alcuni
testi hanno reddessi il che non mi piace ne puo stare. E se
tu mai nel dolce mondo regge, in uece di Pergis, LAT.

1469 Ritrarre, Lat. retrahere ual ritirare. PET. Se quell' Aure
ritrar potessi, come colui, che'l poco teme Di Giove irato,
si ritragge a dietro. Ciascun per se si ritraheua in alto per
ueder meglio. A uoler poi ritrarla. Però sarebbe da ritrar
si in porto, Ritrararmi accortamente da lo stratio. Da mil
l'atti inhonesti l'ho ritratto. Per herbe, o per incanti a se
ritrarlo. Dunque hora e'l tēpo da ritrarre il collo Dal gio
go. BOC. Volendosi sauamente ritrarre. i. ritirare o rimo
uere. Che io come magnanimo mi ritragga dal punirui
della tua maluagità. i. ritegna. Et ordinata, come di quin
di si ritraheffono. Come tu sai io sono per ritrararmi del tut
to di qui. i. rimouermi. Et nō potēdo cō suo honor ritrarsi.
da far quello. ARI. Che quei no face an altro che ritrarsi.

1470 Risultare per ritornare in utile, o danno. Lat. conducere, re
dundare. ARI. Ne il ritrouarsi in mezzo le castella Del
padre in alcun util gli risulta.

Ritratto, ual somiglianza. Lat. effigies, imago. BOC. Effi
fanno ritratto da quello onde nati sono. i. rassomigliano.
PET. Iui la uide, & la ritrasse in carte. i. ridusse, o pinsē.

1471 Indietro. Lat. retro, & pedē struere. i. fugere, & retrocede
re, quando significa mouimento. PET. Io mi riuolgo indie
tro a ciascun passo, torna' indietro, Chiamarui tanto indie
tro. Nō è ch' indietro uolga. Quand' io mi uolgo indietro a
mirar gli anni. i. passi torse indietro Che'l pie uà innanzi
& l'occhio torna indietro. BOC. Et preso un bastone gli
cani cacciò indietro. Dubitandosi si trasse indietro. Et uol
ti i passi indietro, & quando significa luogo. uedi a 965.

Dietro, Lat. retro, & retrorsum, quando è mouimēto, PET.
Et so ben ch' i uo dietro a quel che m' arde. Per fuggir
dietro piu che di galoppo, uanno indietro, si tragge in
dietro, i miei pensier dietro a lei uanno dietro le uò pur
cosi passo passo. Mentre al uolgo dietro uai. BOC. I gio
uani andar dietro le uanitati, & quando si dal tempo. ue
di a 288. & al luogo a 965.

1472 Dauanti con mouimento. Lat. ante. PET. Dauanti a colpi
de la morte fuggo. BOC. Il fuggir lor dauanti, & quan
do dinota tempo, uedi a 286. & in presenza a 1412.

Dinanzi, Lat. è conspectu con mouimento. PET. Vola di
nanzi al lento correr mio. Per fuggir dinanzi a la mia pa
ce, il fuggir ual niente dinanzi a' ali, che'l signor nostro
usa Fuggi dinanzi a lor la state e'l uerno, & quando dino
ta in presenza. uedi a 1412. & quando è tempo a 286.
& quando è luogo a 965.

1473 Mandare, Lat. mittere, abmittere, ablegare. PET. Amor mi
manda quel dolce pensiero. ma tranquilla oliua Pietà mi
manda. O uiuo Giove Manda prego il mio prima, che'l
suo fine. che madonna mi mande a se chiamando. Il cor
che mal suo grado a torno mando, e cosi fiso Tenne'l suo
dolce sguardo Ch' al cor mando, & mandò si al cor l'ima
gine sua uina. BOC. uedi all' Indice.

Rimandare. Lat. remittere. BOC. Et quiui a uoi mi ha riman
data. poscia che Iddio t'ha qui rimandato. Vltimamente
dalla sua camera alla stanza di lui rimandatolo. Et con
tenti il rimandò a casa loro.

Rimando. Lat. repercutio, remitto, uicissimmito, ual ri
battere all'incontro. ARI. Iocondo a lui rispose di ri
mando. i. botta per riposta.

Arriuare, ual aggiungere, uedi a riuu a 1040.

Capitare, ual arriuare all'improviso in un luogo. Lat. adesse 1474
appellere, peruenire, uedi a 1041.

Giugnere, & giungere, per arriuare. Lat. assequi, aduenire,
PET. Cosa seguir, che giugner mai non posso, on' occhio al
trui nō giugne. Quādo giugne per gli occhi al cor profon
do L'imagin donna. Mi giunse al cor, & giugnerà l'estre
mo. Giugnea la uista con l'antiche carte. Così giugnemmo
a la città soprana. BOC. uedi l'indice.

Giūgere. PET. Vidi da l'altra parte giūger quella, Che tra
be l'huom del sepolcro. Nō sia ch' almen nō giunga al mio
dolore. Tra quantunque leggiadre donne, et belle giunga
costei. Et giugēdo quand' altri nō m' aspetta. Ma poi ch' io
giungo a la diuina parte. Quādo giunse a Simon l'alto cō
cetto. Giunse a man destra. giunsi sol con amer per sofo, et
tardo. l'ultimo lasso de miei giorni allegri giūi' era. Che
uedendosi giunta in forza altrui. Son giunte innanzi a la
pietà superna, e i lunghi assanni Son giunti al fine. Poi
che se giunto a l'honorata uerga. Giunto Alessandro a la
samosa tomba, al fin son giunto. BOC. uedi l'indice.

Aggiungere, & aggiugnere per arriuare. Lat. assequi, ad
uenire, peruenire. PET. Ch' aggiunger non puo fil, ne in
gegno humano. Ne altro sarà mai, ch' al cor m'aggiunga
Da la man destra ch' a buon porto aggiunge. E'l sero pas
so, oue m'aggiunse amore. Due gran uemiche insieme era
no aggiunte. Ch' al sommo del mio ben quasi era aggiūto.
BOC. Vn paio di brache, che il fondo loro infino a meza
gamba gli aggiungea. In quanto la uendetta dee trapas
sare l'offesa, e questo non aggiungerà. Abi lasso me come
aggiungerò io alla liberalità delle gran cose di Nathan,
non ch' io le trapassi, come io cerco? Quantunque il mag
giore a diciotto anni non aggiungeffe. Chi potrebbe stima
re che le mie braccia aggiungeffer giamai là doue io l'ho
tenute. Et done l'aggiungemano, la mordenano, et per cō
giungere, accrescere, uedi a 1697.

Sopraggiungere, ual aggiungere all'improvisa. Lat. deprehen
dere, superuenire, aduenire. PET. Ne mai nascose il ciel si
folta nebbia, Che sopraggiunta dal furor de uenti Non
fuggisse da i poggi & da le ualli. BOC. Tanti preghi so
praggingnendo, Lat. tot superadiis precibus. Sopraggiun
se l'adirato marito. I sergenti del capitano della terra ui
sopraggiunsero. Se prima da morte non siamo sopraggiun
ti. fu da loro loro sopraggiunto, & preso.

Soggiungere, Lat. subiungere, adhere, BOC. Et soggiunse, 1477
che ben sapena quanto & quali beffe le maritate facesse
ro a mariti. Et oltre a questo soggiunsero. i. dissero.

Disgiūgere, Lat. distingere, e diuidere, abalienare, abiunge
re. BOC. Le disgiūte ciglia, nel a neto piu uolte replicate.

Ingiungere, per ordinar, o imponere, Lat. miungere, impo
nere, iubere, mandare, precipere. BOC. La Reina ingiun
se a Filostrato, che nouellasse.

Raggiungere, è di nuouo giūgere, Lat. deprehendere. PET. Ma 1478
già ti raggiunsi io mentre fuggiui. DAN. infino che si
raggiunge.

Apponere. Lat. per aggiūgere. DAN. Si che se non s'appon di
die in die. lo tēpo uà d' intorno con le ferze. Principio fu
del mal della cittade, Come del corpo in cibo, che s'appon

- ne, e quãdo stà per incolpare, o accagionare, uedi a 1273
 Cogliere, Lat. capere, deprehendere. uale aggiungere all'im-
 prouiso. PET. Co i caddi a la rete, & qui m'ha colto. Et
 come augello in ramo O re men teme, iui piu tosto è colto.
 El padre è colto, e'l popol ad un ueschio. BOC. Al corpo
 d'Iddio ch'io lo coglierò altroue. Accioche nò lo cogliesse
 quini il tempo. Per certo egli conuerrà ch'io lo colga.
 Accogliere il medesimo ch'è cogliere. PET. Che sbigottisce,
 e duolsi accolto in atto, i. ristretto giũto all'improuisa. DA.
 Et piu s'auie che fortuna i'accoglia, et quãdo stà per rice-
 uere benignamente a 1563. & per raccogliere a 1700.
 Peruenire, Lat. prauenire. ual sopraggiungere. PET. Preuen-
 to fu dal suo fiero destino.
 Venire, Lat. aduentus. PET. Dunque uien morte. il tuo ue-
 nir m'è care. Mie uenture al uenir son tarde, & pigre.
 Venire. LA. et accedere, peruenire, aduenire, procedere. PET.
 Sol per uenir al Lauo. Per far forse pietà uenir ne gli oc-
 chi. Et sperando uenire a miglior porto, ch'al parlare Lin-
 gua mortal presentuosa uegna. ond'io uegno. Vengan
 quanti filosofi fur mai, uengo a racionar cò lei. Curio con-
 lor uenia. Come uenieno i miei spirti mancando, & sen-
 to al cor uenirmi. sola uenisse a starsi iui una notte. Quan-
 do uenni in terra. L'hore del pianto, che son gia uenute,
 Che son uenuti, e uerran tosto meno. Tempo uerrà an-
 chor fosse, tosto meno uerran. Vorreste in grembo a questo
 sconfolato, a ferir nel uolto uiemme. Amor uien nel bel
 uiso di costei, & uiene a Roma. Onde a ben far per uiuo
 effempio uienfi. BOC. Et ueggendo che noi uene ueneua-
 te Alla quale noi ueniamo ad inuitarui. Ma uegnamo
 alla secòda ragione. Vna uolta almeno a uedere mi uegna-
 te. Verracci troppo ben fatto, & ancho parlando delle co-
 se inanimate. Le uiuande delicatamente fatte uennero. Et
 comandò la Reina che li stromenti uenissero. DAN. Ven-
 go a me adunque, ilquale in quelli estremi anni. i. torno
 parlando a me.
 1479 Soprauenire. Lat. superuenire. BOC. Ecco Bruno sopraueni-
 re, soprauenendo il tempo. Per alcuno accidente sopra-
 uenutogli, soprauenèdo la notte. Che gente noua non ci sò
 prauenga. Quando pur soprauenisse il bisogno, uedi l'In-
 dice.
 Accedere, Lat. per uenire, appropinquare, DAN. guarda
 mi ben, ben son, ben son Beatrice. Come degnasti d'ac-
 ceder al monte.
 Ricorrere, per tornare, uenire, o andare. LA. recurrere, reuer-
 ti, repedare. PET. Ricorro al tempo ch'io ui uidi prima.
 A lor sempre ricorro, come a fontana d'ogni mia salute.
 BOC. Nò io hauendo doue piu tosto ricorrere per acqua,
 Come se ad'uno ueramènte santo per mezano della sua gra-
 tia ricorressino. Ma senza arme trouandosi ricorse a prè-
 dere un ramo di albero in luogo di bastone.
 Migrare. Lat. ual partire, & tornare in dietro. PET. Carcer-
 oue si uien per strade aperte. Oue per stretta a gran pena
 si migra.
 Vagare, Lat. uagor, inutiliter huc atque illuc feror, siue pas-
 sim eo, ual andare errando. BOC. Et si come a bisognosi di
 uagare alquanto, & uagando riprender forza, & rien-
 trar sotto il giogo, Perche a bel agio poterono gli spirti
 andar uagando doue gli piacque. Ma di ritornare è per-
 cioche assai uagati siamo.
 Vago, Lat. et erro, nis, et multiuagus, et plās, ntis. ual erran-
 te, & uagabòdo. prop. & meta. PET. Vago pensier, cer-
 uo, auzelletto, auzello, sangue, capel, uaghi augelli,
 pie, intelletti, spirti, uaga mente, opinione, uita de gli
 amanti. Vaghe stelle, Di uaga fiera le uestigia sparse.
 Pien d'un uago pensier, che mi disuia. O passi sparsi, o pen-
 sier uaghi & pronti uelo, Ch'a Laura il uago & biondo
 capel chiuda. Ne per sereno ciel ir uaghe stelle.
 Errante, Lat. & multiuagus, & plans, ntis, ual uagabondo. 1480
 PET. Rendimi, s'esser po, libera, e sciolta L'errate mia cò
 sorte. Lācilotto, Tristano, et gli altri erranti. Spirto doglio
 so errate mi rimembra Per speiunche deserte, e pellegrine.
 Et una cerna errante, & fuggitiua Caccio con un bue
 Zoppo infermo, & lento. errante uolgo. uedi a 598.
 Seguaci. Lat. seguaces sectatores, & pedissequi. PET. A
 quel crudel, che suoi seguaci imbianca. Et ch'i seguaci
 suoi nel bosco alberga. Com'amor proprio a suoi seguaci
 instilla. Si come i miei seguaci discoloro. le rime, Che son
 seguaci de la mente afflitta.
 Seguire, et seguirare, Lat. sequi sectari. PET. e s'al seguir son
 tardo, còniē ch'altra uia segua. e lei segue a l'inferno. se-
 guēdo oue chiamar m'udia il cielo. Et seguendo talhor le
 uòmi a uolo. che mentre'l segui, al sommo ben i' inuia. I se-
 guì tanti auanti il mio desire. Ch' Apollo la seguia, Se-
 guilla amor con si mirabil tempore. Il suon seguimmo. Se-
 guir l'aura estiuua. Et lascia per seguir la ogni lauoro. Et
 se la lingua di seguirlo è uaga. seguirò l'ombra di quel dol-
 ce lauoro. Sai quel, che per seguirti ho gia sofferto. Sò tor-
 di per seguirui. quella, che uà seguitando, per famo costan-
 te a seguirare licito fosse a seguirarlo. Seguite i pochi, et
 non la uolgar gente. Anzi seguite là, doue ui chiama. L'un
 seguia l'nipote, Ch'i segua la mia duce, mirando s'io la
 segua. BOC. uedi all'indice. DAN. I non gli conofcea, ma e
 seguetta. Come suol seguitar per alcun caso.
 Seguitare, Lat. progressus. BOC. La Reina impose il segui-
 tare alla Fiāmetta. La Reina a Filomena uoltata si le im-
 pose il seguirare.
 Seguento. Lat. sequens, BOC. la seguente mattina. Venu-
 to il dì seguente. Le seguenti giornate incominciate. Et
 gli due di seguenti a quelle cose uacando. 1481
 Perseguire, & perseguire, La. persequi, uale seguirare cò
 sdegno. PET. Qual Faraon in perseguir gli hebrei. Vā
 perseguendo mia uita che fugge. Perseguendomi amor al-
 luogo usato, & le fortune perseguire. BOC. Che se da cen-
 to mila diauoli fussero perseguitati. Come antiquissimo ni-
 mico con ogni odio, & con la forza perseguire intendo.
 ne guari di spatio persequi ragionādo. i. procedette. DAN.
 Che quando Domitian gli perseguitte.
 Conseguire, Lat. consequi. T. però ch'un ben seruir premio
 consegue.
 Persecutore, Lat. insectator. BOC. Rigidissimo persecuto-
 re diuene di ciascuno.
 Secòdare. Lat. secundare, ual seguire. onde diciamo l'acque
 andar alla seconda quando uanno alla in giu. DAN. Cò-
 me a seconda giu l'andar per naue. Ch'el maestro con gli
 occhi si seconda. PET. Et un gran uecchio il secondaua ap-
 presso. BOC. Filomena, allaquale il Re imposto hauea
 che secòdasse, disse. In alcuni testi si legge seguisse. Essen-
 do a secondare gli piaceri d'amore.
 Mouimento, Lat. motus, motio, mouimentū, agitatio. BOC.
 L'ira niuna altra cosa è, che uno mouimento subito, & in
 considerato

considerato da sentita tristitia sospinto. crani cose, & no
iose sono i mouimenti della fortuna. Ha la natura a noi
donne date le corporali forze leggiere, le uoci piaceuoli
& i mouimenti de membri soauì.

1482 **Mossa, & mosse.** Lat. *carceres, re pagulum, & repages, gis,*
sono quelli termini che si pongono a quelli che corrono il
palo. cioè donde si mouono. PET. In su la prima mosca.

BOC. Dalla qualle altra uolta haueua presse le mosse qua
do andaua a correr le giumente. DAN. Innanzi che A tra
pos mosca la dea. i. innanzi che si parta dal corpo.

Mouere Lat. *motus, motio, momentum, impulsus agitatio.*
PET. Vostra uaghezza acqueta un mouer d'occhio. Mo
uer soauemente laura estiuu.

Mouere. Lat. PET. I ueggio Nel mouer de nostr'occhi un
dolce lume. Senza'l qual non sapea mouer un passo. Ella
gia mosca disse. Si mosse, & disse, i piedi in ch'io mi stet
ti mosci, & corci, ne anchor son mosco. L'altro è d'un mar
mo, che si moua, o spiri, Dal lito oriental si moue un fiato
i. parte. Che dolcemente i piedi, et gli occhi moue. In me
mouendo de begliocchi rai. Senza monersi. Mouesi'l uec
chiarel canuto, e bianco. Hor moui non smarrir l'altra cõ
pagna, & meta. Non spero che giamai dal pigro sonno,
Moua la testa. Lasciando tenebroso onde si moue, e'l par
lar saggio humile, che mouea d'alto loco. Quando i mouo
i sospir a chiamar uoi, uedi l'Indice. DAN. Così dietro a
noi piu tosto mota Venendo, & trapassandosi ammira
ua, idest mosca.

Motore per Dio, uedi a 5. **Moto celeste a 5.** **Motto, motti et**
motteggiare a 1384.

1483 **Rimouere,** Lat. *remouere, abiungere.* PET. Il uelo hauea ri
mosco. Quando dal proprio sito si rimoue l'albor. BOC.
ne cosa farebbe, che mai lo facesse rimouere, se da nuoui
ragionameti non è rimossa. Et le uiuande, et le tauole fuo
no rimosse. A castello Amare se n'ando, & iui forse una
balestrata rimosso dall'altr'habitation. Che con preghi da
ciò non s'ingegnasse di rimouerlo, uedi l'Indice.

Smouere. Lat. *remouere.* PET. talhor non si smoua. BOC. Et
egli stesso a pintare col capo nel coperchio dell'anello si
forte che smosello. perciò che poca smouitura hauea, idest
era facile a mouere.

Trattare. Lat. *tractare,* & ual mouere frequentemente.
DAN. Trattando l'aer con l'eterne penne. Tratto tratto
aduerbio di tempo. uedi a 1381.

Distrabere. Lat. & retrabere, & remouere, ual rimouere.
SAN. Ne di amarla mi sapea distrabere.

Leuare. Lat. & tollere, auferre, mouere, remouere, liberare,
exonerare, ual mouere, rimouere, alzare, e per liberare.
BOC. Et tutto empia stracciato di nõ so che cosa, si secca
che non si puo leuar con l'ungbia. i. rimouere. si pensò uo
lerlo si leuare dadosso per questa maniera. Procurare la
propria morte leuare Gisippo dalla croce. i. liberare leua
adunque uia, anzi discaccia del tutto questo tuo folle appe
tito. Per leuarsi questa seccaggine da gli occhi, e quando
stà per alzare, uedi a 1780. & per leuar di letto a 720.

Trarre, per leuare, o mouere. I. retrabere, mouere, libera
re. PET. Tal che mi trabe dol cor ogni altra gioia. Ne mi
trabe d'impaccio. Ne tacendo potea di sua man trarlo,
Trarre di uita, o di martir quest'alma. Ma per tratti d'af
fanno m'è date a parer tale, et quando stà per portarc, ue
di a 1423. & per extrabere a 416.

Dimenare. Lat. *mouere, quassare, concuter e, ciere, ual moue* 1484
re. BOC. Che uol dire questo dimenare? Et presolo per la
spalla, l'incominciò a dimenare, & a chiamare dicendo
Pinuccio destati. tu dai tal uolte per lo letto, che tu fai di
menare cio che ci è. Chi la sera non cena tutta notte si di
mena. Anzi ui dimenate bene si, che se così si dimenasse
questo pero, non ce ne rimarrebbe suso una.

Scuotere, & scotere. Lat. *excutere, concutere, quateve.* ual
scollare, & battere, dimenandosi, uedi a 453.

Dibattere, Pestare, uedi al detto luogo. 526, & 1500.

Abbandonare, Lat. *relinquere aliquē, deserere, desituere, de*
relinquere, deficere, & habere pro derelicto. PET. Le qua
uilmente il secolo abbandona. Ho m'abbandona al tempo.
D'abbandonarmi su spesso in tra due. Ma non m'abbandona
nate in questi pāni. Et hanno i corpi abbandonati in terra
abbandoni un piu bel lume. Il nostro amor, uò ch'abbandona
ui, & lasce. Come uita anchor nõ abbandono. BOC. Senza
uolerla mai per altra abbandonare. & trouò di roba pie
na, & esser de gli habitanti abbandonata. Anzi possiama
con uerità dire piu tosto abbandonate. I sani quasi abban
donati per tutto laguiuaro, uedi l'indice. DAN. Che la
uerace uia abbandonai. Quando Fetonte abbandonò gli
freni. i. lasciò. Poi che le ripe tedesche abbandonò. abban
donar lo nido. Prima che la militia s'abbandoni.

Abbandonato. Lat. *relictus, derelictus, desitutus,* qui so
lus, nullus tuetur, defendit, qui nulli cure sit, qui nudus sit 1485
a propinquus, ab amicis, a defensoribus, BOC. Con piu ab
bandonate redine de nostri pericoli ne trasporta. i. relictus
& per lo participio, uedi di sopra abbandonare.

In abbandono. Lat. *habere derelictui, fortune arbitrio, ual*
senza custodia. BOC. Se, & le sue cose messe in abbandono.
Lasciata la camera di Frate Cipolla aperta, & tutte
le cose sue in abbandono.

Relinquere. Lat. *ual abbandonare.* PET. Come adiuene, a chi
uirtù relinque. ARI. e nõ relinque, Che nõ cerchi fin sotto
le scale.

Lasciare. Lat. *relinquere,* & per doppio ss ancho è stato usa
to alcuna uolta ne uersi, & massimamente nelle desinen
ze dal PET, & da DAN. anchora che la pronuntia tho
sca nol conceda, ma nelle prose poi dal BOC. per si sempre
se troua. PET. Il mio cor, che per lei lasciar mi uolle. Nõ
mi lasciar in su l'estremo passo Il nostro amor uo che la
sce, gli aspetti lascieranno a morte impetuosa i giorni la
dri, me doue lasci sconfolato. mi lascia in dubbio. preso la
sciai menarme. Et la sciale ceder. iui hier lei lascianmo.
Lascian le membra. Lasciando a terra la terrena scorza.
fu contenta costei lasciarmi. Lasciasti in terra. in guerra
m'ha lasciato, per non lasciarti senza conclusion. mi la
sciauan sol un punto in quel suo albergo fido. lasciò radici.
Qui lascio lasciogli il nome. Poi ripensando al dolce ben
ch'io lassò. BOC. uedi l'Indice. DAN. son tre cerchietti
Di grado in grado, come que che lassò. ARI. Che'l uomer
al passar tagliato lassò.

Intralasciare. Lat. *dimittere, ual dismettere.* BOC. Et in
tutto t'ingegna di fare che la cosa habbia effetto. perciò
che, se così s'intralasciasse, io ne morrei, alcuni leggono
tralasciare.

Trasciare, è il medesimo ch'è intralasciare. uedi di sopra.
Mollare, Lat. *cessare, lentare, relinquere, ual lasciare, o alle*
tare. BOC. Non mollò mai, che diuenne amico di Buffa
macco.

maco. Laquale di ciarlare mai nō cessa, mai nō molla, mai non fina. LA. & quando stà per bagnare, uedi a 1021.
 Correre. Lat. *curfus*, *stadium*. P E T. Volà dinanzi al lento correr mio. Corrente gorgo, ruscello, Corrente di. I di miei piu correnti che faetta.

Correre. Lat. *currere*. P E T. Non già correr così. corre a morte la fanciulla di Titon. Correa gelata al suo antico fog giorno. Filippo è l figlio che da Pella a gl'indi Correndo uinse paesi diuersi. Corro a la morte. Mia uita è corsa. do ue' amor corse. corsi a la dolce ombra. ho già il piu corso. Questi è corso. BOC. uedi all'Indice. DAN. Et tãto buò ardir al cor mi corse.

Corso. è il luogo doue si corre. Lat. *curriculus* et quello atto dal correre. Lat. *curfus*. P E T. Veloce corso. Fuor del suo corso. Vn fren che del suo corso indietro il uolga. il tuo corso non frena. Il corso tenne. Conuien per forza rallentar il corso. Ripre, e il corso piu ueloce assai. Et tal pensier precipitaua al corso. Vfato a diuisarmi in mezzo'l corso Che zoppo n'esco e' ntra' uia si gran corso. Hor a noi driz zo'l mio corso. & per lo corso de la uita. uedi a 1592. & per lo andare in corso, a 1455.

Discorrimiento. è il cōcorso. Lat. *cōcurfus*. V I R. Quid uult concursus ad amnē. BOC. In tanto tumulto, & discorrimiento di popolo. Pēiosa passaua il discorre uol tempo. Ft. Scorrere. ual trascorrere. Lat. *transcurrere*. DAN. Che tu habbi però la ripa scorsa. i. del tutto corsa.

1487 Aringo, & aringo, è Vo. P. & dinota lo spatio de corso. Lat. *hippodromon*. ancora che'l Landino dica significare il pulpito, o luogo eleuato. Lat. *pulpitum*, *segestium*, et pro rostris. onde si dice la Ringhiera da erigo uerbo Lat. che dinota eleuo. et da tal autorità mossi uogliono alcuni che con doppio rr si scriua, & non mi par essere molto lōtano dal nero, percioche quando alcuno uol ringare, si uede correre ogni uno per u dirlo, et per questo ancho si potria dire il corso. & però doue dice DAN. M'è huopo entrar ne l'aringo rimaso, si puo intendere il canto, c'ha da cātare. i. arringare in publico. altri uogliono che uenga da ringo, che significa essere in alto stato, o signoria a reggēdo, o a rigeo. Lat. che dinota horreo, che uale mettere paura. et il BOC. Ampissimo campo è quello, per loquale noi boggi spatiando andiamo, ne ce n'è alcuno, che nō ch'uno Aringo, ma dieci non potesse assai leggiermente correre. & quiui, si come di sopra habbiamo detto dell' autorità di DAN. si puo intendere il corso del nouellare. i. del l'arringare. & altroue. D'esser colei che corra il primo a ringo. Nel cominciar dell' aringo. i. del corso. PH. non ab basserai la lācia nel principio dell' aringo, percioche'l sa uio nimico prenderebbe riparo al tuo diuisato colpo. PH. cominciauano li loro aringbi, et dritti sopra le staffe, chiu si sotto gli scudi con le punte delle leui lanciae, tuttauia egualmēte portādole quasi rasente terra, uelocissimi piu che aura correuano i loro caualli. FI.

Ringhiare, ual gouernare, o far paura. alcuni dicono, che ringhiare, è proprio de cani, da rigo. LA. che ual crucciarsi, & per ira torcere la bocca, come fanno i cani. DAN. Botoli troua poi uenendo giuso. ringhiosi piu che nō chie de lor possa. Et allhor disdegnosa torce il muso. Stauni di nos horribilmente, & ringhia, pro ringa. i. gouerna & fa paura, a tutte l'anime, che u'entrano.

1488 Curfiori celebrati da nostri poeti. P E T. Turba d'amanti,

& miseri curfiori

Asbilo crotoniata cursore uelocissimo celebrato da platone per la sua castità. Lat. *Asbylus*.

Atalanta figlia di Scheneo, nel corso e nella caccia famosa. Vn'altra Atalanta è celebrata da poeti, ella altresì cacciatrice ardentemente amata da Mimalione, laquale alcuni dicono essere stata Argiua figlia di Iasio, il cui padre fu Abante Re di Argo, altri di Arcadia, et nondime no Ouid. la figlia di Scheneo dimostra essere stata pur di Arcadia nominandola hora Tegea, hora Onacria, Atalāta ancora, & figlia di Scheneo dissero quella che amò me leagro figlio d'Etea Re di Calydonia, dellaqual egli se partenoepo. Questa Atalanta bauēdo p' l'oracolo che glie ne uietaua, deliberato di non prendere marito, & essendo da molti dimandata per legittima donna, disse con colui uolersi maritare, che l'auanzasse nel corso, ma che morte hauesse chiuunque rimanesse uinto da lei Vno Hippomene figlio di Megareo nepote di Nettuno, fra tanti che ne fecero proua, & uinti, & morti ne furono, accese lei d'amore. & di pietade col suo bel uiso, & con tre pomi d'oro ha uti da Venere, hora il primo, & hora il secondo, & al fine il terzo gittando, mentre ch'ella si fermaua a cogliere ciascuno nel covere, la uinse, & l'ebbe per moglie. P E T. Et uidi la crudel figlia di Niso, Fuggir uolando, & correr Atalanta Da tre palle d'or uinta, & d'un bel uiso, Et seco Hippomenes, che fra cotanta turba d'amanti, & miseri curfiori Sol di uittoria si rallegra, & uanta.

Hippodamia uelocissima nel corso. uedi l'istoria a Mirto mare a 1030.

Lada cursore uelocissimo celebrato da Catullo. Non Ladas ego pennipes ue Perseus. 1489

Fuga da fuggare per scacciare, & non da fuggire. & però con un solo g si scriue. Lat. & *aufugium*, ij. P E T. Et per troppo spronar la fuzza e tarda. Veggio la fugga del mio uiuer presta. A seguirar costei che'n fuga è uolta. BOC. Fu tante la fuga della naue. La dolorosa fuga della donna seguitata da cani.

Fugate, per scacciare, Lat. *fugare*, *expellere*, *eijcere*, *exigere*, *detrudere*, *exturbare*, in fugam conuertere, per fuggare cosa dannosa, & spiaceuole come le mosche dal uiso, gli ucelli dalla biada. DAN. Virtù così per nimica si fuga Da tutti, idelt si scaccia.

Fugace, Lat. *fugax*. P E T. Fugace dolcezza, Fuggitiuo raggio, Diletti fuggitiui. BOC. Fugatrice de gli scelerati salti di Cupido. i. scacciatrice. P H.

Fuggita, o sfuggita cioè alla sfuggita aduerbialmente. Lat. *de repente*, *furtim*, *clanculū*, uale tosto, & nascosamente BOC. E questo da una uolta sola si lasciarono alla sfuggita, & andarono uia il fugguole tempo. FI.

Fuggire, Lat. *fugere*. V I R. Nos patriam fugimus, & dulcia linquimus arua, Fugimus spumantibus nudis. ual scampare correndo fortemente. P E T. Quel che'n questo niaggio fuga, o segua. Et lei non strigni, che s'appiata, & fugga. Il tempo fugga. mia uita fugga. perche fuggendo uai E gli è disnor morir fuggendo. O sole, et tu pur fuggi. Fuggi dinanzi la lor la state, e'l uerno, I fuggiu le tue mani, BOC. Rustico io non so perche il diuolino si fugga d'inferno. Fuggino gli Iddij, che tali effetti a si fati casi ne pro ducessero. i. non facciano. AM. uedi l'Indice. DAN. Accio che fugga questo mal & peggio.

Inuolta.

Inuolta. ual in fuga, & si dice essere in uolta uno quando se ne uà senza uittoria, & quando l'esercito è rotto. Lat. dare in pedes, retrocedere. DAN. Veggendo il duca mio tornar in uolta. i. senza uittoria. Volta, & uolte per le cantine a 947. & uolte pro uices a 1734.

Campare, & iscampare. per fuggire. Lat. fugere, euadere. BOC. Landolfo Ruffolo imponerit diuicn corsale, et da Genouesi preso rompe in mare, & sopra una cassetta di gioie carissime, iscampa. Pietro campiamo, che noi siamo assaliti. uedi l'indice. & quando sta per liberare, uedi a 508. & per uiuere a 1587.

Scampare per fuggire. PET. Non ueggio oue scāpar mi pos su homai. Io chiederei a scampar non arme anzi ali. Che spezò l' nodo, ond'io teme a scāpare. BOC. sono stato caminando in gran pericoli, de quali tutti scampato, pure sono la notte poi stato in buon luogo. Ma fermamente tu non mi scamperai dalle mani, ch'io nō te ne paghi. & quando sta per liberare. uedi a 508. & per uiuere a 1587.

Mucciare. ual fuggire, & separate. DAN. Et io al duca, dil li, che non mucci. i. che non fugga, & non si parta.

Saltare. Lat. PET. Et quella greca, che saltò nel mare. BOC. Et facendo cotali proue fanciulle scbe, si come di correre, Et di saltare, Di questa parte gli salta l'occhio alle diste se braccia. LA. Caurioli & conigli per mezzo loro saltando. sopra la naue de Rhodiani saltò.

Saltellare. ual far salti senza ordine. BOC. Et quale il forte toro, riceuuto il mortal colpo, furioso in qua, & in là saltella se percotendo. FI. Come furiosi tori riceuuto il colpo del pesante maglio qua & là senza ordine saltellano. PH. DAN. Che gir non sà, ma qua & là saltella.

1491 **Saltabellare,** ual saltare hor innanzi, & hor indietro, BOC. comincia un saltabellare, & un nabiffare grandissimo su per la piazza.

Salto. Lat. saltus, tus, tui. PET. Pimier salto. La uita che trapassa a si gran salti. BOC. Et posta la mano sopra una di quelle arche, che grāde erano, si come colui, che leggerissimo era. prese un salto, et fussi gittato dall'altra parte. Sbalzare, ual lanciar, & saltare come balla. Lat. prosilire. SAN. Et con un salto poi l'apprendi, & sbalzati.

Lanciare. per saltare in alto. DAN. Quale quel toro, che si lancia in quella. c'ha riceuuto già l' corpo mortale.

Flusso. Lat. fluxus, dal latino fruere. tolto dal corso dell'acqua, che uelocemente fugge. et Disenteria, e, lo flusso del uentre. et coliacus, et dysentericus, chi patisse il flusso del uentre. ARI. Et ch'eran l'altre transitorie, & flusse Spe ranze humane, & di poco momento. i. habili.

Guizzare, Lat. elabi, uibrare. è lanciare, & uelocemente fuggire, & mouersi, & è proprio de pesci che in Lat. si dice piscis lubricus. BOC. Questi pesci su per la mensa guizza uano. ARI. Guizzano i pesci a gli ol' mi in sulla cima. Oue solean uolar gli augell i in prima. T. Guizzan d'argē to pescolin tranquilli.

Guizzo. Lat. lapsus, uibratio. è quello, che fa il pesce. BOC. nella FI. Dalle mani de quali piu uolte con guizzi diuersi, & con forze maggiori mi credetti ritrarre. DAN. Su per la punta dandole quel guizzo, Che dato hauea la lingua il lor passaggio. & però si dice lingua lubrica. Come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo della corda. i. il ueloce toccare della corda, qual è lubrico. ARI. Con mille guizzi, e mille strane ruote.

Guizzante. Lat. uibrantes, et lubrici, BOC. nel PH. Et Gio- ue chiaro si staua tra guizzanti pesci. Hauena già nel breue giorno, Et Pean, che nell'ultima parte della guizzante coda di Amalthea.

Cercare, quando mouimento significa. Lat. querere, lustrare, 1492 esplorare. PET. Per cercar terra, & mar da tutti lidi. Cercar mi ha fatto disertis paesi. Sol de la mia nemica cercar l'orme. Tutti habbiamo a cercar altri paesi. Et cerca il mar, & tutte le sue riuē. le uestigia sparse Cercar p poggi solitari, & ermi Con questi due cercar monti diuersi. Che mi fece ir cercando piagge, e mōti. Cercādo hor que sta, et hor quell'altra parte. Et ho cerco poi il mōdo a parte a parte. i. cercato. BOC. Et cerco per tutto, et non trouatogli si piaga ne per cossā al cuna. fu creduto di dolor essere morto, Hauēdone adūque il Re molti cercbi. i. cercati. uedi l'indice. et quādo cercare è mentale. uedi a 1297.

Ricercare, Lat. iterū, querere, indagare, inquirere, lustrare. PET. Chi non m'inchini a ricercar de l'orme. di & notte andaua ricercādo dal lato. & dentro a l'acque Ricercādo del mare ogni pendice. Che sol uò ricercādo giorno, et notte, Così uò ricercando ogni cōtrada Ou'io la uidi BOC. Accioche io dietro a ogni particella le uostre passate mi serie per la città auenute piu ricercando non uada.

Procacciare. per cercare, o procurare. Lat. procurare. PET. però si mi procaccio Quinci, & quindi alimenti al uiuer corto. BOC. & perciò a suo potere uolea procacciare col papa, che dispensasse. Che la mia donna alcuna sua uentura procacci. Perciò uà, & procaccia la uentura del tuo amante, E sso procacciando la mia salute. uedi l'indice.

Procurare, per cercare, o sollecitare. Lat. procurare. PET. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. BOC. Tito fatto prontissimo procurare la propria morte per leuare Gisp po dalla croce. Mi consigliano ch'io procuri del pane.

Procura, Lat. procuratio. BOC. Riceuuta Ser Ciapelletto 1493 la procura. Procuraria, procuratore.

Procuraria. Lat. procuratio. BOC. Hauendo alla manifesta simonia procuraria posto nome.

Procuratore, Lat. procurator, mandatarius, defensor, actor. BOC. Auene tal uolta che tale dināzi alla maestā d'iddio facciamo procuratore, che da quella con eterno essilio è iscacciato. sollecito procuratore della mia morte. Allē quali, si come a procuratori informati per esperiēza della nostra fragilità forse nō audaci di porger i pghi nostri. Tentare. Lat. per cercare, far proua, tastare, sperimentare, uedi a 1431. & a 1649.

Trouare, Lat. inuenire, PET. Spero trouar pietā non che per dono. Al fonte di pietā trouar mercede. O felice colui, che troua il uado Di questo alpestre, et rapido torrente. Doue pace trouai d'ogni mia guerra. Trouaimi a l'opra assai piu lento frate. Poi trouandol di dolce, & d'amar pieno, Beati spirti che nel sommo coro. Si troueranno, o trouano in tal grado. Per non trouarui i duo bei lumi accessi Et foglia uerde non si troui in lauro. Sol un riposo trouo. Trouo la uia d'entrar in si bel corpo. Trouommi in piato. Trouommi amor del tutto disarmato. Io mi riscuoto, et trouomi si nudo, Et temer di trouarla. senza trouarmi dentro altri guerrieri. Che trouarō di maggio aspra pastura. & spegne qual accessa trouasse. & se trouasse per la uia fossati o poggi. che si chiari trōba trouasti. Quando sta che sua pari al mondo troua? BOC. uedi l'Indice.

Trouatore.

Trouatore. Lat. inuentor. B O C. Io uoglio effer lo trouatore.

1494 **Ritrouare**. Lat. reperire, inuenire. P E T. Per ritrouar, oue'l cor lasso appoggi Si che di mille un sol ui si ritroua. Ne gia mai ritrouai tronco, ne frondi Tanti honorate. Et io nò ritrouando intorno Ombra di lei. Vederla, udirla, & ritrouarla in terra. Tal paura ho di ritrouarmi solo. Che perch'io non sapea doue, ne quando Ma'l ritrouasse. qual huom per doglia infano, Che molto amata cosa non ritroue. in che terribile procella I mi ritrouo sol senza gouerno. Che quand'io mi ritrouo dal bel uiso Cotanto effer di uiso. B O C. uedi l'Indice.

Accattare. per trouare, & riceuere, o togliere ad impresto. Lat. mutari, emere, mercari, o da accipio, & capio. DAN. Men Dio offende, & men biasimo accatta. i. troua, o riceue. B O C. Et ogni giorno piu accattando, ideo pigliando a credito, o toliendo impresto. Et mancando danari accattauano. Ma certo caro l'accatterà la tua iniquità. i. comprerà.

Leggier. Lat. leuis. P E T. I di miei piu leggier, che nessun ceruo. sei fatto conforte De miei nimici si pronti, & leggieri. Et de lacci d'amor leggiera, e sciolta. Piu leggiera che'l uento. oue laggiera, & sciolta pianta haurebbe uopo. Quel, che de l'esser suo destro, & leggiero. Che quant'io uidi'l tempo andar leggiero. B O C. Questa è leggier cosa, Cosa leggiera. Il tempo che legger seu' uola. Leggieri cose. Huomo di conditione assai leggiera, ideo uile, Leggierissimo, leggiermente, leggierissimamente. Di leggier si concederebbe. Lat. facile. Non ui poter si Di leggier stralciare, & quali di leggieri s'addormentano. Accioche di leggieri non fosse da canal gittato. Altri non si rinuolgirebbe cosi di leggiero. & quando dinota poco peso, uedi a 1754.

Alleggiare per alleggerire. Alleggiamento, Alleuiamento. uedi a 1754.

1495 **Leue**, & **liue**. Lat. leuis. per leggier ueloce, & tosto con mouimento, P E T. Et neggio il tempo andar ueloce, & leue. Così leue espedita, e lieta l'alma La segua. Bisogna ir leue al periglioso uarco. non sapendo io che leue Venisse'l fin de mie ben non integri Et poi al partir son piu leui che Tigre non corse mai si leuemente al uarco, & quando dinota cosa di poco peso. uedi a 1754.

Espedita, & **ispedita**. Lat. & libera, & soluta. P E T. Così leue Espedita, & lieta l'alma La segua.

Expeditare, & **speditare** si dice. Lat. expedire, exequi. uedi a 1501

Veloce. Lat. uelox, festinus, citus, ta, tum, pernix, & perniciositas, tis, la uelocità, P E T. O di ueloci piu che uento, o strali. Iui quell'altro mal suo si ueloce Isi. Intelletto ueloce piu che Pardo. Piu neggio'l tempo anaar ueloce, & leue. Al ben ueloce & al contrario tardo. Prouidentia ueloce. Si breue è'l tempo, e'l pensier si ueloce. Riprese il corso piu ueloce assai. Per la mirabil sua ueleccitate. Lat. & festinatio. B O C. Correndo uelocissimamente. Andando un di a ue la uelocissimamente la naue.

Celere. Lat. & festinus. ual ueloce. A T I. Celer ministro del fulmineo strale. i. l'Aquila.

Fretta. Lat. festinatio, festinantia, & celeritas. ual la pressa. a fernor che dinota caldo, & sollecito. P E T. Dio ringra tiando a mezza notte in fretta. B O C. Senza mostrare troppo gran fretta. Per troppo fretta. Tanto fu la fretta.

DAN. Che meglio fesse a te che a lor la fretta. i. il sollecitargli. ARI. Ella fu piena, & atterrata in fretta.

Frettoloso. Lat. festinus, celer. è quello che fa in fretta. B O C. 1496

Et detto, questo, si partì frettolosa. i. in fretta. A M. Et la bara con frettolosi passi alla piu uicina chiesa. altri leggo no frezzolosi. S A N. Quando uidi discosto da noi forse ad un tratto di pietra uenire con frettolosi passi, un pastore. ARI. Come il millan, Frettoloso a uietar che non affon de l'uerdi paschi.

Affrettare. Lat. festinare, properare, celerare, accelerare, turare. P E T. & piu, & piu s'affretta. Quando piu s'affretta. piu non s'affrette. pur ch'i m'affrettu. B O C. Quanto piu s'affretta di celebrare le nozze. Il negromante aspettando lo spaccio, & affrettando.

Raffrettare. La. festinare, celerare, accelerare. è far in fretta & sollecitare. D A N. Volgendol' uiso raffrettò suo passo.

Pressa. Lat. festinatio, celeritas. ual fretta. & pressa disse DAN. & prezza. A cui porge la mano non fa pressa. Ma come fa chi guarda, & poi fa prezza.

Auacciare. Lat. festinare, properare. per affrettare, ispedire, & auanzare. V o. antico Toscano. B O C. Et hanendo l'animo al douersi auacciare. auacciadosi si sopraggiunse l'adirato marito. Il pregai humilmente, che di trarmene s'auacciasse prima ch'altro pericolo ne soprouenisse. Vol tate le redine del destriere, et auacciatosi n'andò al real palagio. P H. DAN. si che s'auacci il cor di uenir sante. Et quella angoscia, che m'auacciava un poco Ancor la lena.

Auaccio aduerbio ual tosto. uedi a 292.

Presto. Lat. festinus, celer, promptus, ual sollecito, pronto, ap parecchiato. P E T. Amor mi manda quel dolce pensiero, mai com'hor presto a quel ch'io bramo, e spero. Carneade, così nel dir fu presto, qual angel fu presto A portar sopra'l ciel. ne nocchier si presto A uolger nane. Presta anima, et à, fuga, lingua. Et lei piu presta assai che fiamma, o uenti. Preste parole. Voci non preste. Fortuna ch' al mio mal sempre è si presta. Ai morte ria, come a schiantar sei presta. presto corrier, sguardo. Presto di nauigar a ciascu uento. B O C. Che egli era dalla sua parte presto a douere fare ciò, che egli comandasse. Et è presto di torre per moglie colei. Essendo ogni cosa presto, et niuna altra cosa, che la uenuta del marchese lei aspettando. i. apparecchiata. Ch'era presta a fare ciò che a Guil fardo piacesse. Dar materia a gli inuidiosi, & presti, a mordere ogni laudeno luita. uedi l'Indice. & per tosto uedi a 292.

Presto aduerbio in uece di tosto contra la opinione di molti. uedi a 292.

Apprestare, per preparare. Lat. preparare, DAN. Vidi colà un angel, che s'appresta Per uenir uerso noi.

Ratto aduerbio da raptim. Lat. uedi a 293. & quando dinota erto, uedi a 1777.

Subito adiettivo. Lat. celer, festinus, repentinus, tumultuarius, & presentaneus ut uenenum temporaneus ut pluuia. P E T. Subito partir, splendore, silentio. Subita partenza, partita. B O C. Vna subita, & disfata auaritia. Subita piona, subiti accidenti. Subito fenna, e quando è aduerbio, Lat. illico, statim, uedi a 294.

Rapido. Lat. & uelox, celer. ual uelocissimo. P E T. Rapido fiume, torrente, rapide onde. Ne la stagion che'l ciel rapido inchina.

1498 Innanzi quando dinota mouimento. Lat. ante. ultra. prop. et meta. PET. Tanto innanzi son spinto. Vattene innanzi, tuo corso non frena. I dolci colli, Mi uanno innanzi. Che l'pie ua innanzi, e l'occhio torna adietro. che l'affanno Che ua innanzi al morir non doglia forte. & io trapasso innanzi Verso l'estremo. Son L'aura, innanzi a cui mia uita fugge. L'un giua innanzi, & duo ne uenian dopo. Et qual andar innanzi, & qual sequire Canzon l'una sorella è poco innanzi. BOC. uedi all'Indice. & quando dinota tempo, uedi a 287. & in presenza a 1412. & per dauanti, o prima a 1613.

Oltra, & oltre si dice quando le uoce che seguitano incominciano da a. Oltra di questo, & oltre a questo, ma non è ofseruatio. Lat. ultra, & ulterius. & alcuna uolta dinota piu innanzi con mouimento, prop. & meta. PET. Che l'fa gir oltra (parlando del corpo) Ella oltra parlando passo. Va go d'udir nouelle oltra mi. misì. Mentre che uago oltra con gli occhi uarco Vidi. Rimirando oue l'occhio oltra non uarca. Che stile oltra l'ingegno non si stende. Non essermi passato oltra la gonna. uedi a 970.

Oltre, ual piu innanzi. PET. il mal costume oltre la spigne. Et corcherassi l'sol là oltre od' esce. BOC. Perche stesa oltre la mano. Et quasi come se al passaggio oltre mare andar uoleffe. Disideroso oltre modo di uederla. i. fuor di modo. Lat. mirum in modum, mirifice. Et oltre a due piccioli miglia si dilungò dalla città. Lat. præter. T. Oltre ciò. Lat. præterea.

Oltrare, per all'otānare. DAN. tu t'arretti Mouendo l'ali tue credēdo oltrarti. i. piu testi hanno altrarti. che dinota alzarti.

Inoltrare. Lat. ultra ire. ual entrar oltra. DAN. Però che si s'inoltra ne lo abisso.

Pur uia. ual oltra, Lat. ultra. ulterius. PET. Et tu Pur uia di poggio in poggio forgi.

1499 Sollecitudine, & sollicitudine, Lat. sollicitudo. ual diligenza, fretta, prestezza. BOC. Quelle, che saue sono hanno tanta sollecitudine de l'honore loro. Et con tanta sollecitudine, che in pochi anni diuene ricchissimo mercatante. Con gran diligenza, & sollecitu dine ogni cosa rimise in ordine, Senza l'infinitte sollecitudini, & paure di che l'altezza de regni è piena. Et tutto occupato di grandissime sollecitudini d'alto affare. Et essendo grani alla donna le sollecitationi del caualiere. Quanto i preti, & frati siano sollecitatori delle menti nostre Sollecitamente.

Sollecito, & sollicito. Lat. sollicitus, accuratus, curiosus, diligens impiger. PET. Sollecito furor, & studio. BOC. Si curano sollecito a uolere della sua innocenza far chiaro Bernabò. Leggi, & i rettori. iquali assai uolte quasi solleciti inuestigatori del uero. Di se medesima alquanto di uenne sollecita.

Sollecitare. Lat. sollicitare, quasi solo citare. i. ex suo loco mouere. ual affrettare. BOC. La cominciò a sollecitare a quello che egli di lei desideraua. A che sollecitando il Duca. Ma costui con ombasciate sollecitandola molto. D'amarla ne di sollecitarla si rimanena. La quale molto dalla fanze sollecitata. uedi l'indice.

Rancura, è fastidio, & rinrescimento, & rancurare ual ramaricare, da rancore ch'è odio occulto, secondo il Landino, & io direi rancurare, sollecitare, & affrettare. Vo. Farrarese, & rancura sollecitudine, & intal modo il sen

so di DAN. seguiria benissimo, che dice. Et si uestito andando mi rancuro. Laqual fa del non uer uera rancura.

Continouare. Lat. & perseverare, peragere. ual sollecitare, frequentare. BOC. Cominciò e continouare quando a pie & quando a cauallo. Et cosi furtinamente gli lor cōgiungimenti continouando. Continouando il loro sollazzo. Et in questo continouarono una buona pezza. Dicendo si continouasse. continouò di passare per quella contrada.

Continouo, di continouo, & continouamente. Lat. assidue frequenter, & continue. uedi a 291.

Battere. Lat. percutere, pulsare. PET. Che costui batte l'ali. Battendo l'ali uerso l'aurea fronde. BOC. Il polso piu forte cominciò a battergli. DAN. Io non ti uerrò dietro di galoppo, Ma batterò sopra la pece l'ali. & quando sta per percutere. uedi a 525.

Dibattere, Lat. mouere, concuti. BOC. Il polso piu forte cominciò a dibattere. uedi a 526.

Studiare, Lat. sollecitare studere, curare, dare, operā, incumbere, literis uacare. PET. S'a dir hai altro studia d'esser breue. BOC. Noi ci credemmo douer potere entrare in Firenze, & non ci siamo si saputi studiare, & che noi non siamo qui pure a cosi fatta hora giunti. i. essere si solleciti Antichi buomini, et ualorosi ne loro piu maturi anni somamente, hauere studiato di compiacere alle done. i. dato opera. Hauea piacere, & forte studiava in cōmettere tra parenti, & amict mali, inimicitie, & scandali. & quando sta per dar opera alle lettere. uedi a 183.

Studio, per la sollecitudine. diligenza, industria, & opera. Lat. studium. PET. Et certo ogni mio studio in quel tempo era Pur di sfogare il doloroso core In qualche modo.

con che studio tu l'fai. Quattro cauat con quanto studio como, Pasco nell'oceano. Man, ou'ogni arte, & tutti loro studi Poser natura e'l ciel. BOC. Dopo lungo studio de medici fu guarita. Ma con ogni studio cercare & operare. Et essendogli piaciuta una giouane, quella con ogni studio seguitado cominciò per lei a fare marauigliose cortesse & feste. Il basilico si per lo lungo, & continuo studio, si per la grassezza della terra procedente dalla testa corrotta, diuene bellissimo. Studioso passa. Studioamente. uedi l'indice. DAN. Che studio di ben far gratia rinuerda. & quando dinota lo studio delle lettere, uedi a 183.

Spedito, Lat. expeditus, liber. ual sciolto, presto. PET. e'l piu spedito giogo Tirar mi suol. Et riprendea un piu spedito uolo. i. presto. Via corta & spedita. i. non torta. Et seguir lei per uia dritta, & spedita.

Spedire, & ispedire, quasi pedum ligamenta dissoluo. ual spacciare, finire, sbrigare, et liberare, Lat. expedire, BOC. Adriano che acciò non hauea l'animo, per auentura per alcuna opportunità uaturale si leuò, alla quale ispedire andando. Al Negromante disse ch'ispedisse, Gia tacea Filomena della sua nouella ispedita. Hauergli uacua & ispedita lasciata la possessione. Effendo ispediti, et partir douendosi.

Destro, ual atto, comodo, & facile da fare. Lat. dexter. PET. Io pensaua assai destro esser sul'ale. Mentre la uita è destra. BOC. Et peruenuti in un luogo solitario, & rimoto ueggendosi il destro, Lorenzo uccifero. i. commo dità. ciouane leggiadro, & destro a qualunque cosa uollesse fare. i. atto, aitante.

Aldestrare, uedi a destriero 1209.

1502 *Snello, & isnello. Lat. agilis, leuis, gracilis. Vo. Prouen. ual ueloce, destro, suolto, schietto, diritto. PET. R iui & piedi snelli. Snelle fere. & Menalippe, & ciascuna si snella. DAN. Corda non pinse mai da se saetta, che si corresse uia per l'aer snella, Come. Con un uafello snelletto, & leggiere. Noi ci appressammo a quelle fere snelle. ARI. Capri isnelli. Di persona robusta era, & isnella.*

Agile, Lat. ual destro, disposto, leggiadro, leggiere del corpo. ARI. E ci uenne a trouar agile, e destro.

Pronto, Lat. promptus. ual sollecito, parato. PET. Pronto pen, ier & spirte. Pronta uista, donna, anima, alma. Pronti Nemici Pensier. & l'hore son si pronte. Man si pronte, & uoi spiriti si pronti. Tanto amor uenne pronto a lei ferire. BOC. Pronto ingegno. Quanto uoi piu pronto stato siete a compiacermi. Pronta risposta Ragioni prontissime. Tito fatto prontissimo a procurar la propria morte.

Prontezza, Lat. promptitudo, sollicitudo. BOC. Ma usando la sua trascurata prontezza.

Pronter, ual sollecitare. DAN. S'ailra ragion in contrario non pronto. i. non è in pronto, o non sollecita.

Indugio, ab inducijs quod ocium inductum sit. & ual tar do & dimora. Lat. mora, tarditas. PET. Ma quinci da la morte indugio prendo. E chi ben po morir, non cerchi indugio. BOC. Et senza dare alcunio indugio all'opera. Laquale niuno indugio preso cominciò.

Indugiari, Lat. morari, moram ducere, cunctari. PET. Poco hauea da indugiar. Ciò che s'indugia, è proprio per tuo danno. BOC. Piacciaui di tanto indugiare la esecuzione. Sperando, che Iddio indugiando egli lo affogare, mandasse qualche aiuto al scampo suo. Indugiandosi pur di qui a domani.

Rattento, ual indugio. DAN. Che fier la selua senza alcun rattento.

Tardare, tardi, tardo. uedi a tempo a 278.

1503 *Penare, per indugiare, tardare, stare, Lat. morari, cunctari, laborare, BOC. I giouani non penaro troppo a diliberarsi. i. tardarono. L'infermo tanto a far dormire, quanto esso auisaua di douerlo potere penare a curare. i. tardare, o indugiare. Io dubito, ch'io non haueffi gran pezza penato a trouar tema da ragionare, Costui a costei mostraua, che il giacere con una donna una uolta si penaua a ristorare nõ so quãti dì. perciocche come io haurò loro ogni cosa data, mentre che io penerò ad uscire dell'arca. Conoscendo il costume esser de Greci tanto innanzi sospingersi, con romori & con minaccio, quanto penauano a trouare chi loro rispondesse.*

Bada, Lat. mora, temporis dilatio. ual indugie, & alcuna uolta significa perdimento di tempo, & ancho a speranza, o a requisitione. PET. Che con arte Hannibale a bada tenne. i. indugiando. BOC. Stando a la bada del padre, & de fratelli. i. a speranza, o a requisitione. DAN. Tal parue Anteo a me, che staua a bada Di uederlo chinare uedi a 1281.

Badare, Lat. tardare, uacare, Vo. pro. uale aspettare, star attento, & indugiare. PET. Cõsolate lei dunque, ch'anchor bada. i. indugia, o aspetta. BOC. Ilche sepper quelle, che a ciò badauano. i. aspettauano. DAN. Se l'intelletto tuo ben chiaro bada. i. attende, o pone mente. uedi a 1281.

Restare, ual fermare, cessare, m̄acare, Lat. restare, superesse, cessare, remanere, deficere, deesse, et reliquium esse. PET. quando restare Vidi in un pie colui, che mai non stette, Com'huom, che ua restãdo ad ogni passo, Et guarda. Deb restate a ueder, qual è l'mio male. BOC. Senza restar cõ la sua uiuola n'andò. i. senza fermarsi. La mortifera pestilenza senza restare d'un luogo in un'altro. alquanto con le guardie de gabellieri si ristettero. Ne mai ristette che fu in Firenze. Et per cessare. Non facendo la pioggia uista alcuna di douere restare. La fante non restando di la grimare, disse. Essendo già di cantar le cicale restate. Ha uendo Roberto un gran pezzo suggito, & colui non restato di seguirarlo. il battimento del polso ristette. Et per mancare. Niuna cosa resta piu a fare. S'altro a dir ci resta. Il Re e finita la sua nouella, ne alcun altro restando a dire. Et però non restandoci altri, che egli et io a nouellare. Niuna cosa restandogli a fare, se non appiccare la coda. Quanto di quella notte restaua si sollazzarono. i. quanto auanzaua di quella notte. DAN. Ristemmo su nun piano Solingo piu, che strade per deserti. Dunque ch'è, per che resta? Non ci restammo immobili, & sospesi. Co pie ristretti, & co gli occhi passai.

Arrestare, & arrostarsi per affermare, uedi a 51.

Cessare, Lat. & euitare, euadere, fugere, ual restar, scampare, sminuire, star discosto. BOC. Cominciò a cessare il desiderio. Melchisedech giudeo. con una sua nouella di tre anella cessa un grã pericolo. i. scampa, o fugge, o si libera. Non cessando il pianto, & le lagrime. Ilche cessò Dio. i. il che Dio non faccia, o ilche tolga Dio. Cessò il battimento del polso. DAN. Ma stien le male branche in poco in cesso, i. discoste. Arist. Doue muggire non cessa a l'ombra e al sole. i. resta, o finisce.

Rimaner, Lat. remanere, ual restare, cessare, astenere. PET. 1505

Rimaner senza'l suo Sole, S'ella riman fra'l terzo lume, e Marte, Rimaneteui in pace o cari amici. il uer rimanga in sella. in signoria rimango. rimanti in questi boschi. La luce m'è rimasa. com'huom cieco rimaso, Lat. relictus. BOC. uedi l'indice.

Rimamente, ual restante, Lat. residuum, reliquum, BOC. Che tutto il rimanente de cittadini siamo. Niente del rimanente si curarono. il rimanente del giorno. Et non bastando al pagamento le loro possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. In questo poco di rimanente di uita, che la mia uecchiezza mi serba, uedi all'indice.

Refinare, rifinare, & raffinare. Lat. cessare, desinere, deesse, ual hauer fine, ma richiede la negatiua con seco. BOC. Così Giannotto di sollecitarlo non refinaua giamai. ne testanti antichi si legge finaua. Gioseppo per tutto questo non refinaua, anzi con piu furia. Et in tutta la notte di sospirare, e di piangere non risinò. i. non finì. DAN. A miei portai l'amor, che qui raffina.

Aspettare, Lat. expectare, manere, morari, cunctari, operiri. PET. Ch'non son forte ad aspettar la luce. Com'huom ch'a nocer luogo, e tẽpo aspetta. in aspettando un giorno Questa aspettata al regno de gli Dei. Ne d'aspettato bẽ fresche nouelle. Nõ aspettate che la morte scocchi. Che s'aspetti non sò. te sola aspetto, BOC. uedi l'Indice DAN. Hor qui m'aspetta. Quini di ri posar l'affanno aspetta. Pur aspettando. Senza aspettar lasciai la rima. A regazzo aspettato da signor so. m'aspettaua. Et quini'l nouo

giorno aspetteremo. Dal muto aspetti quindi le nouelle.
 1506 **Attendere**, per aspettare, Lat. *expectare*, PET. Quanti uor
 rei quel giorno attendere anni. Che pur agogni? onde soc-
 corso attendi? Ogni soccorso di tua man s'accende, BOC.
 senza riprensione attendere da uoi. Non per uendetta.
 che io attenda della ingiuria. La donna lieta del dono, &
 attendendo d'hauer de gli altri. Colui rispose, che lo attē
 derebbe uolentieri. Et io u'attenderò. Che la se quēte mat-
 tina l'attendesse a desinare, uedi l'Indice. DAN. Ch'atten-
 de ciascu huom, che Dio non teme. Colui ch'attēde là per
 qui mi mena. Speme dis'io, è un attendere certo Di glori-
 a futura. ma qui m'attēdi. ei disse a me, Tosto uerrà disopra
 ciò ch'i attendo. Vn poco attese, & poi da ch'ei si tace,
 Disse'l poeta a me nō perder l'hor. i. aspettò, stette cheto.
Dimorare, Lat. *morari*, *cunctare*, *moram trahere* per stare,
 PET. Qual ella è hoggi, e'n qual parte dimora. BOC.
 Questa passione d'amore dimorare nelle sciocche anime
 de giouani. In uoi sola farmi lieto dimora. Dimorai a Pa-
 rigi. In cotale dispositione dimorando. ne per lungamente
 dimorarui. Poco tempo dimorata con lui rimasi uedoua.
 Dimorato così gran pezza. con lui come moglie dimorò.
 uedi l'Indice.
Dimora, Lat. *more*, *a morula*, *cunctatio*, *intercapedo*, *tra-*
ctus, *us*, *ui*. BOC. Dimora usata. Certa, lunga, dura,
 molta.
Dimoranza, è il medesimo che dimora. BOC. Auolere la
 solita dimoranza lasciare. Lunga. Dimoranze accidiose.
 PH. Dimorante in Irlanda.
Dimoro, ual dimora. BOC. nel PH. Et senza alcun dimoro
 peruenne dou'ella trouò. DAN. Dimandò il duca mio
 senza dimoro.
Lento. Lat. ual pigro, & tardo. PET. Lento bue, correr, otio,
 popolo. Lenta uecchia, pioggia. Lenti passi, sospiri. Al
 lamentar mi fa pauroso, & lento. Trouaimi a l'opra uia
 piu lento, e frate. Che non fosse stato iui lento, & tardo.
 BOC. Lento passo. Lenta falce. Lu donna fu lenta.
 1507 **Lentare**, Lat. & *laxare*, *deficere*, per scemare, & mancare.
 PET. & per lentar i sensi Gli humani affetti non son me-
 no intesi.
Allentare, per tardare. da ad, & *lentus*, & Lat. *laxare*, *sol-*
uere, *lentare*, *lētēscere*, *quiescere*, *mollire*, *placare*, *minue-*
re. PET. Piaga per allentar d'arco non sana. Poria'l fo-
 cō allentar, che'l cor trist'ange. Cer co parlando d'allentar
 mia pena. Ch'allentar non lasciaua il duro affanno. i. am-
 mollire, o intenerire, da *lentus*, che dinota molle. BOC. Al-
 lentata alquanto la speranza. DAN. Silentio pose a
 quella dolce lira Et fece quietar le sante corde, Che la
 destra del ciel allenta, e tira. Disse'l maestro, che l'andar
 allenti?
Rallentare, Lat. *relaxare*. uedi allentar di sopra. uale am-
 mollire. intenerire, alleggerire. PET. Bagna, e rallēta le
 già stanche farte. sol una fauilla rallenta de l'incēdio, che
 m'infiamma. Ne rallentate le catene, o scosse. Couien per
 forza rallentar il corso. i. affrenare.
Pigro, Lat. *deses*, *dissecors*, *hebes*, *tis*, *iners*, *torpēs*, *Ignauus*
incuriosus, *lentus*, *testudineus*, *refes* *dis*, *segnis*, & hoc se-
 gne, ual lento tardo. *ignauissimus*, & *inertissimus*, ual pi-
 grissimo. PET. Pigro gelo. sonno, animal, stile, intellet-
 to. Pigre uenture al uenir. pigra ragion. BOC. Il Re
 infino all'hora stato tardo, & pigro, quasi dal sonno si ris-

uegliasse. Perche piu pigre, & lente alla uostra salute?
Pigritia, Lat. *desidia*, *segnities*, & *segnitia*, *torpor*, *ignauia*,
ineria, & *socordia*, & *secordia* a la pigritia del core.
 BOC. Il sonno amministratore de modani uitij, & la fred-
 da pigritia nutrice di quelli. AM. DAN. Che la pigritia fos-
 se sua siroccia.
Inertia, Lat. è la pigritia, & dapocaggine. ARI. E così i
 fior de li belli anni suoi In lunga inertia hauer potria con-
 sonto.
Inerte, Lat. *iners*, ual pigro, & da poco. ARI. E se i Tro-
 ian parer uili, & inerti.
Zoppo, Lat. *claudus*, quasi *pedibus clausus*. i. *impeditus*, 1508
 PET. Et col bue zoppo andrò cacciando l'aura. Et una
 cerua Caccio con un bue zoppo infermo, & lento. Non
 sia zoppa la legge. Et fuggo ancor così debile & zoppo.
 Che zoppo n'esco e'ntrauisi a gran corso. BOC. Me-
 nando quinci zoppi, attratti, e ciechi. DAN. Vedrassi al
 zoppo di Gerusalemme. Ciotto in lingua Calabrese, ual
 grossolano, bestial.
Sciancato. Lat. *claudus*, *mancus*, *ischiacus*, & *schidiacus*
 ual zoppo per difetto anca. BOC. Et oltre a tutto questo
 era sciancata, & un poco monca dal late destro.
Stroppiato, & attrato. uedi a 1510.

P E R S O N A.

Persona, imagine, postilla, forma, figura, stampa, impres-
 sione, sigillo, suggello, segno, macchia, schizzi, schiazze,
 fatezze, dorso. con gli suoi uerbi & derinatuui.
Persona, Lat. & significa tutto il corpo, & sue fatezze, di 1509
 qualunque huomo, o animale, & ancho dinota l'huomo,
 & donna in genere. PET. Persona bella, genile, san-
 ta, trasfigurata, uiua. come lodar si possa in carne al-
 tra persona. Per far di marmo una persona uiua. De la
 persona fatta in paradiso. Ogni persona. Dirol come per-
 sona, a cui non calse. Che per se fugge tutt'altre perso-
 ne. Come sono ingannate le persone. Sol due persone
 chieggiò. BOC. Da persona degna di fede. Proprio, buo-
 na; interposita, sollazzenole, & amicheuole, pura, ho-
 nesta. Persone, priuate, solute, rinchiuse, lasciuie, dissolu-
 te, diuoto, religiose, diuersa, giouani. uedi l'Indice. DAN.
 & poneuam le piante. sopra lor uanità, che par persona,
 in uece di huomo.
Imagine *imago*, & *image*, uedi sotto Mercurio a 825. *Ima-*
ginatione, & *imaginatiua* a 1257.
Postilla, Lat. *imago*, *simulacrum*, *spes*. è la imagine ripresen-
 tatiua del huomo, o nel specchio, o nell'acqua. DAN. Tor-
 nando nostri uisi le postille Deboli si. et quādo dinota bre-
 ue scrittura a 806.
Figura, & figurare uedi sotto Mercurio 810.
Forma, Lat. & *imago*, per la persona, imagine, o figura, &
 in genere. PET. Forma, angelica, celeste, immortale, inui-
 sibile, miglior, disfiata, uera. Di angel, Di diua, Di nin-
 fa. Forme altere. celesti, honeste, immortali, noue, ua-
 ghe, usate. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Fra quel-
 le uaghe nome forme honeste. La desfiata uostra forma ue-
 ra. Così cangiato ogni mia forma haueri. Che forma tien
 del uariato aspetto. Forma par non sū mai dal dī, ch' A-
 damo Aperse gli occhi in prima BOC. Forme Turpissi-
 me

me d'huomini. & Multiformis hoc multiforme, ual di molte forme.

Difforme, Lat. deformis. P E T. Stella di fforme. B O C. Ejsendo io difformata. F I.

1510 Formare, ual figurare, finire, perficere, Lat. plasmar, effigiare, componere. P E T. Ond'io non pote mai formar parola. Forma un diadema natural. Forma senz'arte un si caro monile. oue l'accolto Dolor formaua ardenti uoci, e belle. Et formai i sospiri et le parole. Siete formati di minor uirtute. B O C. Tremando, che a pena poteua le parole formare. corse a formargli un processo grauissimo adosso. i. a scriuergli. Gli disse Beltramo uoi siete bomai grande & formato. i. compito. D A N. Non u' accorgete uoi, che noi siam uermi Nati a formar l'angelica farfalla?

Informare, è dar cognitione di quello che nò si sa. Lat. instruire. P E T. Et è si spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa humaua uita. i. riceue la forma d'huomo, Lat. formatur. Ma tu m'informe A seguir d'una fera. i. mi dai cognitione. B O C. L'Abate per potersi piu piena mente informare del fallo commesso da costui. La donna informata di ciò che a fare hauesse. Da l'hoste suo informato. Uui della sua intentione informò. uedi l'Indice. D A N. Che da l'ossa la pelle s'informaua. i. si stampaua la pelle. Così rimaso te ne l'intelletto Voglio informar di luce si uiuace.

Biforme, Lat. ual di due forme. B O C. nella F I. Venere col suo biforme figliuolo.

Informatione, Lat. instructio, notitia, prano. io. B O C. Pa rendogli piena informatione hauere dell'opera. Et secondo la informatione hauuta da Bruno. Mitridanes riceuuta la informatione.

Stroppiato. Lat. mancus, uale attratto, rattrappato. D A N. yedi com'è stroppiato Macometto.

Attratto. Lat. mancus, & mēbris captus, seu debilis. ual affiderato, stroppiato. B O C. Martellino infingendo d'essere attratto. Menando quini zoppi, attratti, & ciechi.

1511 Rattrappare, Lat. attrabere, uale attrarre, B O C. Quasi tutto rattrappato, come pote il meglio a casa se ne tornò. i. attratto de gli nerui. Lat. debilitatus. D A N. Che'n su si stende, & da pie si rattrappa.

Trasformare, Lat. transformare, mutare. P E T. Ch' i uidi duo amati trasformare. E i duo mi trasformaro in quel ch'io sono. Et s'io non posso trasformarmi in lei. in color tanti, In quanti fiammeggiando tsasformarsi. Et non si trasformasse in uerde selua. trasformato fui. L'amante ne l'amato si trasforme. Di selua in selua ratto mi trasformo. quãdo in selce trasformollo. B O C. uedi l'Indice.

Sformare, ual far brutto, & quasi mancar di forma. Lat. deformare, mutare, transformare. B O C. Effendo di persona picciolo & sformato. Cò uijo piatto, et rincagnato, che a qualunque de Baronzi piu sformato l'hebbe.

Tarchiata, ual ben formata, et che ha le membra grosse, forti, & uiuaci, e buon trauerso. Lat. quadrata, succiplena. B O C. Era pur nel uero una piaceuole foresozza, & ben tarchiata, atta meglio a sapere macinare che alcun'altra.

Volgere. per trasformare, Lat. mutare. P E T. I nerui, e l'ossa mi uolse in dura selce.

Stampa, ual forma, o segno, Lat. forma, typus. figura. P E T. Vergine que begli occhi, Che uider tristi la spietata stampa del tuo caro figlio. i. la croce.

Stampare, per formare, o segnare. Lat. imprimere, formare, effigiare, figurare, typis excudere. P E T. Simil fortuna stampa mia uita. & uidi un'ombra, che dal lato stampa ual sole. Oue uestigio human la rena stampi.

Imprimere, Lat. ual stampare, & formare. P E T. ond'ella sani il corpo Ch'amor co suo begli occhi al cor m'impresse. ch'alto uestigio l'impresse al core.

Impresse. P E T. impresse ferite, & orme.

Impresione, Lat. impressio typus. B O C. Non era alcuna impresione di cittadinesco piacere.

Profilare, Lat. dirigere, expollire, adamussim, ad norma dolare, lineare. ual liniare, & dirizzare. & profili sono certi fili, che si pongono intorno le uesti, che filetti si chiamã. D A N. Se tu riguardi i segni, Che questi porta, & che l'angel profila. i. come profili gli fa nella testa. & limbus il profilo.

1512

Improntare, Lat. imprimere. D A N. Et tal cōuien che'l mal altrui impronti. i. imprima dentro da se. Perche nò si moue la sua impronta. i. la sua impresione. Di me s'imprèta com'io fo di lui. i. impronta.

Riga, & rega a regula deita, ual linea diritta. Lat. amussis, regula. D A N. Et come i gru uan cantando i lor lai Facèdo in aer di se lunga riga solè questa riga Non uarche resti dopo il sol partito. Lat. uirgula.

Stendali, ual liste. D A N. Questi stendali dietro eran maggiori, Che la mia uista.

Liniamenti, Lat. liniamenta imago, effigies lineæ. B O C. Alcuna rammemorazione de puerili liniamenti del uiso del suo figliuolo.

Sigillo, set suggello. Lat. sigillum, & signum. D A N. E questo fia suggel che ogni huomo sganni. in uece di sigello.

Sigillare, e suggellare, Lat. sigillare, sigillo imprimere. D A N. Perche non si moue la sua impronta Quando ella sigilla. Et però lo minor giron suggella Del segno suo, & Sodoma, & Caorsa.

Disigillare, Lat. signū delere, deformare, destrudere, ual perdere, & disfare il sigillo. D A N. Così la neue al sol si dissigilla. i. perde la forma sua, & perciò si consuma.

Marchio, Lat. signum, & cauterium. A R I. Segnati ambi d'un marchio & d'una razza.

Segno, Lat. signum, ual terminie, et meta. & brocca oue s'indirizzano le saette de gli arcieri, che'l greco dice scopo. et anche ual indicio, pegno. P E T. Segno destinato, chiaro, Di pietate. Segni usati. Del bel uijo. I riuolsi i pensier tutti ad un segno. S'a segni del mio sol l'aer conosco. chi gl'occhi mira d'ogni ualor segno. Amor m'ha posto come segno a strale. che'l mio dir giunga'l segno. & per tal segno Si uede'l nostro amor tenace & forte. Pur Faustina il fa qui star a segno. che'n quella schiera andò piu presso al segno. B O C. Trapassare in alcun atto il segno della ragione. La ghirlanda fu poi mentre durò la loro compagnia manifesto segno a ciascuno della reale signoria. i. indicio, o segnale. Accioche tu mi creda, io ti lascerò per segno questo mio tabarro sbiadato, i. per pegno. uedi l'Indice. e quando segno dinota la orina, uedi a 1445.

1513

Segnale. Lat. signū, inditium, macula, impressio, argumentum, nota, è macchia, indicio, segno, B O C. Io diedi un grandissimo bascio all'Angelo tale, che mi si parrà il segnale parecchi dì, Diede un manifesto segnale ciò essere uero, che Ambrogiuolo diceua. Ma niuno segnale da po

tere rapportare le uide fuori che un neo, Se ad alcuno segnale riconoscere le credeffi.

Segnare, Lat. signare, notare, lineare. PET. piede Non toccò terra un quanco, Come quel, di che già segnata fosti. Oueda quel bel piede segnata è l'herba Segnato calle. BOC. Perché segnato il luogo, a suoi famigli tornò. Et anche segnai il letto di canto in canto a nome del padre, & del figlio, & del spirito santo.

Assegnare, Lat. assignare, statuerè, deputare, constituere, destinare, per dimostrare. BOC. Ne alcuna ragione haueu done saputa assegnare. Non solamente buon salario gli assegnò, ma i. constituì. assegnatogli adunque un cavallo, come quello governato. hauea. DAN. Che gli assegnò sette, & cinque per dieci.

1514 **Macchia**. Lat. macula, labes, litura, nota, & alcuna uolta la notte, o infamia. BOC. Gli uide nel petto una grā macchia di uermiglio tinta. Non uogliate con si fatta macchia, ciò che gloriosamente acquistato haueate, guastare. i. infamia o nota. Et ueggèdo Pasquino già tutto enfiato, & pieno di oscure macchie per lo uiso. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere & liuide. & quando significa un ceffuglio di spine insieme adunate, a 1188.

Macchiare, ual imbrattare, Lat. maculare. PET. Che tutti siam macchiati d'una pece. Lat. uotati.

Immacolata. Lat. i. non maculata. ARI. Attrarla quindi immacolata, e intatta. T. Virgo ab eterno pura e immacolata.

Magagna. Lat. macula, labes, contagio, defectus, ual difetto BOC. La magagna di questo trasuedere dee procedere dal pero DAN. Abi Genouesi huomini diuersi D'ogni costume, & pien d'ogni magagna.

Magagnare, Lat. inficere, maculare, ual guastare, seruire. BOC. Il qual dente non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. & nel P. H. Christo sanò l'orecchia al magagnato. i. al ferito Malco. Poi che per lungo spatio combattendo hebbero durato tornandone molti dall'una parte, & dall'altra magagnati. Come il porco magagnando con la sanna.

Nota per macchia, & peccato. uedi a 599.

Lentigine, Lat. lentigo, inis, sono certe macchie che uengono in su la faccia, & ancho per la persona, & non in tutto nere. & lentiginosus, ual pieno di lentigini.

1515 **Neo**, Lat. uacuis, è segno natural sopra la carne. onde neous uale abbondante, & pieno di nei. BOC. Ma niuno segnale da potere apportare le uide, fuori ch' un neo, il quale era sotto la sinistra poppa. Dicoti che madonna Cenera ha sotto la sinistra poppa un neo grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi com'oro.

Taccherelle. Lat. nota, incisuræ, sono tacche, o tagli, che si fanno sopra legno, & però uiene ad essere difettoso, &

per meta si dice un'huomo hauere tacche. i. difetti. BOC. Sēza che egli ha alcune taccherelle con quelle che si taccono per lo migliore. Lo scolare, che di mal pelo hauea taccata la pelle, ne testi moderni si legge, hauea coperta Indicio, Lat. ual segno, nota. BOC. Et anchora era certissimo indicio di futura morte. Forse buono indicio dando a ciò, che nella seguente giornata si dee raccontare. Et trouando per assai manifesti indici lui essere ueramete Giufredi.

Chiazzare, ual macchiare, Lat. maculare, inspergere. BOC. E tutta di sangue chiazzata sarebbe parute, a chi ueduta l'hauesse la piu brutta cosa del mondo, idest di schizzi piena.

Schizzi, Lat. nota canosa. sono quelle macchie piccole, & spesse, che fanno i ronchini, o caualli quādo camminano per lo fango liquido, sopra le ueste de caualcanti. BOC. Tutti molli ueggendosi, & per gli schizzi che i ronchini fanno co piedi in quantità zaccherosi. DAN. Dal capo a pie di schizzi maculati.

Bolla, et **bulla**, Lat. è il sonaglio che fa l'acqua quādo bolle, o quando pious. DAN. Ma non uedena in essa, Ma che bolle, che l'bollo leuaua. a guisa d'una bolla Cui manca l'acqua.

Ballare. Lat. sigillare, imprimere. BOC. I priuilegi, liquali anchora che a bollare niente costassero.

Fattezze. ual disposition di persona, similitudine, bellezze, & membra bē fatte. Lat. forma, species, effigies, facies, pulchritudo. PET. Raffigurando a le fattezze cōte. BOC. Donna di fattezze bellissime. Pur pareano le sue fattezze bellissime a Pericone. i. suoi atti. ARI. Ma nasconde queste fattezze prauè Con lungo habito.

Nudo, & **ignudo**, Lat. nudus. ual priuo. prop. e meta. PET. pouera, & nuda uai filosofia. già fustu nudrita nuda. al ciel nuda è gita. Si come uirtù nuda si stima. di ualor mada & macra. Ombre nude. Amor cieco & nudo. trouomi si nudo. ch'è hoggi nudo spirito & poca terra. BOC. sopra la nuda terra, & mal in arme s'addormentò. Con le braccia nude. DAN. Di poco era di me la carne nuda.

Ignudo. Lat. nudus. PET. Popolo, ferro, spirito, amor. Ignudi amanti, Diti, Pontefici, Imperadori, mortali. Ignuda mano, terra, sera, Diana, alma. Ignude statne, rime. Amor de la sua luce ignudo, e casso. Et io son qui rimaso ignudo, & cieco. In una fonte ignuda Si staua. Habbiti ignude l'ossa. Di fuor, & dentro mi uedete ignudo. Vidi qual uscì già del fuoco ignudo Il Re di Lidia. BOC. Don Gianni fece spogliare ignuda nata Comare Gemmata.

Oltre ad ogni comparatione ignuda gli piacque. Ricciardo, & lei uide ignudi, & scuerti dormire. Ezzo tutto ignudo staua.

Denudare, Lat. & meta. per manifestare. ARI. Et accio che meglio il uero ti denudi. i. manifesti.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

LIBRO SETTIMO

H V O M O.



UOMO, donna, uiro, nano, maschio, femina, marito, moglie, sposo, spo'a, consorte, connubio, copula, matrimonio, maritaggio, padre, madre, babbo, mamma, matrigna, nonerca, figliuolo, figliuola, unigenito, figliastro, fratello, sorella, legittimo,

bastardo, genero, nipote, germano, cugino, bisauo, suocero, nuora, cognato, zio, auo, compare, comare, putto, tofo, garzon, infante, fanciullo, fantolino, bambo, creatura, giouane, uirile, uecchio, uergine, donzella, uedoua. Adolescentia, infantia, fanciullezza, pueritia, giouentù, uirilità, uecchiezza, decrepità. con tutti i suoi uerbi, & deriuati.

1517 Adam. Lat. & Adamus. primo huomo, e prima figura d'Idio, secondo la interpretatione della Bibia significa testificatore, o testimonio. uisse anni 930. & stette nel Limbo anni 5231. dal principio del mondo infino al xv111. anno dell'imperio di Tiberio, nel qual Christo patì. & però dice D. A. N. T. raffeci l'ombra del primo parente, D'abel suo figlio. Per morder quella (.i. pianta) in pena, & in disio Cinquemil'anni, & piu l'anima prima (.i. Adam) Bramò colui, che l'morso in se punio (.i. Christo) per lo'ncarco De la carne d'Adamo. Tutti cantauan, benedetta tue Ne le figlie d'Adamo. & il P. E. T. Al note non sur mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi. Forma par non fu mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi in prima. poi che l'adoruo suo mal, & nostro uide prima Adamo.

Prometheo fu il primo che formò l'huomo in pittura.

HUOMO. Lat. homo, ab humo dictus, & uir. trouasi questa uoce uariamente usata da nostri Poeti, e prima dell'huomo come animal rationale, dice il nostro P. E. T. Quand'era in parte altr'huom di quel ch'io sono. Di noi sa quella, ch'a null'huom perdona. Quasi huom che teme morte, & ragion chiede. Onde al uero ualor conuien ch'huom poggi. In guisa d'huom ch'ascolta. a guisa d'huom che sogna. Hauea color d'huom tratto d'una tomba. Boc. Io hō sempre inteso l'huom esser' l' piu nobile animale, che tra mortali fusse creato da Iddio, et appresso la femina. Ma l'huomo, si come generalmēte si uede, et crede per opere è piu perfetto. Il primo huomo, che a gli occhi occorse. & nel l. A. Ricordati, che tu sei huomo fatto alla imagine, & alla similitudine d'Iddio. uedi l'Indice.

HUOMO circa le parti del corpo. P. E. T. Huom mortale. Ond'io son qui com'huom cieco rimasto, ogni aspro ingegno, e fero Faceua humile, & ogni huom uil gagliardo. Da far innamorar un huom seluaggio. Boc. Huomo giouane, uecchio Antico d'anni, & di senno innamorato. Attempato molto. Di meza età. Grande di persona. Bello, & piacevole nel uiso. Magro, secco, & di poco spirito, Di persona picciolo, & sformato, & col uiso rincagnato, robusto,

possente, forte. Pro della persona. Nerbuto, leggiadro, pulito, ricco, ricchissimo, pouero, mutolo, & sordo. T. bello, netto, leggiadro, pulito, gentile, galante, ornato, uenusto, formoso, pellegrino, amoroso, dolce, caro, solleccito, pronto, presto, subito, destro, aitante, snello, agile, gagliardo, possente, forte, audace, altero, brutto, sporco, sozzo, stomacoso, lordo, sucido, fracido, marcio, puzzo, lento, pigro, lento, tardo, tristo, inerte, soffito, accidioso, misero, frale, inetto, da poco, negligente, desuiato, mostro, malfatto, stroppiato, attratto, asiderato, zoppo, gobbo, storto, slancato, manco, monco, sformato, trasformato, contrafatto, orbo, cieco, guercio, losco, stralunato, lippo, uiuo, mortale, uero.

HUOMO circa le parti dell'anima. P. E. T. Era'l grand'huom, che d'Africa s'appella. Huom beato chiamar non si conuene. Huom felice, saggio, basso, puro, ligio, misero. Et fa per fama gli huomini immortali. Et de gli huomini uidi al mondo diui. Boc. Nobile di uirtù, & di costumi Auenturato, grande, & ualente in grammatica. Valente di cuore. Ben parlante. Buono, sauto, santo, santissimo, pro, prode, ualente, gentile, accorto, leale, libera le, & gratioso, piaceuole, sollazzeuole, & festeuole. In namorato, costumato, aueduto, & cortese. Venerabile, cattiuo, rigido, crudele, & iniquo, pessimo, maluaggio, bestiale, ghiottissimo, materiale, & grosso, reo, doloroso, da lente, geloso, malaueduto, uillano, idiota, saluatico, ebbro. Tristo piu che alcun altro. Peggioro che mai nascesse. Famoso per le sue ruberie. Di cattiuo uita. Di biasimeuole stato. Di uilissima conditione. Di conditione assai leggiro ma ricco. Di bassa conditione. Di natione assai humile. Di natura benigno, & amoreuole. Di grande, & reuerenda autorità. Di grossa pasta. T. Huomo saggio, sapiente, scientifico, dotto, letterato, eloquente, elegante, arguto, sottile, facondo, perito, eccellente, famoso, graue, esperto, sagace, ingenioso, astuto, Ignorante, ignaro, indotto, insipiente, incauto, mal accorto, mezo, seluaggio, rozzo, grosso, rintuzzato, matto, stolto, folido, pazzo, sciocco, infano, satuo, leggiro, furioso, folle, uano, buffone, deliro, schernito, deriso. Ciuile, nobile, gentile, patritio, degno, egregio, generoso, magnifico, honorato, reuerendo, chiaro, sublime, signorile, regole, illustre, inuitto, grande, ricco, splendido, liberale, large, magnanimo, prodigo. Villano, uile, infimo, pouero, famelico, misero, mendico, pitocco, surfante, gaglioso, seruo, schitauo, auaro, cupido, usuraro, parco, scarso. Basso, semplice, mansueto, humile, mite, pio, tacito, pudico, uergognoso, pietoso, placabile, clemente, benigno, misericordioso, compassioneuole, gratioso, placido, amico, rationabile, trattabile, temperato, leale, Superbo, uana, glorioso, glorioso, pomposo, gonfiato, fastoso, arrogante, temerario, profuntuoso, audace, insolente, ambizioso, fastidioso, irreuerente, orgoglioso, sfrano, peruerso, noioso, pertinace, irascibile, iracundo, sdegnofo, importuno, sfrenato, colerico, impaziente, insopportabile, impetuoso, implacabile, inclemente, bestiale, crudele, acerbo, aspro, atroce, empio, fello, prauo, perfido, crudo, seuo, seuero, proteruo, duro, duro, feroce, fiero, rigido, Costante, stabile, fermo, schietto, sincero, certo uero, immobile, Inmutabile, discreto, considerato, circospetto, degno, maturo, moderato, modesto, prudente, pron

to, accorto, idoneo, insignito, integro, chiaro, eletto, raro, singolare, unico, solo. Mutabile, instabile, inconstante, incerto, uolubile, variabile, dubbio, mobile, bugiardo, mendace, bizzarro, uagabondo, uano, disleale, falso, contrario. Religioso, paziente, pudico, onesto, casto, continente, astinente, inuolabile, buon, beato, benedetto, santo, almo, diu, immortale, sommo, semideo. Adultero, uolatore, stupratore, mansturbatore, uersi pelle, incontente, sodomito, gomorro, buggerone, bestiale, bardassa, lasciuo, impudico. Effrenato, inonesto, becco, lenone, ruffiano, tabacchino, heretico, giudeo, turco, marrano, saraceno, moro, infido, mago, incantatore, diabolico, negromante. Felice, fortunato, contento, glorioso, giocondo, lieto, allegro, giubilante, tranquillo, festoso, faceto. Infelice, sfortunato, scontento, sconcolato, addolorato, affannato, attonito, angoscioso, ansioso, dolente, doloroso, debole, egro, infermo, malato, estenuato, esansito, faticato, frate, fiacco, foco, gramo, lasso, fesso, languido, lagrimabile, macillento, magro, mesto, pallido, pauido, pauentoso, squalido, sbiottito, tremante, tristo, timoroso, traugliato. Libero. sciolto, slegato, legato, preso, auolto, auinto, serrato, stretto, incatenato, illaqueato, circondato, imprigionato, in lacci auolto. Inuidio, ingrato, scelerato, sconoscete. reo, ostinato, adulatore, simulatore, foiatore, irrisore, blando, uerberone, fauoloso, loquace, maldicente, mormoratore, detrattore, caluniatore, mordace, doppio, litigioso, ligio, nequitoso, maligno, frodolente, maliuolo, odioso. Ladro, furo, rubatore, assassino, malandrino, pirata, sicario, insidiatore, traditore, falsario, ribello, spione, homicida, patricida, matricida, fratricida, occisore, uenefico, uendicato, re, fuggitino, esule. Bibace, ebbro, briacone, tauernero, goloso, ingordo, dissoluto, uoratore, barattiero, baro, giuocatore, lusore, truffatore, ingannatore, bestemiatore. Maestro di giustitia, boia, manigoldo, sbirre, zaffo, briccone, impiccoto. Bastardo, spurio, naturale, mulo, coglione, castrone, caprone, minchione, maccero, ne, cialtrone, buffallo, ignauo, da poco. PET. parlando dell'huomo. Alto da terra. C'ha del pellegrim, & del gentile. Contento di sua sorte. Coperto d'arme. Degno d'honore. Di carne & d'ossa. Di speranza altero. Destro sul'ali. Eterno di fama. Fermo in campo. Grande con atti soaua. Ilquale ogni huomo honora. Inuidio, & superbo d'honor tanto. Lieto nel foco. Pentito de mal spesi anni. Pien di pietate. Pien di speme et di disio. Pien di uaghezza giouanile. Ristretto aspettante guerra. Salito in qualche fama. Stanco di pensare. Stanco di mirar non satio. Vago d'udir nouelle. Carco d'oblio, Carco di dolore. Colmo di doglia & di desire. Che sogna. Del uulgo. Di sarmato al campo. Nudrito in selua. Pien di paura, & di sospetto. Pien di spauento. Pien di pensier uani, & sciocchi. Pien di sospiri. Scacciato fuor del dolce albergo. Tratto d'una tomba huomini. uedi l'Indice.

Viro. Lat. ual huomo. DAN. D'infanti, di femine, & di uiri.

Nano. Lat. nanus, pumilio, & pigmaeus, è huomo picciolo. A. B. S. Quindi mirando uide in strana lotta, Ch'un nano antieccchiato era con quella. Et era quel piccin, stato si dosto, Che la Regina hauea messa di sotto. Due cavalier,

c'hauean per guida un nano. X'ngon (mi disse il nano) per far prona. Così furendo il saracin bizzarro Si uolge al nano, e dice.

D O N N A.

Donna, femina, puttana, putta, meretrice, scansarda, concubina, bagascia. Parti, pregnenze, fasce, culla, rocca, fuso, conocchia, penecchio, lino, filo, stame, ago, arcolio, subbio, casse, calcole, spola, filare, cuscire, ordire, tessere, puttaneggiare.

Eua prima donna, & prima madre, la qual col suo sfrenato appetito ci fu cagione di eterna damnatione, & perche di questo le carte ne son piene, non altrimenti ci estendere mo se non di quanto ne parlano i nostri poeti. PET. Che'l pianto d'Eua in allegrezza torni. DAN. Ne quantunque perdeo l'antica madre. Valse le guancie piene di rugiada Che lagrimando non tornasser adre. La piaga che Maria rinchiusse & uise, Quella ch'è tan obella da suoi piedi. E colei che l'aperse e che la punse (intendendo di Eua)

Donna. Lat. mulier. alcuna uolta significa pignora, tolto da Prouenzali & usato da gli Toscani, e prima circa la bellezza del corpo. PET. in uece di M. Laura. Lat. domina, amica, amasia. Donna, bella, giouane, mortale, riuca, leggiadra, altera, alta, possente. Che i be uostr'occhi donna mi leguro, uergognando talhor ch'anchor si taccia donna per me uostra bellezza in rima. Del mio cordonna, La bella giouanetta c'hor è donna. E'n humil donna alta belta diuina. O tu donna che hai di giouenute & di bellezze altera Fra quantunque leggiadre donne & belle, & donna per Maria Vergine, per la Chiesa, per Roma, per la Ragione, per la Morte, sono a gli suoi luoggi. BOC. Donna bella di corpo, di forma bellissima, uaga, gentil, leggiadra, delicata, giouane, disposta, presta, destra. Autante della persona, grande di persona, lieta, gratiosa, piaceuole, ameneuole, acconcia, fresca, ardita, baldanzosa, Di buon aria, Domestica, festante, ricca, morbida, brunaccia, tarchiata, donne uaghe, delicate. uedi l'Indice.

Donna circa la bellezza dell'animo. PET. Donne gentili, liete, pensose accompagnate, & sole. Dodici donne honestamente lasse. Donne elette eccellenti n'eleffi una Che fan costei sopra le donne altera. Poi uidi fra le donne peregrine Quella. E'n belle donne honeste atti soaua. Dolce camar honeste donne, & belle. BOC. Accorte, auedute, saue, sobrie, pietose, buone, religiose, mansuete, hoeste, discrete, moderate, reuerenti, horreuoli, ualorose, gratiose, benigne. Donna diuota, spirituale, buona, honesta, santa semplice, obediante, temperata, misericordiosa, pietosa, humile, cheta, paziente, gentile, cortese, costumata. Ben parlante, suagliata, presta, aueduta, ualente, compiuata. Dotata da natura, discreta, gloriosa, famosa, ueneranda, grande, liberale, leale, ferma, ornata. uedi all'Indice.

Donna circa le uarie proprietá. PET. Ch'un amoroso stato In cor di donna picciol tempo dura. Qual donna atterde a gloriosa famma, Di semo, di ualor, di cortesia. X'era honesta

onestà che'n bella donna sia. Quando una donna assai pronta & sicura Di tempo antica et giouane nel viso. Di quella dolce mia nemica & donna. Costei ch'è fra le donne an sole. Le donne lagrimose, e'l uolgo inerme. Piange te donne, & con noi pianga amore. Sendo di donne un bel numero eletto. Vidi fra mille donne una già tale. BOC. Donna pieghuole, sdegnosetta, amata da molti. Piena di concupiscibile desiderio, infiammata, accesa, innamorata, dura, acerbetta, salmatica, Forte cruciosa, accecata d'ira, odiosa, adirata, sonnacchiosa, malitiosa, maluzgia, orgogliosa, nocente, rigida, cruda, micidiale, crudele, auara, golosa, uolontorosa, misera, Donne come statue di marmo mutole, dipinte, & fregiate. Ne gli animi timide, paurose, pigre, lenti, mobili, ritrose, sospetose, pusillanime, paurose, focose, Del corpo bellissime, ma nimiche d'onestà. Sono naturalmente tutte le donne labili, & inchineuoli, & trouasi nel principio della oratione. donnesca, donnescamente, donnesco. uedi all'Indice. & in genere. PET. A cui nulla cale se non d'honore. Aspettata al reyno de li Dei. Coe'l cielo honora. Ch'a tutto'l mondo fama tolle. Cittadina del celeste regno. De le donne altero & raro mostro. De l'altre piu bella & piu pudica. degna d'ogni riuerenzza & d'honore. Degna di poema rarissimo, & d'historia. Del ciel serena. i. semplar diuino. Fior de le altre belle. Gloria di nostra etade. In uista humile. Leggiadra, & sciolta da laci d'amore. maieità tãta. nemica d'amore. Nostra Dea. Oue alberga honore et correfia. Ornata, & calda di uirtute ardente. piu bella del sole, et piu lucente. Pietosa senza sdegno. Stella in terra, Soura ogni altra gentile. Tra le done un sole. Vestita d'honestate, & leggiadria. Vnico esempio di bellezza. Inuolta in ueste bruna, Priua d'orgoglio. Solinga da l'insigne d'amore. Turbata in uista. Volta in fuga. Vota d'ogni ualore. ARI. Molti consigli delle donne sono Meglio improviso, ch'a pensarui usciti. Non siate però tumide e fastose Donne, per dir che l'huom sia uostro figlio, Che da le spine anchor nascon le rose, E d'una fetida herba nasce il glioglio. Importune, superbe, dispettose, Priue d'amor, di fede, & di consiglio Temerarie, crudeli, inique, ingrater pestilenza eterna al mondo nate.

Donna bellissima, Patrona cara, Matriona generosa, Signora singulare, Reina eccelsa, Dina sacra, Idea ueneranda, Dea mortale, maieità diuina, ninsa uaga.

Donna, per la signora, & donno per lo signore. uedi a 388.

Donneare, per signoreggiare, & indonnare per in signorire, uedi a 388.

121 Femina. Lat. femina, & mulier, PET. Femina è cosa mobil per natura. Femina l'uinse, & par tanto robusto. Vil feminella in Puglia il prende, & lega. Nel cor femineo fu tanta fermezza. BOC. buona femina, pouera, bella, ualente, nobile, giouane, dolente, Piu ch'altra femina dolorosa, maluagia, cattiuu, maladetta, disleale. Perfida, & rea femina. uniuersal uergogna, & niuiperio di tutte le donne. Piu ch'altra femina di malitia piena. Le femine quantunque in honore, & in uestimenti alquanto dalle altre siano uarie, nõdimeno tutte sono fatte quì come altroue. Feminetta, feminella, feminaccia, feminile, & nel L.A. la femina è animale imperfetto, passionato di mille passioni spiaceuoli, & abominuoli pur a ricordare, non che a ragionare. Non l'ho io detto quanto que

sta peruersa moltitudine sia gelosa, et ritrosa, ambiziosa, inuidiosa, & delira, ne quanto ella nel farsi seruire sia imperiosa, noiosa, uezzosa, stomacosa, e importuna, ne altre cose assai, lequali molto piu spiaceuoli, che le narrate se ne potrebbero contare. uedi all'Indice. ARI. Ne tra gli huomini mai, ne tra l'armento, Che femina ami femina ho trouato, Non par la donna all'altre donne bella, Ne a cerue cerua, ne a le agnelle agnella. VIR. Femina femineo correpta cupidine nulla est. Non sò trouar cagione a casi miei, Se non quest'una, che femina sei. Veggio che nõ puo far cosa perfetta, Perche natura femina uien detta (parlando della natura) Gi dia perduta questa causa, o uinta, Et non l'arbitrio di femina leue, Che sempre inchina a quel che men far deue. Facciam de le lor femine ad altrui, Quel ch'altri de le nostre han fatto a noi.

Femina, in uece di puttana, Lat. meretrix. BOC. Ella n'è diuenuta femina di mondo pur per ciò.

Hermafrodito, Lat. & adrogymus, ual maschio, & femina. uedi a 142.

Maschio, Lat. masculus, et mas, RIS, PET. Ch'ogni maschio pensier de l'alma tolle. i. maschio, & uirile. BOC. Quasi ad un' hora la maschio uoce & il piu non uolere maschio parere disse. figliuoli maschi, & femine.

Virile. Lat. uirilis, uale di huomo, & al una uolta ual forte. & magnanimo. onde il PET. Vidi Anassarco intrepido, & uirile. & il BOC. Commendata era stata molto la uirile magnificentia del Re Carlo. Iquali uirilmente combattendo acquistare possiamo.

Puttana, & putta a puteo. Lat. lupa, & lupula il diminutiuo, scortum, & meretrix è quella, che per prezzo di uulga il corpo suo, & per danari uende l'honore, & la castità sua, ma non però ogni femina impudica, & lussuriosa è detta puttana, & Lat. meretrix. BOC. Egli non si uergogna di mezza notte dire che tu se puttana, quasi come non ti conoscessimo. I ghibottoni, i tauernieri, i puttani, & gli altri di simile lordura disbonesti huomini. DAN. A la puttana de la noua be'ua. Thaide è la puttana che rispose Al drudo suo. Di Cesare non torse gli occhi putti. i. falsi, adulteri. PET. Putta sfacciata doue hai posto speme. ARI. Ma non uo' puo già ber chi l'hà puttana (parlando delle moglie)

Puttaneggiare, Lat. meretricari, scortari, subagitare. DAN. Quando colei, che siede soura l'acque Puttaneggiar co i regi a lui su uista.

Bagascia, Lat. meretrix, scortum, BOC. Vuo tu innanzi stare quì per bagascia di costui, & in peccato mortale, che a Pisa mia moglie è Potere la donna cento bagascioni a suo piacere adoprare. i. bertoni, LA.

Meretrice, Lat. è la puttana. ARI. E che manco mal era i 523 meretrici andar pel mondo.

Concubina, Lat. è quella che dorme con altri in un letto, et pigliasi in uece di puttana. DAN. la concubina di Tiron antico. i. l'Aurora. ARI. Costei che di tutt'altri e concubina. uider ch'a pascere tante concubine.

Bardassa, Lat. catamitus, ynedus, pathicus, quasi passiuus, onde pathicus è quello che patisce, & draucus è poi lo agente, cioè che fa.

Zanzeri. Lat. cinedi, sono le bardasse. BOC. si uole alquanto sollazzare con suoi zanzeri. Et che zanzeri sono questi? Et che zanzeri mi mandì tu dicendo è alcuni leggono Zanzerini

Zazzzerini da zazzera, & che'l barattiere corrippe il uocabolo nel parlare.

Ruffiano. Lat. leno. Boc. Che dentro della casa era ruffiano della buona femina. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, fu un grande predicatore diuenuto. A guisa di ruffiana predicasse per lo figliuolo.

Ruffianesimo. Lat. lenocinium Boc. Laquale ottimamente l'arte sapea del ruffianesimo.

Bordello. Lat. lupanar, & lupanariū, summœnium, lustrum. ganea. è doue stanno le meretrici publiche, DAN. Ahi seru Italia di dolor hostello, Naue senza nocchier in grã tē pestā, Non donna di prouincie, ma bordello.

Marito. Lat. uir uiri. neogamus, a, um, & neonymphus, e lo sposo, o marito nouello. PET. Pianse morto il marito di sua figlia. Tu marito, tu padre. Quell'altra è Iulia, & duolsi del marito. Et uedrai ne la morte de mariti. Boc. Che'l marito di lei era auarissimo, & cattiuo. Sopraggiunse l'adurato marito. Hebbe duo mariti, Le beffe a gli sciocchi mariti fatte dalle loro saue mogli. uedi l'indice, & inupta. Lat. non maritata.

1525 **Maritaggio**. Lat. matrimonium, & connubium. Boc. Che mai non farò di tal maritaggio contento. Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia, & di Tito.

Maritare. Lat. & nubere. Boc. uolerla honoreuolmente maritare. Poca cura si daua di piu maritarla. La tua poca sollecitudine di maritarmi. Veggēdosi maritata ad uno artefice lanaiuolo. Non sapendola da se partire la maritaua. Mi piace che uoi mi maritate. uedi all'Indice.

Rimaritare. Lat. iterum nubere. Boc. Che uoi ad alcuno non ui lasciate rimaritare. Da fratelli costretta a rimaritarsi. Che tu m'aspetti un anno, & un mese, & un dì senza rimaritarti.

Moglie, & mogliera. Lat. uxor, & coniuux. Boc. Marito, & moglie diuennero. Conciosia cosa che la moglie sia membro del marito. Abbiamo delle nostre mogli parlato. Ari. Ditemi un poco, è tra uoi forse alcuno, C'habbia ser uato a la sua moglie fede, conoscete alcun ui, che non lasciasse la moglie sola, ancho che fosse bella per seguir altra donna se sperasse in breue, & facilmente ottener quella? Che farebbe egli quando lo pregasse, o desse premio a lui donna, o donzella? Credo per compiacere, hor queste, hor quelle, che tutti lascieremoui la pelle.

Mogliera. PET. Che l'auara moglie d'Anfiarao. che la casta mogliera aspetta, & prega. Boc. Tuodi che la mia mogliera l'ha uenduto. Tra le sue mogliere questa sarà la sua principale, PH. Ari. Ch'ad huom si giunga, e non gli sia mogliera. Che si sente il marito e la mogliera sempre garrir.

1526 **Moglieta**, ual moglie tua, parlar da plebei. Boc. Et a moglieta di che ti sia stato inuolato. Et nõ so come mi torni a casa a moglieta, che non me'l crederà. i. moglieta mia. Ammogliare è cõgiungere inseparabilmente, come si fa trà marito, & moglie. Lat. coniugare. DAN. Molti son gli animali, a cui s'ammoglia.

Sposo. Lat. sponsus, & neogamus, & neonymphus, è lo nouo sposo. PE. Quella, che per lo diletto, & fido sposo. Nõ per Enea. uols'ir al fine. Ne donna accesa al suo sposo di letto. Ch'amor pio del suo sposo a morte spinse. Et Roma, che del suo sposo si lagna. Pianto fu'l mio di tanta sposa herede. Così soccorse a la sua amata sposa. Donar altrui

la sua diletta sposa. Boc. Sposa nuoua, nonella, suenurata, legitima, bella, & gentile, giouane spose nuoue, sposo nouello, Sposaresca casa. Il Papa fece le spose litte celebrare. uedi l'indice. DAN. Ne l'hora che la sposa di Dio surge A muttar lo sposo, perche l'ami.

Sposare. Lat. sponsare. Boc. Postogli in man un anello le fece sposare. prima che tu ti moua sposa p tua legitima moglie la Caterina. Intendena secondo la nostra legge di sposarla. Nostagio sposatala, & fatte le sue nozze In presenza di tutti la sposò.

Sponsalitie, Lat. sponsalitia, & sponsalia, oriam. Boc. Et quui il Papa da capo fece le sponsalitie celebrare.

Pronuba è quella, che nel far delle nozze, è dalla parte della donna.

Auspice è poi quello che è della parte dell'huomo.

Matrimonio. Lat. & coniugium, connubium, thalamus. Ari. Il matrimonio ch'auspice hebbe amore. E pronuba la moglie del pastore. Auspice è quello, che nel far delle nozze è da parte dell'huomo, & Pronuba da parte della donna, & amendue uoci latine. A la sua figlia in matrimonio aggiunga.

Connubio. Lat. è il matrimonio. Ari. Virtù farà di tal connubio degno. se non quanto da Dio per connubio legitimo concesso.

Copula, Lat. nexum, & unculum. ual congiuntione. Ari. Già molto tempo innanzi de stato Questa copula hauea.

Consorte. Lat. consors, & uxor. nel genere mas. & fem. ual partecipe, & compagno. PET. Qual uosignuolo, che si soane piagne Forse suoi figli, o sua cara consorte. i. cõpagna. Rendimi s'esser pò, libera & sciolta, L'errante mia consorte. Volà un'angel, che sol senza consorte Di uolontaria morte Rinasce. Et sei fatto consorte de miei nemici. Ari. Di se far copia altrui, che al suo consorte. i. marito. De la bella figliuola il fa consorte.

Vedoua, Lat. uidua, quæ est sine uero. uedi a 1531.

Padre, Lat. pater, genitor, et parentes, il padre, et la madre. 1527
uo. poet. PET. Padre diletto, maggiore, eterno, sommo, fiero, armato, scchernito, morto, gran padre, del cielo. Poi uidi il padre nostro, a cui fu detto. (i. Abram) Vener' e'l padre con benigni aspetti. i. Gione. E'l padre è colto, e'l popol ad un uescio. i. Amor. Che'l padre e'l figlio ad uia morte offerse. i. Decio. De li Stoici il padre alzato in suso per chiaro suo dir. i. Zenone. Citie se padre de gli Stoici. Padre m'era in honor, in amor figlio. Herodoto di greca historia padre. Vidi'l padre di questo, & uidi'l auo. Duo padri da tre figli accompagnati. a cui nẽssun pò torre le sue leggi paterne. Boc. Padre disprietato, fiero, carissimo, uecchio. Morti i padri loro.

Padre nomen uenerationis, Boc. Rispose ser Ciappelletto e'l frate padre mio. Et qui trouai il uenerabil padre. Voi siete mio padre spirituale. Giannotto lo domandò, che del santo padre, & de Cardinali. i. del papa.

Patrimonio. Lat. Boc. Nella mente hauido che la honesta pouertà sia antico, & larghissimo patrimonio de nobili cittadini di Roma. Et con lei insieme del gran patrimonio di lei uene herede. A comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo.

Patricida. Lat. patricida. è quello che uccide il padre. Boc. Et così madre, & moglie d'un'hora del padre Patricida uide, nella FI.

Babbo, ual padre, uoce da fanciullini, quando chiamano il padre loro, da Abba uoce Sirica, che dinota padre, DAN. Da lingua, che chiamamamma, o babbo, idest non è mate-
ria da fanciullini. Bambo poi dinota fanciullo, uedi a 153, 1. al luogo suo.

Madre. Lat. mater, & genitrix Vo. poetico. PET. Madre antica, benigna, men pia, fera, gran madre, D'errori, Irreuerente a tanta, & a tal madre. Fin che nel regno di sua madre uenne. Madre per Maria, per la terra, per la Italia, per Roma, & per Venere tutte sono a gli suoi luoghi. Madre antica, uniuersale, nostra uedi a terra a 1096 BOC. Habbimi per la piu crudel madre, che mai portasse figliuolo. Quiui uenne la dolorosa madre. L'amista, si come discretissima madre di magnificenza, & d'onesta. Che carnalissima madre di figliuoli la uedeua. Di farne le loro madri liete.

Materno. Lat. maternus, cloè di madre. PET. Il qual seco uenia dal matern' aluo. BOC. Con molte parole dolci, & piene di materna pietà.

Matrigna. A gens. matrem. Lat. nouerca. PET. D'un che non uolse Consentir al furor de la matrigna. BOC. Quante uolte ha già il padre la figliuola amata, & la matrigna il figliastro. Amore alcuna uolta le matrigne fa gratiose a figliastri. F. I. A. R. I. Non su da Euristo mai, non fu mai tanto De la matrigna essercitato Alcide In Ierna, in Nemea, in Thracia, in Erimanto, A le ualli d'Etolia, a le Numide.

Nouerca. Lat. ual la matrigna. DAN. Qual si partì Hippoli d'Atene Per la spietata, & perfida nouerca.

Mamma. uoce che usano i bambini quando chiamano la madre. BOC. Io son così uergine, come io uscì del corpo della mamma mia. Oime padre mio, che dite uoi? La mamma mia dolce che mi portò in corpo. alcuni testi bano madre. DAN. Ne da lingua che chiami mamma, o babbo, & quādo dinota la mammella, o poppa, uedi a 1436.

Figliuolo, & figlio. Lat. filius, natus, et nata, uocaboli poetici, & liberi, il figliuolo, & la figliuola, & patrimus, uel patrima, il figlio, o figlia c'ha il padre uiuo. PET. Figliuolo saggio. Di Marte. Di Latone. D'Amilcar. Di Laerte. La uedoua, che si secura uide morto l'figliuolo. Buon, mio, suo. BOC. Figliuolo, figliuola, figlioletto, figliolino, uedi l'Indico. DAN. E' l' duca mio, figliuolo, che la su guarda.

Figlio. Lat. filius. PET. Ne mai pietosa madre al caro figlio Et uidi la crudel figlia di Niso. Quai figli mai, qual madre Pianse morto il marito di sua figlia. Gione s'allegra di mirar sua figlia. Padre m'era in honor, in amor figlio. Che'l padre e' l'figlio ad una morte offerse. Hippolita del figlio efflitta, & trista. DAN. D'Abel suo figlio, & quella di Noe. Io piu che padre mi disse figliole Ven'hor mai, in uece di figlioletto, & usò il uocatiuo latine. Per esser Fi di Pietro Bernardone. i. figlio.

Rifigliare. Lat. germinare, ual far figliuoli usato da DAN. Benfa Baynacaua, che non rifiglia.

Vnigenito, è il figliuolo solo, uedi a 1705.

Figliastro, Lat. priuignus. BOC. Quante uolte ha già amato la matrigna il figliastro. & nella Et. Furiosa Fedra del l'amore del figliastro. Amore alcuna uolta le matrigne fa gratiose a figliastri.

Figlioccio, è quello ch'è tenuto dal sacro fonte, BOC. In cātana i uermi al figlioccio. Recateui in braccio questo

nostro figlioccio.

Fratello. Lat. frater, germanus. PET. Et quanto al padre, al fratel su rea Tanto. Padre m'era in honor, in amor figlio, fratel ne gli anni. BOC. Fratel mio dolce. Fratello del Re di Francia. Questo mio maladetto fratello. I fratelli della donna. Fratei.

Frate, in uece di fratello. Lat. frater. PET. Vidi Tamar, che'l suo frate Absalone disdegnosa, & dolente si richiama. Ben si puo dir a me frate tu uai Mostrando altrui la uia. Frate risposi. BOC. La moglie a Calandrino comin-
ciò prouerbiado a dire Mai frate il diuolo ti ci reca. Frate bene ista, questa uoce si usa nelle prose quando parlano gente idiote.

Fratellanza. Lat. germanitas. BOC. Continoua concordia, & continoua fratellanza. Vna fratellanza, & una amicitia si grande.

Fratelleuole. Lat. fraternus. BOC. Che con puro, & fratelle uolle animo, a tenere loro cōpagnia si douessero disporre. Et tra uiuenti amore fraterno se ne piglia giusto, & pio, nelle rime d'Am.

Sorella, & sore. Lat. soror, germana. PET. Et sua sorella par che si moue. Canzon l'una sorella è poco innanzi. Et l'altra sento in quel medesimo albergo apparecchiarsi. S'il dissi, unqua non ueggian gli occhi miei Sol chiaro, o sua sorella. i. la luna. preso menar fra due sorelle morte. & progne ricde Con la sorella al suo dolce negotio (intendendo Filomena) Che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella. Come noi'l Sol, se sua Soror l'adombra. BOC. sorella, & sorelle. uedi all'Indice. DAN. Et con le suore sue Deidamia. i. sorelle.

Sorore, ual sorella, uedi di sopra a sorella.

Sirocchia, è la sorella. Lat. soror, & germana. BOC. Ella di Palermo sirocchia di uno perugino facendosi. DAN. Che se pigritia fosse sua sirocchia. ARI. Nipote a Costantin per la sirocchia. Et quando ritrouò la mia sirocchia Tutta coperta d'arme eccetto il uiso.

Nipote, & nepote, Lat. neptis, is, la nepote, & nepos, tis. lo nepote. PET. L'un seguia l'nepote, & l'altro'l figlio, Se co'l figlio e' l'nipote, a cui fu'l gioco Fatto delle due spose. BOC. La quale era assai bella donna, & era nepote d'un fratello del uescouo. Et il zio abbandonaua il nepote. Et molti altri fratelli, & nepoti. ARI. Nipote a Costantin per la sirocchia.

Genero. Lat. gener. PET. Non fu sì ardente Cesare in Farsalia Contra'l genero suo. BOC. Con grandissima festa lei e' l' suo genero riceuete. Che ne parrebae a te donna, se io così fatto genero ti donassi? ARI. Potesse al suo signor genero farsi.

Cognato. Lat. sororius, leuir, & glos, ris, & fratria. e, la cognata. ARI. Orlando col cognato, che non poco bisogno hauea.

Nuora, o nura. Lat. & nurus filij uxor. ARI. mi uolea per nura. e sua nuora mi faccia.

Barba, è uoce Lombarda, & ual il zio. Lat. auunculus, della madre, & patruus da parte del padre, cioè fratello del padre. DAN. Et parranno a ciascun l'opere sozzze del barba.

Zio, & zia. Lat. patruus, & amita & matertera. & ual il barba, & l'amita. BOC. Corretta da un suo zio. Per la morte d'un suo zio era rima so ricchissimo. Che una zia di Calandrino

- Calandrino** si morì. Et de suoi zii il danno ristora. **ARI.** In guisa che da lei la zia crudele Offesa. Che l'zio risplenderà nel suo legnaggio.
- Suocero.** Lat. *socer*, & *socrus*. masc. & fem. **DAN.** Padre, & suocero son del mal di Francia. **ARI.** L'altr' hier n'ebbe dal suocero nouella. Morto il suocero mio dopo cinqu'anni.
- Auolo,** & auo. uedi a 251. Vecchio, & uechiezza sotto sa tano 249 giouane, & giouentù a 238.
- Cugino** indifferentemente usato, & de fratelli, & di sorelle. & pur tra Latini uì si fa differenza, percioche dicono consobrini, amitini, & patruales. & matreles. **BOC.** Con uno suo cugino, & una sua cameriera entrò in camino. Cugina di messere Alessio.
- Germano.** Lat. & *frater*, è il medesimo ch'è fratello. **ARI.** Vedi Folco, che par ch'è al suo germano Cid che in Italia ha uea tutto habbia dato. Venià dolenti i duo germani presi.
- Bisauo.** Lat. *proauus*, da bis, & auo, ch'è il padre dell'auo. **DAN.** Mio figlio fu, & tuo bisauo fue, Che fu bisaua al cator, che per doglia Del fallo disse misereve me.
- 1530 Compare.** Lat. *compater*, Vo. christiano. **BOC.** Et quasi di tutti quelli della contrada era compare, o amico. Essendo adunque Rinaldo diuenuto compare. Compare nostro Piero. Ho toruati piu miei compari. Sotto la couerta di comparatico.
- Comare,** Lat. *obstetrix*, & *nutrix* è quella che allena gli infanti, & commater, & matrima, & patrimus simul cum matre uiuentes. Vo. noui, et christiani è la comare del battefimo. onde il **BOC.** Essendo madonna Lisetta con una sua comare. L'amore ch'alla sua comare portana. Io mi giacea con una mia comare. Vdito che di la non si tenea ragioni delle comari, cominciò a far beffe di questa sua sciocchezza.
- Santolo,** & santoccio. uedi a 18.
- Garzon.** Lat. *adolescens*, & *pufio*. sed in malam partem. ual fanciullo. **PET.** Garzon con l'ali, non pinto, ma uiuo. Sopra un carro di foco un garzon crudo Con l'arco in mano, & con saette a fianchi. Al primo sasso del garzon He breo. **BOC.** Garzone, garzocello, garzonetto. uedi l'Indice.
- Tosa,** & tosa. Lat. *puer*, & *puella*, ual giouane, o fanciullo. **no.** Millanese, & gothico. **BOC.** Et hebbeui di quelli, che intender uollono alla Millanese, che fosse meglio un buon porco che una buona tosa.
- Fanciullo.** Lat. *infans*, & *puer*. **PET.** Mansueto fanciullo. Come fanciul, ch'apena Volge la lingua, & snoda, Che dir non sà. Chi fug' o lor, come fanciul la uerga. Sta mane era un fanciul, & hor son uecchio. Per le camere tue fanciulli, & uecchi V'anno trescando. La fanciulla di Titone, Correa gelata al suo antico foggiorno. **BOC.** Vn suo fanciul picciolo. uoi uedrete il fanciullo sano. Et fecigli festa come i fanciullini piccioli fanno. La donna che l'fanciullo suo hauea per mano, Et mi lasciò picciola fanciulla in Palermo. una fanciullina.
- Fanciullesco.** Lat. *infantis*, & *puerilis*. **BOC.** D'uno cotale fanciullesco appetito mossà. Opera fanciullesca. Et facendo cotai proue fanciullesche. **SAN.** Colei disdiffe fanciullescamente meco giocando.
- Fanciullezza.** Lat. *infantia*, & *pueritia*. **BOC.** Da la mia fanciullezza con lui mi son inuecchiato. Egli è pas
- fato quel tempo, che alla nostra fanciullezza non si disdiffe l'essere inammati.
- Fantolino.** Lat. *infans*. ual picciolo fanciullo. **DAN.** Volsimi col rispetto, Col quale il fantolin corre a la mamma Quando ha paura. Et come fantolin, che n'uer la mamma Tende le braccia; poi che l'latte prese. Simil fatti u'ha al fantolino, Che muor per fame, & caccia uia la balia. Quasi bramosi fantolin, & uani. Com'al fantin si fa ch'è uinto al pome.
- Adolescentia.** Lat. **SAN.** Ricordandomi in questa feruida adolescentia de piaceri. Qui i principij della tua edolescentia hai tra pastori.
- Infanti.** Lat. sono fanciulli che non sanno parlare, ab in, & fando. **DAN.** D'infanti, & di femine, & de uiri.
- Zitella,** Lat. *puella*. ual giouanetta. **BOC.** Io fo quella caualla diuentare una bella zitella, & stommi con essa. Coperta la picciola zitella con uno ricco drappo, la pose in braccio alla madre, Che cosi sia zitella. uedi l'Indice, doue largamente ne habbiamo scritto. **ARI.** & allenuati Si son con noi da teneri zitelli. En'ebbe di nascosto una zitella.
- Pueritia,** Lat. **DAN.** Prima che fuor di pueritia fosse. quai 1531 fur gli anni Che si segnarò in uostra pueritia.
- Puerili.** Lat. **DAN.** Ben te ne puot accoger per li uolti Et ancho per le uoci puerili.
- Pargoletti.** Lat. *paruuli*. **PET.** Sola pensando pargoletta, & Jciolta. Che ricopria le pargolette membra. **DAN.** Fede, & innocentia son reperte Solo ne pargoletti. **ARI.** Ne la innocentia a pargoletto gioua.
- Pargoleggiare.** Lat. *puerascere*, *repuerascere*. dinota nō star fermo in un proposito, come fanno i fanciulli piccioli, ouero pargoletti. **DAN.** A guisa di fanciulla, Che piangendo, & ridendo pargoleggia.
- Bambò.** Lat. *infans*. ual fancullo, onde bambini sono detti quelli che usano ponere le monache sopra gli loro altari, che sono alla similitudine de fanciullini. **BOC.** Vno giouane donna bamba, & sciocca. i. ch'era come fanciulla, & babbo poi ual padre. uedi a 1527. **ARI.** A domandar da parte di Coruino Erano al padre il tenero bambino.
- Vergine.** Douzella. uedi a Diana a 218.
- Vedoua.** Lat. *uidua*. **PET.** Vedoua orba, sconsolata. In uesta negra. La uedoua che si secura uide Morto l'figliuol, & tal uendetta feo, Ch'uccise Ciro. uedoue l'erbe, & torbi de son l'acque. Non sia Iudith la uedouetta ardita, V edì qui ben fra quante spade, & lancie Amor, e'l sonno, & una uedouetta Vince Oloferne. **BOC.** Vna donna uedoua del corpo bellissima. Vestita di nero come le nostre uedoue uanno. In babito uedouile. **Vedouatico.** FI.
- Balia.** Lat. *nutrix*, *obstetrix*, *altrix*, quasi bene alens ual la nutrice. **BOC.** La balia, dolente, sauija, fedele. Vna mia balia di anni antica, & di senno non giouanile. **DAN.** Simili fatti u'ha al fantolino, Che muor di fame, & caccia uia la balia.
- Pregnezza,** parto. uedi alla Dea Giunone a 236.
- Creatura.** Lat. *et species*, *effigies*, *imago*, *forma*, *homo*. **BOC.** Non essendo anchora di tanto tempo grauida, che perfetta potesse essere la creatura. Costumata creatura. i. per sona. Vna delle piu belle creature che mai dalla natura fosse stata formata. Oltre a cento mila creature.
- Creare,** & criare uerbo, uedi a 1589.

Legittimo. Lat. secundum legem factum. & uale conueniente, giusto. **PET.** & così uada Chiunque amor legitimo scompagna. E i legittimi nodi furon rotti. **B. O. C.** sua legittima moglie la sposò. Legittima sposa. Legittimo herede.

Proprio, & propio. Lat. proprius. questo quasi sempre usato nelle prose del **B. O. C.** & quello il piu delle uolte da poeti. **P. E. T.** Proprio sito, uolere, humor, nome, albergo, errore, obietto, portamento. In questi humani a dir proprio ligustri. i. propriamente. Lat. proprie. Cio che s'indugia è proprio per mio danno. Quando io u'odo parlar si dolcemente Com'amor proprio a suoi seguaci instilla. Sassel propr'essa. Propria imago, colpa, man. Di queste pene è mia propria la prima. Proprie mani, ricchezze, lode. **B. O. C.** Proprio luogo, nome, sangue. propri figliuoli. propria città, benignità, proprie case. Propriamente.

Appropriare Lat. ascrivere, assumere. ual far proprio, & al cuna uolta per usurpare. **D. A. N.** Et chi l's'approprià, & chi a lui s'appone. i. usurpa. L'uno al publico segno i gigli gialli Oppone, & l'altro approprià quello a parte.

Bastardo, è il contrario di legittimo. Lat. nothus spurius. **D. A. N.** O Romagnuoli tornati in bastardi.

Bozzo, Vo. Pro. ual tagliato, & come tralignato, & diceua si le moglie far bozze al marito quando li facena fallo. al tri espògono bozze essere frutti monstruosi. onde bozzacchioni, uedi a 1182. **D. A. N.** et due corone han fatto bozze

Nomi propri, uedi la tanola, & quello che seguita.

Agostino. Agostino, & Agostino Anchor che questo tal nome sia stato ne passati secoli tra molti celebre, non è però meno a tempi nostri stato illustrato dal mio molto Reuerendo padre, maestro Agostino de Righini dell'ordine minore, nostro nobilissimo cittadiuo di Ferrara, percioche oltre lo hauere otteunto i primi gradi di dignità, & come ancho ottene nella sua religione, tale nel suo predicare si è fatto conoscere, che un'altro sã Paolo (come è publica fama) con uerità si puo dire essere stato, & se non che ascrivere mi si potrebbe, si per l'antica amicitia tra noi s'è pre stata, si per l'affettione della patria uolèdo ragionare delle sue somme lodi, degne ueramente da essere descritte da piu degno scrittore di me, che io parlassi fuor del ragioneuole, mi sforzerei per quanto in me fosse di sapere farlo noto al mondo, ma non però con si famoso grido, che egli si habbia fatto nella città piu principali di tutta Italia con la sua istessa tromba su i pulpiti alla presenza de Papi, cardinali, & di molti Preucipi & signori, ma se auerrà, che in me spiri aura piu tranquilla che hora non spira, potrò forse meglio acquetare, & sodisfare l'animo di quello, & quanto che hora riserbato in se riserba. hora uenèdo alle auctorità de nostri poeti, secòdo il seruato porremo quelle di **D. A. N.** doue parlante de frate minori dice. Illuminato, & Agostin son quinci, Che sur de primi scalzi pouerelli, Che nel Capestro a Dio si fer amici. questi duo furono de primi compagni di san Frãcesco, & altroue. Et sotto lo cui cenere sortiro san Francesco Benedetto, & Agostino, Et gli altri, & questi furono i capi di religioni. & piu oltre. Del cui Latin Agostin si prouide.

Battista. Lat. Baptist. **D. A. N.** Io fui de la città, che nel Battista Cangio'l primo padrone. La lega suggellata dal Battista. Che nutriro'l Battista nel deserto, Lat. Baptist. **D. A. N.** Et in quel loco fu

io Pier Damiano.

Gerardo, Gerardo, Givaldo, & Gherardo. **P. E. T.** E'l uecchio Pier d'Aluernia con Givaldo. **B. O. C.** Maestro Gerardo da Narbona. Et uno de zoccoli di san Gerardo di uilla magna. **D. A. N.** Currado dal palazzo, e'l buon Gherardo uedi a Givaldo al luogo suo 77.

Gineura, & Geneura ha il testo antico. **B. O. C.** Madonna Gineura tua moglie ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello.

Giorgio. **B. O. C.** passato il braccio di san Giorgio.

Giacopo, Giacomo, iacopo, et iacomo. Lat. iacobus. **D. A. N.** Giacopo dicea. da Sant' Andrea Che t'è giouato di me fare scherzo.

Girolamo. Lat. Hieronymus. **B. O. C.** Girolamo ama la Siluestra.

Hieronimo, Lat. Hieronymus. **D. A. N.** Hieronimo ui scrisse lungo tratto De secoli beati.

Luca. **D. A. N.** Et ecco si come ne scriu e Luca Che Christo, et Lucca città, uedi a 898.

Luigi, il suo intero è Lodouico. **D. A. N.** Di me son nati, Filippi, & Luigi.

Magherita. Lat. Margareta. **B. O. C.** Madonna Margherita de Ghisolieri. il testo antico ha Malgberità, et così si dice in Bologna.

Polo. Lat. paolus. in luogo di Paolo usò **D. A. N.** Ch'i non conosco il pescator ne Polo. Lat. Paulus.

Taddeo, **D. A. N.** Non per lo modo, per cui mò s'affanna Di dietro ad Hostiensè, & a Taddeo.

Thomaso usaremo nelle prose, et ne uersi Thomaso, & Thomasso, & Thoma. Lat. Thomas. **P. E. T.** Volsemi a nostri, & uidi'l buon Thomasso. **D. A. N.** Di cui Thoma Dinanzi al mio uenir fu si cortese.

Tobbia. **D. A. N.** Et l'altro che Thobbia rifece santo.

Fascia, culla, rocca, conocchia, penneccchio, lucignolo, fusso, fusaiuolo, arcolaio, aspo, filatoio, subbio, calcole, casse, spola, ago, cruna, tessere, tessore, contesto, costure, filo, rese. fasciare. ordire, tessere, cuscire, sdruscire, filare.

Fascia. Lat. & fasciola il dimi. zona, & focale è la fascia o stola che auolge il collo, & crepuudia sono le fasciole. pannicelli, & ancho i sonagliuzzi, fuscilli, & simili cosette da fanciulli. **P. E. T.** Et credo che da le fascie, et da la culla, allhor che m'addormiua in fasce. Quanti felici son già morti in fasce. **D. A. N.** Et nardo, & murra son l'ultime fasce.

Fasciare, Lat. & inuoluere, circumuoluere, obuoluere, ligare. Facciauisi un letto, & fallo lasciare intorno d'al cuna sargia. Dentro la ui mise fasciata in un bel drappo. In un gran uiluppo di zendado fasciata una picciola cassetta. **D. A. N.** Lasciati quinci, & quindi da la grotta, idest circondati.

Culla, & cuna. Lat. & cunabulum, & incunabula. **P. E. T.** Ch'hor foss'io spento al latte, & alla culla. Lodando piu il morir uecchio che'n culla. Et credo da le fasce, & da la culla Al mio imperfetto a la fortuna aduersa Questo rimedio prouedesse il cielo. Et fera culla doue nato giacqui **B. O. C.** Senza curarsi della culla. La culla, nella quale il picciolo fanciullo teneua. **D. A. N.** Poscia uidi auersarsi ne la cuna del trionfal uehicolo una uolpe. i. nel carro. L'ua uegghiana al studio de la culla.

Rocca.

Rocca. Lat. colus, è la conocchia, cioè stromento con che si fila, & a cui si rauolge sopra il lino per filare, quasi raccolta. **BOC.** Noi lequali appena alla rocca, & al fuso bastiamo. Farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui **DAN.** L'una trahendo a la rocca la chioma Fanoleggiaua con la sua famiglia.

Conocchia. Lat. colus, è la rocca col lino sopra da filare, quasi coniuincta. **DAN.** Non gli hauea tratta ancora la conocchia, che Cloto impone a ciascuna, & compiglia. i. dà a ciascuna la rocca con la stoppa fuso raccolta. **ARI.** S'ambici hauesse scorti Per le piu uili, e timide puttane, Che da conocchie mai tra esser lone.

Pennecchio, è quello cumulo di line, o stoppa, o di lana, che si pone sopra la rocca per filare. Lat. pensum, pluma, pinna, pinnula, & pinnaculum coli. i. della rocca. **DAN.** Et le sue donne al fuso, & al pennecchio.

Lucigguoli, sono le lane carminate che restano ne pettini de le falde, a carmelle della lana, et i scardassieri da Latini detti carminarij, onde per met. si dice a un pizzo, o una manata, o brancata di lana, o barba lucignolo. Lat. manipulus lanae, & aliarum rerum, siue fasciculus, & particula. **BOC.** Biasimando i lucignoli, & pettini, e li scardassieri. Et prestamente lui preso per uno lucignoletto picciolo della barba il tirò sorriddo si forte, che tutto del mèto gliel diuelse. & lucignolo ancho è lo stoppino, o pauero che si pone alla lucerna, & alle candelle. Lat. lychnus.

Fuso Lat. fusus, fusi. **PET.** Inuide, parche, che repente il fuso troncaste. Poi con gran subbio, & con mirabil fuso Vi di tela sottil tesser Crisippo. **BOC.** L'ago, e'l fuso, & l'arcolaio. Di lana filata ch'al fuso auolgea. Alla rocca, & al fuso. **DAN.** Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spola, e'l fuso.

Fausaiolo, o uerticello che si pone in capo del fuso accioche cō piu facilità si uolga quando si fila. Lat. uerticulum, uerticillum, & rhombus.

1534 **Ar colaio.** Lat. alabrum. è il diuinatoio, o laspo, o aspa, o maassarò molinello o stromento da rauolgere il filo. **BOC.** L'ago, e'l fuso, & l'arcolaio.

Aspo. Lat. alabrum, è lo arcolaio, o naspo, o matassarò. **ARP.** Vna femina c. na fila a un aspo trabea da tutti questi. Tutti gli altri, a la spola, a l'aco, al fuso, Al pettine, & a l'aspo sono intenti.

Filatoio. Lat. Rhombus. è lo molinello con che si fila la lana. **BOC.** Fare acconciare il filatoio mio.

Subbio. Lat. iugum, & retinaculum. Ouidio. pendet tela iugo. è stromento, sopra delquale si auolge la orditura per tessere. **PET.** Che pur deliberato ho posto al subbio, gran parte homai de la mia tela breue. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso vidi tetta gentil tesser Crisippo. **DAN.** Mia tela breue al dispietato subbio.

Calcole. Lat. infilia, orum. sono stromenti da tessere, così dette perche si calcono co piedi. **BOC.** Hor che menar di calcole, & di tirare le casse a se per fare il panno serrato facciano le testrici. meta. de re uenera.

Casse. Lat. capsula textorum petten continens. è stromento con che si tesse la tela, o panno, a capièdo, per che tra loro capisce la orditura del panno, o tela. **BOC.** Hor che menar di calcole, & tirare le casse a se. uedi di sopra a calcole.

Spola, o spuola. Lat. panus, & panicula il diminutiuo. è stromento sopra delquale si auolge il filo, o lana, che ado-

perano i testori. **DAN.** Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spola, e'l fuso, Sen giua soua esso l'acqua leue Come spolla. doue alcuni ispongono, essere nauigio assai sicuro da l'acque. uedi a 1048. **ARI.** Tutti gli altri a la spola, a l'aco, al fuso, Al pettine, & a l'aspo sono intenti.

Ordire. Lat. urdiri. **Plin.** araneus orditur telas. **PET.** Oue ogni historia humana è ordita. Di che ordisci il secodo. La tela, c'hora ordisci, un laccio, che di seta ordina. Che'n cōtra me medesimo seppi ordire. nodo, che piu bel mai nō seppi ordire natura. **BOC.** Fare ordire una tela. **ARI.** Col drudo hauendo già la tela ordita. i. ordinata.

Tessere. Lat. texere. **PET.** Vidi tela sottil tesser Crisippo. La sua tela gentil tesser Cleante. Quant' al mondo si tesse o pra d'aragna. L'auro, ch'amor di sua man fila, & tesse. Tessendo un cerchio a loro terso, & cresposoue natura Volò tessendo il mio dolce ritegno. cādida gōna, si texta, ch'oro, & acue para insieme.

Tettore. Lat. textor. è quello che tesse. **PET.** Al buon tettor de gli amorosi detti. i. compositore. **BOC.** Per fare il panno serrato facciano le testrici, uedi a calcole alcuni testi hanno testrici.

Contesta. Lat. contexta, ual tessuta, & composta. **PET.** Vi di una naue Tutta d'auorio, & d'ebeno contesta. **ARI.** una soprauista. Che riccamente ha di sua man contesta.

Ago, è la gusella che si adopera, per cucire. Lat. acus, & a cūcula il diminutiuo, et polymatria, & è quella che fa la uoro di ago. **BOC.** Percioche all'altre era assai l'ago, La spola, e'l fuso. **ARI.** Tutti gli altri a la spola a l'ago a l'fuso. & ago anebo significa il becco, o l'aculeo dell'apa, o uespa. Lat. aculeus onde **DAN.** Et come uespa, che ritragge l'ago A se trahendo la coda maligna.

Cruna. Lat. foramen acus. è il forame dell'ago, che alcuno lo domanda coronella, o culo, per essere ritondo. **DAN.** Come l'ueccbio sartor fa ne la cruna. Simia dimandando. per la cruna Del mio disio. meta. i. ha fatto a punto come hauea in fantasia.

Costure, sono le costiture. Lat. suturae, & sutoriae compagine. **BOC.** Hor per lo costaro, hora per le anche, et hora si per le spalle battèdola forte le andaua le costure trouado.

Cucire. Lat. suere, consuere, insuere. **BOC.** & in capo della scala si mise a sedere, & comincia a cucire.

Sdruscire, & isdruscire. Lat. diffuere, aperire, soluere. uale scuscire, fendere, & schiantare. **BOC.** Alle calze sdruscite. Sentendo la naue sdruscire. Sopra la sdruscita naue. **DAN.** Gli se sentir, ccome l'una sdruscia. **ARI.** Che i passi, e'l uento Le giano aprendo, ch'erano sdruscite (parlando di liste) Lat. diffuta. Periron gli altri col legno sdruscito In preda al mar.

Lino, stoppa, lana, bambagia, gottone. uedi a 341.

Filo, refe, spago, stame, trama, filare. uedi a 340.

H A B I T O.

Habito, ueste, uestimenti, uestiri, spoglia, scorza, panni, pannicelli, drappi, manto, ammanto, mantello, pallio, gonna, gonnella, roba, robone, toga giubba, zamarra, guarnaccia, tonica, caffettano, bernia, sbernia, gauardina, tabarro, giornea, pelliccione, stola, cappa, piuiuale, rocchetto, camiso, camiscia, camiscione, cami-

ramisciotto, cuculla, farsetto, giubbone, borricco, cilicio, guarnello, gorgiera, cappello, capuccio, berretta, cuffia, uelo, benda, mocicchino, farzuolo, frenello, grembiule, scheggiale, cintura, cintolini, coreggia, fibbia, borsa, tasca, scarfella, calze, calzoni, uaso, usatti, scarpe, zoccoli, guanti, brache, grembo, lembo, gheroni, faldia, creppa, piega, uizza, ruga. spogliare, dispogliare, scingere, scalzare, uestire, diuestire, togare, addobbare, appanare, amantare, imborsare, intascare, affibbiare, panno, drappo, seta, serico, tella, uelluto, ostro, porpora, scarlato, broccato, doagio, feltro, sciamito, zendado, portamento, foggia, guisa, maniera, modo, costume, norma, essemplio, consuetudine, usanza, usa, uezzo, auizzo, stile, atto, tale, altrimenti, accoglienza, ornamenti, anelli, monili, fermagli.

Habito. Lat. habitus. è lo quinto predicamento d'Aristotele, et ha questo accidente l'essere suo nel soggetto non per parte, o per cosa che sia in esso soggetto, ma per causa di cosa esteriore, et applicabile al suo soggetto, si come le uestimenta all'huomo, et per questa tale applicatione estrinseca si uiene a causare questo tale accidente detto habito, ch'è quello hauere, o quella adberentia del uestimento al soggetto, et imperò non è altro che uno accidente estrinseco che adiuene dal soggetto, che non è di natura di esso soggetto, anzi è da quello diuerso. Et questo è lo essere uel fito, ouero armato, cioè lo hauere intorno di se le uesti, o l'armi, & non s'intende qui lo uestimento per lo habito, percioche quando s'intende per lo uestimento, questo predicamento non farebbe accidente, ch'è quello hauere, ma farebbe nel predicamento della sostanza, perche le uesti sono sostanza. hora uenendo alle autorità del PET. Habito adorno, alto, celeste, eletto, gentile, honesto. Poi la riuidi in altro habito sola. In habito diuisa, in popol sola Fu quella schiera. Cangio per miglior patria habito, & stato. Boc. In habito lugubre. Vedouile, femminile, pouero, uil, uillesco, saracinesco, pellegrino, pomposo.

Vella. Lat. uestis, indumentum. PET. Vesta negra, purpurea, Boc. Quando per mutar uesta. & hyacinthina uestis. Lat. è la ueste di grana, o di pauonazzo. & paga sus è quella forma di legno a guisa di statua doue i sarti, & altri tengono suso le uesti, & quando significa il corpo humano uedi a 1317.

Vestimento, Lat. uestimentum, amictus. Boc. Squarciati i uestimenti, cari, honoreuoli, feminili, fattala di uesti a lei conuenienti uestire, pochi, reali, nobili, uestimenti di cuoio. Di lino sottilissimo, & bianco. Tanto sottile che mente delle candidi carni nascondeua.

Vestiri uagliano uestimenti. Boc. nell'AM. Sopra i nascondenti uestir i. In una simiglianza i suoi uestiri ridusse.

Vestire. Lat. et induere. PET. Vestire schietto. Anima. che di nostra humanitate uestita uai. Di porpora uestita. Di sol uestita. Tutte uestite a brun le donne perse. Di tenebre uestito. Che ueste'l mondo di nouel colore. Quando si ueste, et spoglia di frond il bosco. verdi panni, sanguigni, oscuri, & persi. Non uesti dona unquanco. Incominciarsi il mondo a uestir d'herba. Hor uestir si honestamente, hor leggiadria. Così uestisse d'un color conforme. Boc. uedi all'indice.

Riuestire. Lat. iterum uestire, inducere, amicire. PET. Che con graue mio dano si riueste. Per riuestir/en poi un'altra

uolta. Boc. Et fatale di uestimenti a lei conformi riuestire. Si riuesti perche ignuda staua. Di una nobile roba delle sue la riuestirono. Et poi che bagnati si furono, & riuestiti.

Suefire. Lat. spoliare, denudare. DAN. Se ueste la sembianza non sua. ARI. Ne tutta notte mai l'arme si suefire. Addobbare. Vo. francese, ual ornare, et anco uestire. DAN. O Helios, che si gli addobbi, Lat. uestire, induere, & ornare, exornare, illustrare.

Panni. per li uestimenti. PET. Verdi panni, sanguigni, oscuri, e persi. Non uesti donna unquanco. Lasciar i uerdi panni Mostrandomi pur l'ombra, o uelo, o panni. Le perle, et le ghirlande, e i panni allegri. ti conosco e'tendo A l'andar, a la uoce, al uolto, a panni. Ma squarciati ne porto il petto, e i panni. Boc. stracciatogli tutti i panni in dosso. La donna gli fece trouare panni stati del marito. Vestiti di panni bruni assai honesti. Poueri panni. Lunghi panni. Cattiuu panni. Lat. scurta, orum.

Panni, Lat. per li drappi. Boc. Ne d'altri panni gentili, ma di lana grossa fatti. Hor che menar di calcole, & di tirar le casse a se per fare il panno serrato. Hauendomi recati danari, che mi doueua dare il panno, che io gl'haueua uenduto.

Pannicello. Lat. pannuellium, pannicalus sudarium, & per lo diminutiuo sudariolum, è panno, ouero drappo di lino. Boc. Credi tu, che io sofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia mia, et gli altri miei pannicelli, idest poueri panni. Et entrata sene con suoi pannicelli ro magnuoli grossi in quella casa.

Pannilani, ual panni di lana. Boc. Con tanti pannilani, che alla fiera di Salerno gli erano auanzati.

Pannilini Lat. lintea, ual panni di lino. Boc. et fattosi della sua camiscia un paio di pannilini da gamba. i. calze di tela, & aulea, & peripetasma, tis, lo panno di razzo.

Panaccio, ual panno grosso di canauaccio, o simile. Lat. pannis rudis, canabaceus, aut canabinus. Boc. Et gitouui suso uno panaccio d'uno saccone che fatto hauea il di uotare, in altri testi moderni si legge canauaccia che è quello istesso.

Appannare, uale coprire. uedi a 928.

Soppano. ual sotto panni. Boc. Hauendosi tutte le carne dipinte sopanno di liuidori. ne testi moderni si legge sotto panni.

Drappi, per li uestimenti. Lat. uestes. Boc. Quella che si uede in dosso piu scrittiati, & piu uergati drappi, & piu fregiati. Fe torre panni, & drappi. Et per lo panno, o tela. Boc. Di piu colori che mai drappi fussero tartareschi, o indiani. Sensali di drappi. Drappi uergati. L'una foderata di drappo, & l'altra di uai. Vn mantello di uno ricchissimo drappo.

Drapperia. Boc. Lealissimo, & di gran traffico d'opera di drapperia. L'quali erano drappieri.

Manto, Lat. amictus, ut, ui, epitogium, ij, è ueste di sopra, & meta. ual coperto. PET. Manto Reale. Il suo bel manto. Il uicario di Christo con la soma De le chiaui, & del mato. che l'animo ciascuna Sua passion sotto'l contrario manto Ricopre. DAN. Dal luogo in giù, doue huomo affibbia il manto. ARI. Che talhor cresce una beltà un bel manto.

Ammanto. DAN. Di sua uittoria, & del papale amanto in uece di manto. Francesco, & pouertà per questi amanti

- ammanti Prendi horamai nel mio parlar diffuso. i. per questi parlari coperti, ch'io t'ho detto,
- Mantello.** Lat. pallium, & palliolum il diminutiuo & pali astrum. i. uille pallium, & stragula. Boc. Et fatte del manto grembo. Inuilupato in un gran mantello, &ittato gli addosso un mantello d'un ricchissimo drappo. Di e mentellacci uecchi di romagnuolo. Et trouato modo di haue re un mantello simile a quello, che al Re ueduto hauea.
- Ammantare.** Lat. tagere. u. il coprire di manto, o di mantello. PET. L'altra sotterra, che i begli occhi ammantata. DAN. Un corollario uoglio che t'ammanti. i. questo che dir ti uoglio ti cuopra per modo che piu non dubbi. la luce che mi ammantata, Coprire. uedi a 928.
- Pallio.** Lat. è mantello usato dal Boc. nella Fiammetta in uece di drappo. L'effigie dell'amato giouane rinuolta nel sottile pallio.
- Roba,** è ueste signorile. Boc. D'una nobile roba la riuesti rono, Gli fu messo in dosso una roba alla guisa saracinesca. Nobilissimamente d'una sua ricca roba se uestire. Fe ce fare piu belle, & ricche robe. Due paio di robe, l'una foderata di drappo, & l'altra di uaiio, non mica cittadine sche, ne da mercatanti, ma da signori. uedi l'Indice.
- 1539 **Tonica.** Lat. tunica. era appresso de Romani una ueste senza maniche, & corta, detta a tuendo corpore. Boc. Era frate Rinaldo spogliato in tonicella. & tunica è detta da molti la camiscia.
- Toga.** Lat. era ueste comune appresso Romani si de gia huomini come delle donne, detta a tegendo quod corpus te gat. Boc. nell'Am. Chi le togate paci, & chi gli amorosi auenimenti udire si dilettano,
- Togare,** per coprire. Lat. tegere. DAN. Et ueni lui che'l gran petto ti toga. uedi a doga.
- Gonna.** Lat. palla, & è certa ueste di huomo, & di donna pro. & meta. PET. Gonna candida, graue, mortale leggiera, frale. Questa mia graue frale, & mortal gonna. Non essermi passato oltra la gonna. Varie di lingue, & d'armi, & de le gonne, Su'l duro legno, & sotto l'aspre gonne. DAN. A lo splendor che uà di gonna in gonna. i. di pelle in pelle. Qui farem punto, come buon sartore, Che come egli ha del panno la gonna. ARI. e lor tolle arme e gonna. & quando significa il corpo. uedi a 1517.
- Gonnella.** Lat. palla, & Boc. piu lunga la gonnella, che la gnarnacia. Che tu m'impegni la gonnelluccia mia. Posti giù loro arme, & loro gonnelle. ARI. e se della gonnella Di lei uestir l'antiqua damigella.
- Guarnaccia,** o guarnacca, come si legge ne testi antichi. Lat. barnacida. Boc. Si trasse di sotto alla guarnaccia una bellissima borsa. Al buio si mise una guarnacca della donna. Piu lunga la gonnella che la guarnacca. Mettendosi in dosso una delle guarnacche mie.
- 1540 **Gnarnello.** Lat. tunica, è ueste da donna di tela. Boc. Lei della camera uscìta in guarnel bianco, & co capelli rinuolti al capo.
- Sbernia,** o bernia, o gauardina. Lat. gausapina, &
- Zamarra.** Lat. melota, & penula, & è ueste foderata di pelle di pecora, o di capretto.
- Tabarro.** Lat. colobium, & è uestimento, che si porta di sopra senza maniche. Boc. Accioche tu mi creda, io ti lascerò questo mio tabarro sbiadato. Io uoglio che tu sappia, che questo tabarro egli è di doagio fin a treagio. La belco
- lore indatase al suo soppediano trassene il tabarro; SA. Chi per difendersi dalle piogge, & del guazzo ueri o desideraua un cucullo, e un tabarro di pelle di luppo. i. scortea, &
- Roboi.** Lat. lana, & è uestimento di lana foderato. i. doppio, in guisa di tabarro, & secondo Nonio è ueste militari. VIR. Tyrioque ardebat murice Lana.
- Spoglia.** meta. per la ueste. Lat. uestis. & quando significa il corpo per meta. uedi a 1316. & quando dinota la preda che si fa de beni de nemici. uedi a 540.
- Spogliare,** La. spoliare, exuere, uale suestire. et per meta. per priuare. PET. L'alma d'ogni suo ben spogliata, & priua. Hor hai spogliata nostra uita, & scossa. Sol rimembrando anchor l'anima spoglia. si ueste. et spoglia. Che del tuo caro dono altri ne spoglia. et perche mi spogliate immanente del ben? uedi Boc. uedi l'indice.
- Dispogliare,** è il medesimo che spogliare. DAN. Tanto che tardi tutta si dispoglia. i. si parte.
- Scorza.** meta. per la ueste. Lat. uestis. & quando dinota il corpo. uedi a 1317. & per la ueste dell'arboe a 1155.
- Scorzare** per priuare di uita. uedi a 1317.
- Farfetto,** Lat. centunculus, & diplois, è un gonellino, o giubbone. Boc. Racconciò il farfetto al suo dosso. Lui in picciolo farfetto restando. sopra i farfetti, & sopra i neli del le donne. Che io mi metta il pellicion sopra il farfetto.
- Giornea.** Lat. emitogium, lacerna, exomis. è ueste saldata, frappata, & senza maniche che usauano i soldati, e huomini d'arme, & era tanto dauanti quanto di dietro, et anticamente si usaua egualmente, & in uarie foggie.
- Pellicione.** Lat. pellicium, & pellicia, & pellicea uestis. i. ex pelle. è ueste foderata di pelle, Boc. messi in dosso un pellicione a rouescio. che s'hauesse ad un'altro fatto scuotere il pellicione. meta. de re uenerea. I giouani con maggior forza scuotono i Pellicioni. Che io metta il pellicione sopra il farfetto.
- Rouescio,** o a rouescio, ual riuoltato quello di dietro di fuori, & è il contrariò del diritto. Lat. retrorsum. Boc. Messosi in dosso un pellicione a rouescio.
- Vaiio,** & uai. Lat. pellis uaria quia bicolor. sono certi pelli, con che si foderano le ueste dal mezzo tempo. Boc. come ch'egli li uedesse il uaiio tutto affumicato in capo, i. il capuccio foderato di pelle di uai, che usauano i dottori da portare in capo. I sèdo una pecora tornò tutto coperto di pelli di uaiio. p. ciascuno due paio di robe l'una foderata di drappo, l'altra di uaiio. cō panni lūghi, e cō scarlati, et uai.
- Giubba,** giuppa. Lat. uestis manuleata, et chirodata. è certa ueste fatta alla turchesca, lunga, & con maniche, Boc. In una giubba di zendado uerde rimase. Due giubbe di zendado bellissime. ARI. Giuppe trapunte.
- Stola.** Lat. è ueste lunga infino a piedi. & è ancho certa fascia, o fetta che si pongono al collo i preti. Lat. focale, lis, & orarium era la stola, cioè ueste sacerdotale che si poneano i predicatori quando predicauano. DAN. Vanno uerti de la graua stola. Quant'è'l conuento de le bianche stole. ARI. Percosse il seno, e si stracciò la stola.
- Cocolla,** o cuculla. Lat. cucullus è habito da religiosi, et di monache. Boc. Et in dosso messa la nera cocolla. & nella uisione amorosa. Ver'è che ben c'hauesser lunge ueste, et cucullato il capo. DAN. Che di sei ale fanno, i cuculla (parlando di Serafini) Et le cocolle Sacca son piene di farina

di farina via. *SAN.* Chi per difenderfi dalle piume del guazzofo uerno desidera un cucullo, o tabarro di pelle di lupo addosso.

Gi licio. *Lat.* è uestimento fatto di setole di animale, ouero di lane grosse. *BOC.* nella *Fi.* L'anima ornata di uirtù basta, ne forza se'l corpo di cilicio è uestito. *DAN.* Di uil cilicio tutti eran uestiti.

Nalda, era una certa sorte di ueste, che ne tempi del *BOC.* s'usaua così detta dal cognome di quei che prima la cominciarono ad usare. Alzando i gheroni della gonnella, che alla nalda non era, et facendo di quelli ampio grembo.

Camici, *Lat.* poderis, ueste che usauano soldati hora sacerdoti, lunghe infino a piedi. *BOC.* I fratti uestiti con camici et picuiali. Et *Dalmatica* uestis è la tonica che ueste il diacono.

Picuale, o pionale, opluuiale. *Lat.* colobium, ij, et catacli sta uestis impluuii. è ueste sacerdotale, et che usauano portare i sacerdoti nel tempo del uerno. *BOC.* uedi di sopra a camici.

Rocchetto è ueste da Cardinale. uedi a 698.

Camiscia, *Lat.* tunica, indusium, chiridota, et macrochera, la camiscia con le maniche lunghe. *BOC.* Cacciata si indosso una camiscia. vna bella camiscia nuoua. Spogliatosi un camiscione. Sopra i loro camiscioni bianchi. *ARI.* Che sopra una camiscia ella si mise Bianca et sottile.

Camisciotto, o camiscione, *Lat.* subucula, è certa ueste il più di lino, che si porta sopra l'altre ueste.

Gorgera, *Lat.* gutturi tegmen sine ornamentum. detta a gurguglione. *Lat.* è quella parte della camiscia che sta intorno al collo, ma *DAN.* la pose per la gola doue dice di cui segò Fiorenza la gorgera.

Borrigo, *Lat.* indusium, sine intusium, è hora certa sorte di ueste picciola, che si solea portare sopra i camisciotti, fatti quasi come le giornee, che già portauano gli huomini d'arme.

Velo, *Lat.* ueluum, tegmen. è quello che portano le donne in capo. *PET.* Lasciar il uelo, o per sole, o per ombra Donna non ui uidi. Posta a bagnare un leggiadretto uelo. Torto mi face il uelo, et la man. Al'ombra d'un bel uelo. et meta. et da squarciar il uelo, Ch'è stato auolto intorno a gli occhi nostri. Ma innanzi a gli occhi m'era posto un uelo. *BOC.* Velo, ueli, ueluzzi. uedi l'Indice. et quando dinota il corpo, uedi a 1316. et uel o per la uela a 1050.

Velame per lo coperto, uedi a 929.

Velare per coprire, et suolare per scoprire al detto luogo

Vello dell'oro. uedi la historia a Iafone a 371. et quando di nota la lana, uedi a 1198. et uelli per li capelli a 1331.

Saltero, *Lat.* psalterium si puo dire. è il uelo che portano le monache in capo. *BOC.* Et credendosi torre certi ueli piegati, iquali elle in capo portano, et chiamangli il saltero, le uenmetolte le brache del prete, et tanta fu la fretta, che senza auedersene, in luogo del saltero le si gittò in capo et uscì fuori.

Cappuccio, *Lat.* capitium a capite, et capitis tegmen. *BOC.* Vna delle robe del prete. cò un cappuccio fatto a gotte, Figliuoli benedetti trarreteui i cappucci. i. le berette. *DAN.* Egli hauean cappe con cappucci bassi.

Cappuccio. *Lat.* cucullus. e il dimi. di cappa. *BOC.* Dagli qualche cappuccio uecchio. Et datole un suo far seto, et

un capuccio. Calandrino ri colto il cappuccio suo.

Scapolare, *Lat.* capitium è il cappuccio de frati. *BOC.* Et qual cappa, et qual scapolare ne trahenano spesso delle mani.

Cappa, *Lat.* toga monacorum. è proprio habito da frate, o monaco. *BOC.* Nulla altra cosa hanno di frate, se non la cappa. Doue da gli inuentori de frati furono le cappe ordinate strette et miserie, et di grossi panni. Le loro cappe larghissime.

Cappello, *Lat.* galerus, capitium, pileus, et pileolus, et pileolus il dimi. è quello che cuopre il capo et i capelli. *BOC.* Che li ponea le corne sopra il capello. Prefero dal lauoratore in prestanza duo mantellaccii di romagnuolo, et duo capelli tutti rosi dalla uecchiezza.

Incapellare è porre il capello. *Lat.* cooperire. *DAN.* L'altissimo lume Degnamète couien che s'incapelli i s'incoronati.

Cuffia è quella che di notte et anche di di si porta in capo. *Lat.* uitta, et insula sacerdotalis. et reticulum è cuffia fatta di rete. *BOC.* Madonna, s'iddio u' aiuti. annodateui la cuffia. Con una cuffia in capo con una zazzerra bionda. Et stracciatagli la cuffia del capo. *ARI.* Ma ben di ferro assai cuffie lucenti.

Benda che portano le donne al capo. *Lat.* fascia. *PE.* Che non pur sotto bende alberga amore. *BOC.* Ha sopra il capo posta la benda bianca. Lunghissime bende.

Frenello, *Lat.* amentum, et vestis. è certo legamo, ouero spaghetto che portauano le donne nella fronte che hoggi più non si usa. *BOC.* Chiedi pur tu, o uogli un paio di scarpe, o uogli un frenello.

Nastro, *Lat.* et amentum. è la cordella. *DAN.* Ne si parti la gemma del suo nastro. i. dal luogo oue era collocata. *ARI.* Così talhor un bel purpureo nastro ho ueduto par tir tela d'argento. Da quella bianca man più ch' alabastro. Altri in treccia, altri in nastro eran raccolti, Molti a le spalle, alcuni al petto sciolti.

Grembiule, *Lat.* periscelis, dis, et cinctulus. è quello che tien dinanzi le donne, et gli artigiani, detto da grembo. *BOC.* Et hauendo un grèbiule di bucato innanzi sempre.

Grembo. *Lat.* sinus, gremium, detto a gregado. *PET.* Fama ne l'honorato et ricco grèbo. Pensier in grèbo, et uanitate in braccio Verresti in grembo a questo sconcolato. In grembo alla nemica il capo pone. *BOC.* Alzadosi i gheroni della gonnella, e facendo di quelle ampio grembo. Col grembo aperto. *DAN.* Oue la costa facea di se grèbo. i. jofato, o uallone. *ARI.* Ne'l grembo si lasciò, nel seno uoto.

Scheggiale, o scaggiale, o sceggiale come ne testi antichi si legge. è il grembiule, o certa cintura di seta alquanto larga. altri uogliono che sia una ueste da donne di uilla. *BOC.* Et lo scheggiale da i di delle feste, che io recai a marito.

Cintura et cintola. *Lat.* cinctura, et precinctura, cinctus, us, ui, cingulum. è quella con laquale ci legbiamo al tra uerso. *BOC.* D'un suo forzer trasse alcuna cintura. Dal la cintura in sù tutto ignudo. Molte belle cinture, et sermagli. Vna leggiadra, et cara cintureta.

Cintola. *Lat.* cingulum. *BOC.* Le donne a casa rimase si tengono la mani a cintola. Messer Nicola haueua un pen naiuolo a cintola. Come se io non hauessi delle borse, et delle cintole.

Cinto. *Lat.* succingulum, baltheus. *SAN.* Poi si sommerse ini entro infino al cinto.

Cintolini, sono quelli con che si legano intorno le gambe di sotto da ginocchi. BOC. La donna, si come colei alla quale stringevano i cintolini. i. sopra modo uolonterosa.

Cingere, & cingere si dice. Lat. cingere. PET. & con lei Marte Cinto di ferro i piè le braccia e'l collo. Si ratto uscìua il sol cinto di raggi. ERAUI quel che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio. BOC. Gli fece una spada cingere. Nuova habitatione, laquale cingerò di profondi fossi, & d'altissime mura. P. H. DAN. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia. id est cinge.

Scingere. Lat. discingere. PET. ueggendo quella spada scintata, che fece al signor mio si lunga guerra, & giamai non mi scinsi. id est sciolsi. BOC. Fattolo scingere, & fatta recare acqua fredda per gittargliela nel uiso. videro dall'altra parte Calandrino scinto, & ansando a guisa d'huomo lasso sedersi.

Discingere. Lat. PET. Leuata era a filar la uecchiarella Di scinta, & scalza.

Coreggia, è la cintura di cuoio. Lat. corrigia, & baltheus, la coreggia del soldato. BOC. Et essendo lasciato a tutte andrebbe dietro perdendo la coreggia.

1547 Coreggiati, Lat. stipites lorati ad triticum enucleandum. sono quelle mazze, con le quali si batte il grano, anchora che'altri ispongano, che sono quelli di una certa compagnia che portano le coreggie. BOC. Che mi rechino quelle gombine per li coreggiati miei.

Gombine. Lat. lora, & retinacula sono quelli cuoi, coquali si legano quelle mazze, ouero bastoni, co quali si batte il grano. BOC. Che mi rechino quelle gombine per li coreggiati miei.

Guanti, Lat. chirotheca. detto da guardare. & conserua la mano. PET. Candido leggiadretto, & caro guanto, che copria netto auorio & fresche rose. BOC. Et poi dato il pastorale, & la mitra, & guanti. Dandogli un paio di guanti, quali a tata, & tale armatura si richiedea. Et in segno di ciò mostrarono il guanto del Re Guglielmo.

Brache. sono mutande. Lat. subligacula, femoralia, campestre, is, lumbare, is, anaxyridas, perizoma, tis, e perizonium uirginū, il uelo, col quale le donne uergini si cuoprono le mammelle. BOC. A la badessa gli uennero tolte le brache del prete. Messer lo giudice tirare in su le brache. Con le brache in capo. Vn paio di brache. DAN. Si che la ripa ch'era Perizoma dal mezzo in giù ne mostraua ben tanto Di sopra.

Ossolieri, o usolieri come altri leggono, sono cordoni, ouero spagbetti con che si serrano le mudande, ouero brache. alcuni espōgono che sono stringhe lunghe con uno ferretto dall'uno de capi. La subligaculi cingulum, uel ninculū. BOC. Et uedendo ciò che la badessa hauea in capo, & gli ossolieri delle brache, che di quà & di là pendeano.

1548 Lembo. Lat. limbus, è la estremità che circonda intorno la ueste in guisa di orlo, o lista. PET. Qual fior cadea sul lembo. Purpurea uesta d'un ceruleo lembo. BOC. Il presero per lo lembo della guarnaccia. DAN. che mi prese per lo lembo, e gridò, qual merauiglia? id est, per la ueste.

Gheroni, sono i lampi della ueste, ouero come altri espōgono sono quelle pezze, ouero sette che si pōgono alle camiscie l'una per bada, o ad altre ueste per farle larghe. BOC. Alzandosi i gheroni della gonnella che alla Nalda non

era, & facendo di quelli ambio grembo.

Falda & falde di neue. uedi a 857.

Piega. Lat. flexura, & flexus. BOC. nell' AM. Il mantello con doppia piega sopra le ginocchia, Il mantello in piega raccolto sotto il braccio. Donne pieghuoli. DAN. Che l'imaginar nostro ha tante pieghe.

Piegare, ual chinare, o torcere, o rimouere. Lat. flectere, torquere, curuare. PET. L'altro e'l figliuol d'Amilcar che nol piega In cotanti anni Italia tutta, & Roma. cui gran fascino piegha. Per inchinar gli occhi, et per piegar la testa, che per merito lor punto si pieghi. Lasso me, ch'io non sò in qual parte pieghi. dal dritto mio sentier mi piego. BOC. uedi l'indice.

Spiegare, ual manifestare, spianare, da explico. Lat. PET. & così auolge & spiega Lo stame de la uita. L'aura soaua, ch'al sol spiega, et uibre l'aura. in te spiega fortuna ognisua pompa. Ch'ingegno human non pò spiegar in carte lui spiego le gloriose spoglie La bella uincitrice. BOC. Quello che le sante leggi dell'amicitia uogliono nò è mia inuentione di spiegare al presete. Doue dal cacciatore piu ragioneuolmente le reti si spiegghino. AM. DAN. s'al cuna mai di tal membra si spiega. i. si libera, o rimoue.

Dispiegare. Lat. explicare. DAN. Si che dispiega le bellezze eterne.

Crespa, Lat. ruga. e gelasinus, sono quelle cresse che fa lo buomo quādo ride. PET. Cresse chiome, Crespi capei. Lat. Crispi cincinnati, Crespo lacci. tessendo un cerchio a l'oro terso & crespo. BOC. Il mio uiso non mostraua anchora alcuna cresspa. AM. R. riempendo il uiso di cresse. Cresspa capillatura, lanugine. FI.

Rincredspare. Lat. crispare, rugare, cōtrahere. PET. Et poi il raccogli, e'n bei nodi l'rincredspare.

Ruga. Lat. ual cresspa, falda rappa. ARI. lo specchio, che fa ueder nell'anima ogni ruga.

Rugosa, Lat. ual piena di rughe. SAN. La rugosa fronte.

Vizza. Lat. rugosa. è la crespata. BOC. nel PH. & nel LA. La uecchia era magrissima, et uizza nel uiso, & scolorata. i. piena di cresse. La uecchia con la mano alla uizza gota. Vna uecchia rantolosa uizza, mal sana, passo ho mai pñ tosto da cani che da huomini, piu da guardar la cenere, che d'apparir tra gente. Le mammelle non altri mēti uote, & uizza, che sta uua uesica gonfiata. La mia uecchia balia tutta nel uizzo uiso di sudormolle. DAN. Guizza dentro a lo specchio uostra image. Ciò che par duro ti parebbe uizzo. i. crespo, & non molle, & tenero, o uitio come altri uanno espōsto.

Sciugatoio, Lat. sudarium, linteum, & sudariolum il dimi. 1550 è drappo, o pānicello di tela per sciugar le mani, e'l uiso. BOC. Tu uedrai due sciugatoi resi alla finestra della camera mia. La testa inuilupata in uno sciugatoio loro.

Pannicello, Lat. pannuleum, sudarium, & sudariolum il diminutiuo, è lo sciugatoio, o drappo di lino. uedi a 1537.

Cencio, ual straccio, da cēione. Lat. & è uo. TO. Boc. veggēdomi fatta come tu ue di, che nò trouerei chi mi desse fuoco a cencio. i. chi mi desse un minimo seruigio. Et quando andaua per uia, si forte li uenia del cencio, che altro che torcere il grifo nò facea, quasi puzzo gli uenisse di chiūq; uedesse, o scōtrasse. i. che li pareua che puzzo gli uenisse di stracci abbruciati di chiūque scōtrasse. uedi l'ind. doue habbiamo piu largamēte questo difteso. uedi a lauaceti.

Straccio,

- Straccio**, & **Stracci**. Lat. *lacera uestis, stragula*, centunculur. ual panni rotti, & per uecchiezza consimati, & nò piu buoni, et il medesimo è Cencio. BOC. Essendo gli stracci d'un pouero huomo di cotale infermità morto, gittati nella uia publica. Perche in alcuni stracci riuolte. Io uorrei imanzi andare con gli stracci indosso, & scalza, & essere bene trattata da te nel letto.
- Stracciare**, Lat. *lacerare, dilaniare*. ual rompere, et squarcia re in pezzi una cosa di panno, o simile, per forza di mani. BOC. Et stracciando i panni dinanzi, & mostrādo il petto. La donna stracciata, tutta liuida nel uiso. Et lei, che tutta era stracciata d'alcuna delle sue robe riuesti. Cò gli panni tutti stracciati & fracidi indosso. Tebaldo effo medesimo stracciò gli uestimenti neri indosso a fratelli.
- 1551 **Batolo**. Lat. *stola olim mulierum, nunc uirorum, & fascia*. è quella fetta, ouero stola che portano i dottori al collo, o sopra la spalla. BOC. Vn maestro Simone uestito di scarlato, & con un gran batolo di uaio, dottore di medicine. i. testi antichi hanno batalo.
- Calza**. Lat. *caliga, & caligula* il diminutiuo. BOC. Le calze sdruscite. Con le calze a campanella.
- Calzari**. Lat. *solea, suberes, & crepida*. sono le scarpe. BOC. Non potena a pena pagare i calzari. Calzolaio, et calzoleria. uedi l'Indice.
- Calzare**, Lat. *calceare, & calceos. seu caligas induere*. BOC. La fece uestire & calzare. Io son ben uestita & calzata. Mal uestiti & peggio calzati.
- Scalzare**, Lat. *dennudare crura, & emittere caligas, ual calceos*. PET. Leuata era a filar la uecchiarella Discinta & scalzata. Ma nuda al uento, & scalza fra li stecchi. Si siede & scalza in mezzo i fiori & l'herba. BOC. Gli fece scalzare & rinfrescare alquanto cò finissimi uini. Quiui scalzare & con le braccia nude per l'acqua andando.
- Rincalzare**. Lat. *persequi, lacessere, repeterere*. ual fortificare, deto ancho da calcando. BOC. nel PH. Il castellano non restò di rincalzare le sue preghiare, onde Filocolo cò si rincalzato disse. DAN. Non ti maranigliar s'ì la rincalzo.
- Rincalzo**. Lat. *peffulus, & meta. persecutio, impulsus*, è certo legno picciolo che si pone alle botti sopra le toppe accio che stiano salde & ferme. DAN. Allhor si ruppe lo comun rincalzo. i. l'uno essendo all'altro appoggiato erano rincalzo comune.
- 1552 **Incalzamenti**, Lat. *stimulationes, sollicitudines*. ual constrenimenti & sollecitationi. BOC. nel PH. Et alcuna fiata con picciola nauicella folcandò le salate a que, et cò maestreuoli reti pigliauano i paurosi cerui, et speffe uolte a gli uccelli dell'aere non paurosi come piu poteti di loro dauano incalzamenti diletteuoli a riguardanti.
- Incalzare**, Lat. *solicitare, stimulare, propellere*. ual sollecitare, & constringere. BOC. nel PH. Pregaua il pastore chi sonasse, & come uaga del suono l'incalzaua a sonare. Filocolo, che a suoi preghi dir non uoleua, còsi incalzato pur disse.
- Contige** erano calze solate, & coperte di cuoio trasforato DAN. Non donne contigiate, non cintura, percioche con tegiata donna si chiamaua quella che portaua tali calze.
- Scarpe**, Lat. *solea, & calceus, & baxea*, è la scarpa solata a l'apostolica. & ligula è quella lingua di cuoio che ferra la scarpa. *Martialis Non extrema sedet lunata ligula plan*
- ta, et ligulam ancho si piglia per quella che ferra le uesti. BOC. Le sue scarpe tutte rotte. O uoi un paio di scarpe. Che io non mi potena pagare i calzari. i. le scarpe.
- Zoccolo**, & **zoccoli**, i **zopelli**, o **cospi** di legno. Lat. *calopodion, sine calapodium, foccus, & focculus* il diminutiuo. & **calones**, & è detto zoccolo da zocco, o ciocco, ch'è legno secco. BOC. Andare in zoccoli per l'asciutto proverbio. idest andare nelle parti posteriori, perche i zoccoli si portano per lo pionofo tempo. Et l'uno de zoccoli di San Gerardo.
- Pianelle**, **pantofole**, o **souretti** che portan le donne, sono specie di calzari col souero. Lat. *Pantophila, suberes a subere arbore gianifera, & sandalium*.
- Vfatti**, & **uose** nel numero de piu, sono stiuiali, & stiualetti. Lat. *ocrea, cotburnus*. i. BOC. che trarebbe le forme de gli usatti. nel testo antico si legge, che trarebbe le pinzocchere de gli usatti. Che uoi mi facciate rendere uno mio paio d'uose, le quali egli mi ha inuolate.
- Fibbia**. Lat. *fibule, & fibra* è poi la radice del fegato, uedi a 1329.
- Affibbiare**, Lat. *fibulare, conuolare, componere, congiungere*. uale allacciare le fibbie. DAN. Dal luogo in giù, dou' huomo affibbia il manto.
- Borsa**. Lat. *crumena, ascopera, follis, marsupium, pasceolus, & facciperium* il borsello, & la borsa grande. & borsa detta da byrsa che è cuoio, del quale si fanno le borse. BOC. Mi mandò una borsa, & una cintola. DAN. In una borsa gialla uidi azurro.
- Imborsare** ual porre in borsa. & **meta**. per tenere. Lat. *in marsupium iniicere*. DAN. Et in quei, che fidanza non imborsa.
- Tasca**, è la borsa, o **scarsella**. Lat. *crumena, mantica, pera, et perula* il diminutiuo. DAN. Che dal collo a ciascun pende una tasca. SAN. Io ho del pane, & piu cose altre in tasca. ARI. Et ad una tasca diè di piglio.
- Intascare**. ual porre in tasca. Lat. *incrumenā ponere*. ARI. che l'orco non l'intaschi.
- Scarfella**. Lat. *mantica, pera, e parula* il dimi. detta da quello che fa scarso. è il medesimo che borsa, tasca. uedi a 327.
- Moccichino**, è il fazzoletto per nettare il naso. Lat. *lintheū, & linteolum, & sudariolum*. BOC. Con un bello moccichino a lato.
- Fazzoletto**, & **fazzoletto**, il medesimo che moccichino.
- Tela**. Lat. PET. Tela sottile, breue, A la tela nouella c'horra ordisco. Per accorciar del mio uiuer la tela. BOC. Sa per far ordire una tela. Incontanente mandai in Napoli ad inuestire in tele.
- Seta**. Lat. *sericum, & olosericus*, ual tutto di seta. PET. un laccio che di seta ordina. uidi una naua con le sarte di seta & d'or la tela. BOC. Lanorare lauori di seta. Vna pezza di drappo di seta. DAN. Quasi animal di sua seta fasciato. idest si come uermicello chiuso nel suo follicello della seta.
- Serico**, Lat. PET. D'un bel aurato serico trapunto. BOC. Vestito di drappi sottilissimi serici. FI.
- Ostro**, Lat. è porpora, o scarlato. PET. Et d'altre ornata che di perle, o d'ostro. Vedi quant'arte d'ora e mperla, e nostra. i. orna di ostro, o porpora. ARI. Ornar come alcun suol di panni d'oro e d'ostro.
- Scarlatto**. Lat. *cōchylum, cocchus, ostrū, murex, purpura*. è colore

è color di grana . uedi a 821 .

Sciamito , Lat. subsericum . è spetie di seta . B O C . Vestita d'un sciamito uerde . Vestita d'un uermiglio sciamito . P H .

Velluto . Lat. holofericum . è drappo di seta peloso . B O C . Vn ricco letto tutto di uelluti & di drappi d'oro fornito . et uestis heteromascala , la ueste pelosa da una sola parte

Zendado . Lat. subsericum undulatum . è drappo di seta sottile . B O C . In una giubba di zendado uerde rimase . Le due giouanette in due giubbe di zendado bellissime . A R I . Che uenne auolta in un legger zendado .

1555 Doagio , era certa qualità di panno così detta , & così treaglio , quattraglio . si come sarebbe hora di cinquanta , sessanta , ottanta & simili . alcuni dicono essere tela come il bocaccino . B O C . Il mio tabarro , uoglio che tu sappia ch'egli è di doagio fino a treaglio , & bacci di quelli nel popol no stro , che lo tengono di quattraglio . sono chi espongono deridendo , & alludendo a Doagio , Treaglio , & che essendo poi di quattraglio uaglia anchora piu .

Feltro , è spetie di panno uile , & non tessuto , ma D A N . doue dice . Et sua nation sarà tra Feltre , & Feltro intese di Fel tre città nella marca Triuigiana , e di Feltro Castello nella Marca d'Ancona , tra quali dominaua il Signore Can della Scala , Signore di Verona , che fu l'istessa liberalità , & amico di D A N . Il quale nel detto luogo dice , in fin che il feltro Verrà che la farà morir di doglia , alludendo ad es so . S . Can , & alla sua liberalità . & altro ue . Piangerà Fel tre anchora la diffalta , & il B O C . nella nouella di Berga mino della liberalità del detto Signor Can ne fa mentione , & questa è la sua uera ispositione .

P O R T A M E N T O .

Portamento , foggia , guisa , maniera , modo , carribo , costume , norma , esempio , modestia , tempre , consuetudine , usanza , uso , uezzo , stile , contegno , atto accoglienza , tale , altramente . usare , auisare , auetzare , solere .

1556 Portamento . Lat. habitus , uestitus , & uestimentum , & indumentum . uale modo , foggia , guisa di uestire . P E T . Portamento altero , dinino , celeste , humil , leggiadro , proprio , singulare . & poi u'era un drappello Di portamenti , & di uol gari strani .

Foggia . Lat. habitus , ritus , us , ui , mos , ris , similitudo . ual maniera , guisa , similitudine . P E T . Difusata foggia . B O C . nel L A . Le donne alle foggie nuoue non usate , anzi lasciuete , & alle disdiceuoli pompe si dauo . D A N . Non d'alta foggia fatta , che colei .

Guisa . Lat. ritus , us , ui , mos , ris . modus . pactum , forma , habitus , usus , consuetudo , similitudo , ual forma , modo , maniera . usanza . & è V o . P E T . Guisa mortale . Poi siam neg giua a guisa d'un piropo . a guisa d'un chiaro lume . a guisa d'una rosa Tra minor fior A guisa di chi brami , & tro ui cosa Onde poi uergognosa . & lieto uada . & sò in qual guisa L'amante ne l'amato si trasforme uomme in guisa d'orbo . Mi darà penne in guisa di colombo . B O C . Come duro pareffe a frate Alberto andare in cotal guisa . i . ba bito , o forma . Et in altre guise . uedi l'Indice .

Maniera , Lat. ritus , mos , modus , usus . ual regola , modo ,

usanza , & cose di una medesima sorte che stiano insieme P E T . Sennuccio i nò che sappi in qual maniera Tnatto sono . B O C . La leggiadra , & ornata maniera , del Conte , bella , men discreta , miracolosa , medesima , simile , usata , Alla maniera Alessandrina ballò . Con si fatta maniera . Con maniera alquanto pietosa . Altre maniere di moui animali Le maniere del Papa , et de Cardinali , laudeuoli , diletteuoli , nuoue , diuerse , uarie , noiose .

1557 Modo , Lat. modus , ritus , mos . ual maniera , forma , guisa . P E T .

Modo mortal , natural , altro , alcun , tal , qual , cotal , qualche , un modo , in modo . Oltre lor modo , a lor modo , Ne ma'n tuo amor richiesi altro , che modo . Modi , diuersi , leggiadri . B O C . Modo conuenueole , simil acconcio . Al modo usato . Per un modo parente uole . Desideroso oltre modo . Lat. ultra modum . Modi spiaceuoli , rincresceuoli , feciosi .

Trasmodare , è passare il modo , & la misura . Lat. transgredi modum . D A N . La bellezza ch'i uidi si trasmoda .

Come che , in uece d'in qualunque modo , o maniera . Lat. quomodo . P E T . Ma com'ella gli gouerni , o uolga . B O C . Et disti a costui doue uoleua essere condotto , & come che'l menasse era contento .

Come , che ual in che modo . Lat. quo pacto , quo modo . B O C . Io j non sò come la moglie mia si faccia . Deb se Iddio ti dia la buona uentura dimmi come tu le guadagnasti . Ad Ambragiuolo comando che'l uero dicesse , Come a Berna bò uinti hauesse cinquemila fiorini . Volere prim : sapere come fosse la cosa . uedi a 1855 .

Comunque . Lat. omnimodo , quomodocunque , ual come . & in tutti i modi . B O C . Egli è si sciocco , ch'egli s'acconciara comunque noi uorremo .

Carribo uien da garbo , che significa modo , forma . D A N . Danzando a lor angelico carribo .

1558 Tempre , Lat. temperies , temperatio , tēperatura , habitudo .

ual modi , maniere , & ancho concordanze , & rime . P E T . Ne mai in si dolci , o in si soaua tempre Risonar seppi . i . rime , o concordanze . Et fiumi , & selue sappian di che tempre Sia la mia uita . Et tende lacci in si diuerse tempre . Cò uoci allhor di si mirabil tēpre Ristose . Chi pò sauer tutte l'humane tempre . Per non prouar de l'amorose tempre .

Moderato . Lat. ual temperato . B O C . Con piū moderata compassione . Sendo uoi tutte discretissime , & moderate . Il ui uere moderatamente .

Smoderatamente , è il contrario di moderatamente . Lat. im mōrice . B O C . La fortuna , laquale non discretamente , ma come s'auiene smoderatamente il piu delle uolte dona .

Costume , Lat. mos , ris , ritus , us , ui . uale usanza , & hora in buona & hora in mala parte . P E T . Costume alto , bel , dolce , lūgo , māsucto , real , santo , usato , mal costume , costumi santi , uariati , duri , Nostra natura uinta dal costume . Ne natura pò star contra'l costume . Ou'ella hebbe in costume gir fra le piagge e'l fiume . Che gli anni e'l pelo cangiano i costumi . Per c'hai conformi uariati e'l pelo . B O C . Costume lodeuole , antico , donnesco , general . Costumi , cortesi , primi , conformi , re , reali , notabili , corrotti , uituperuoli , noui . D A N . & qual costume . Le fa parer al trapassar si pronte . Che la costuma ricca Del garofano prima discoperse . A R I . O se uoleano pur al giogo al collo Secondo la costuma sottoporre . A prouar mena la costuma ria .

Costumato . Lat. moratus . B O C . Costumato huomo . Costumati

stumatiballi. i. usati. era balla, & costumata, Costumata giuane, creatura, Costumate giuani, Costumatissima.

Scostumato. Lat. inurbanus, illepidus, ineruditus. BOC. Tra scurato, smemorato, & scostumato. Lo scostumato giudice Marchiano. Scostumati signori.

Costumare, uale usare, conuerfare, praticare. Lat. uersari. BOC. gli huomini, co quali a costumare habbiamo. Costumando egli alla corte.

1559 Modestia. Lat. & modus. & moderatio. PET. Sennio, & modestia a l'altre due confine.

Modesto, Lat. & decorus, temperatus. PET. Modesta uoce, fortuna. BOC. modesto huomo. Huomini modesti & di buona conditione. Ragionaua modestissimamente.

Regola, ual legge, ordine. Lat. canon, regula, e norma. BOC. Quelli che sotto alcuna regola sono constituti.

Regolato. Lat. ordinatus, temperatus. BOC. Per so perchio amore nella mente concepito da poco regolato appetito.

Regolare, Lat. ordinare, reggere, disporre. ual gouernare. BOC. Et senza la prouidenza d alcun huomo si sappiano regolare.

Norma, Lat. & regula. ual regula, forma. PET. Mi fa di lor una perpetua norma. & abnorminis. ual irregolato.

Esempio, & exemplo. Lat. & archetypus exemplum. & exemplar, la prima forma, l'originale. PET. Esempio manifestato, uolgare, uiuo. O beltà senza esempio altera et rara. in qual Idea Era l'esempio, onde natura tolse Quel bel uiso leggiadro. Vergine sola al mondo senza esepio. Di che son fatto a molta gente esempio, I presi esempio de lor stati rei. Ma temenza m'accora per gli altrui esempi. Per dar forse di me non bassi esempi. BOC. Esempio buono. hauendone dato esempio a sani. Da molto buon esempio alle giuani. Esempi manifesti, disbone sti, molti.

Rito, Lat. ritus, ual costume usanza. ARI. Non pote udire Astolfo senza risa. De la uicina strada il rito strano.

Idea, Vo. Gr. & antigraphium, antitypū, apographon. Lat. exemplar. è quello che si tien dauanti gli occhi per ritrarre o in carta, o in tela, ouero imaginatiua, come quando il pittore uol formar una figura, prima con la mète forma il suo sembiante. PET. In qual parte del cielo, in qual Idea, Era l'esempio, onde natura tolse Quel bel uiso.

1560 Consuetudine, Lat. consuetudo, usus, ritus, consuetudo. ual usanza. BOC. Per troppa lunga consuetudine. I giuani ignali la consuetudine dell'anello sapeuano.

Vsanza, Lat. usus, cōsuetudo, mus. ual costume, cōsuetudine. PET. Vsanza antica, ria, pessima, prescritta. Oltra l'usanza. Per usanza. Contra tua usanza. L'usanza mitra sporta. BO. La mia usanza uol essere di cōfessarmi una uolta la settimana. Piaceuole usanza. L'usanza, laquale è la seconda natura chiamata. I costumi et l'usanze de gli huomini. Belle & loduoli usanze. DAN. Ond'io a uisitarli presi usata. i. usanza.

Vlo, Lat. usus. PET. Dolce, lungo, migliore. O amor, o ma donna altr'uso impari. Oltra nostr'uso. BOC. Vi scorse un uso quasi dauanti mai piu non udito. Il naturale uso del uentre.

Vlato. Lat. solitus, assuetus. PET. Vsato affanno, conforto, ingegno, soggiorno, sostegno, stile, tributo, luogo, pregio. Viuere, usato arme, forme, penne, usata, leggiera, nebbia, uerga, uia, uita, figura, guerra, legge,

aita, V sati segni, soggiorni, Camilla, e l'altre andar use in battaglia.

Vfare, Lat. uti, solere ual costumare, hauere in uso, & esser solito. PET. Amor tutte sue lime Vsa sopra'l mio cor. Che s'usò tra le donne hoggi non s'usa. Dolci rime leggiadre D'amor usai Vinse Hannibal, & non seppe usar uoi Ben la uittoriosa sua uentura. Come sete usi. Gianfre Rudel sò la uela e'l remo A cercar la sua morte, BOC. uedi l'Indice.

Disusato, Lat. insolitus, a, um, & obsoletus. PET. Disusato bene. Disusata foggia. BOC. Vna subita & disusata auaritia in lui apparisa.

Disusare, Lat. desuescere, nō uti, obsolescere. DAN. Che'l mal amor de l'anime disusa. i. fa che non s'usi.

Ausare, ual dimesticare, auerzare, assuefare, o pigliar un uso. Lat. assuescere, cucurire a cucurio. idest māsuofacio. DAN. Io trassi Vlisse del suo camin uago al canto mio, & qual meco s'ausa Rado Se'n parte, si tanto l'appago. Si che s'ausi un poco prima'l senso Al trillo fiato. i. si assue faccia. Ma perche t'ausi A dir la sete.

Inusitato. Lat. & insolitus. PEL. Habito inusitato. Inusitata dolcezza.

Ausare. Lat. assuefacere. BOC. Costei posta già la femina morbidezza. & a caualli & all'arme adusata. E P. In fine no a tanto, che tu poi adusato il saprai sostenere. PH.

Solere, Lat. i. come è consueto, è solito, e in uso. PET. Mecco non uenga come uenir sole. Come talhora al caldo tempo sole Semplicetta farfalla al lume auerzara. Lieti fiori, Che madonna passando premer sole. Oū'è, colei, ch'è esercitar ui sole. Et se pietà pò quant'ella sole. Et se qui la memoria non m'aita Come suol fare, oue suol albergar. Morte ha spento quel sol ch'abbagliar' suolmi. Oue solea spuntarsi o gni faetta. Si com'io soleua. Huomini & Dei solea uincer per forza. Quel uiuo lauoro, oue solea far nido Gli alti pē fieri. Soleano i miei pēsier soauemente Ragionar. Soleasi nel mio cor star bella, & uiua Il mio auersario in cui ueder solete Gli occhi uostri. Mai non uò piu cantar com'io soleua. Ard omi & struggo ancor com'io solia. ond' hauer uita soglio. pur come soglio. non come soglio. Qual altru far non soglio. Onde ben che talhor doler mi soglio. La sera destar, odiar l'aurora. soglion questi tranquilli, & lieti amati. già suo' tu far il mio sonno almen degno De la tua uista. BOC. uedi l'indice.

Vezzo. Lat. uitium, nequitia, blanditia, & delitia. ual costume ancho le carezze. PET. Ch'altri cangia il pelo, anzi che'l uezzo. BOC. Hauca una sua nipote chiamata per uezzi Ciesca. Allaquale ella tutta cascante di uezzi rispose. i. fiacchezza. usingalo fa gli uezzi. i. carezze par uua la piu uezzosa cosa del mondo. i. piena di uezzi, & bella & diletteuole da uedere. uezzose donne. Vezzosi fanciulli. Vezzosamente parlare. i. con carezze allegre. ARI. mi faresti uezzi.

Auerzare. Lat. assuefacere, et assuescere, docere, instruere, uale ansare, assuefare, & dar uezzo. PET. & hor sia a uezza la mente a contemplar sola costei. Semplicetta farfalla al lume auerzara. In quanto amaro ha la mia uita auerzara. Gli occhi, Lasso, cōsi prima gli auerzara BOC. si s'auerzò a cibi del monaco. ARI. Dove lasciato hauca il cauallo auerzò.

Contegno aduer. conueniente a donne che stanno in conti

benza. Lat. *grauiter*, *superbe*, & *cum fastu*. BOC. *Anda* na pur oltre in contegno.

Contegnoso, Lat. *grauis*, *tumidus*, *superbus*, *inflatus*, *elatus*, *factosus*. è quello che in se si contiene, & che stà su la grauità. Lat. *grauitas*. BOC. Il quale contegno so uenendo.

Stile, per lo costume, & usanza, o maniera. Lat. *ritus*, *mos*. PET. Stile antico, uario, usato. Contra suo stile. Piace mi almen d'hauer canziato stile. Così haues' io i prim' anni preso lo stil, c'hor prender mi bisogna. e'n ciò se'ue suo stile. Ond'io uò col pensier cangiando stile. Come fortuna ua cangiando stile. Et sempre un stile ouunque fosse tenne.

Atto, per lo modo, & costume, Lat. *ritus*, *mos*, *ritus*, *gestus*, *habitus*. PET. Atti soauis, dolci, uaghi, adorni. Gli atti d' allegrezza spenti. Et gli atti suoi soauemente a lieri. Era intorno al nobile bisbiglio Al uolto, a gli atti di que primi due. BOC. Si come a colui, che in niuno atto ho l'animo di sposto a tal materia. In così fatto atto. in cotal atto. Di minuire in niuno atto l'honestà delle donne. Et fece un atto con la bocca. Usano di contrafarsi con nuoui atti. con atti lusinguoli. Con gli atti, e con le parole piaceuoli & amorosi. DAN. Abi quanto mi pareua ne l'atto acerbo. Con atto dolce di madre. Realmente ne l'atto anchor proterua. Quiu discède a l'ultime potenze Giu d'atto in atto.

1563 **Accoglienza.** Lat. *amplexus*, ual abbracciamento, & riceuere con carezze. PET. Accoglienze benigne, dolci, pie, caste, Accoglienza bella, serena. BOC. Accoglienze honeste, liete, stirete. DAN. Poscia che l'accoglienze honeste & liete Fur iterate. Tosto che parton l'accoglienza amica. Et uidi l'buon accogitor del quale Dioscoride dico. ARI. Con accoglienza grande il cauallero Fu da i santi alloggiato in una stanza.

Accogliere, Lat. *suscipere* benigne. ual riceuere con benignità. PET. Se n breue non m'accoglie, o non mi smorza. DAN. secondo Che buoni, & rei amor accoglie, et piglia. Sempre l'amore che quietà l'cielo, accoglie in se così fatta salute. & per raccogliere a 1700. & par aggiungere all'improuisa a 1476.

carezze. Lat. *blanditia*, *illecebra*. ual accoglienze, & amorevolezze fatte con carità. BOC. Piu che mai gli faceua carezze grandi. Eppo marauigliandosi di così tenere carezze. Et salti alle gran sale, si ricominciarono le mirabili carezze & feste. PH.

Carezzare, & careggiare. Lat. *blandiri*. BOC. Degni d'essere careggiati dalle loro donne. Molto piu l'honorò, & careggiò co conuti.

Tal che, Lat. *adeo ut*, *ita quod*. ual di maniera. di modo, si che. PET. Tal, che null'altra fia mai che mi piaccia. Tal che ad ogni altro fa uoltar le spalle. Poila riuidi in altro habito sola Tal ch'io non la conobbi. Tal che sol de la uoce Fa tremar Babilonia, Tal ch'io non penso udir cosa giamai Che mi confortie. Tal che mi fece, quand'egli arde l'cielo Tutto tremare. Tal ch'ha buon solamente l'uscio chiude. Tal ch'io non tema del nocchier di stige. Tal che si secchi ogni sua foglia uerde. Tal che mi trabe del corogn'altra gioia. Tal mi gouerna, ch'io non son già mezzzo. Lat. *sic*, & *taliter*.

1564 Si che, in luogo di talmente, di maniera, di modo, Lat. *ita quod*, *adeo*. PET. Et pietà lui medesimo hauea cangiato Si

che, si che la neghittoja esca del fango. e'l pësier mio, Che son di lei Si ch'altra non ha parte. Si c'bauendo le reni in da no tese Il mio duro auerario se ne scorni. Si, ch'ami rano indarno m'affatico. Si, ch'io uò già della speranza al tero. Si che mille penne Ne son già stanche. si ch'io cangia ua il giouani aspetto. Si che'l cor lassò altroue nò respira. Amor armato si ch'anchò mi forza. Hor uini si ch' a Dio ne uenga il lezzo. BOC. uedi l'Indice.

Sic io uece dico si usò. DAN. I uolsi il uiso, e'l passo non m'è tosto Appresso i saui, che parlauan sie, Che l'andar mi facean di nulla costo. Lat. *sic ut*, & *ut ut*.

Altraamente, & altrimenti. Lat. *aliter*. ual per altro modo. PET. anare non altraamente A ueder lei, Che l' uolto di Medusa. Di mia salute, Ch'altraamente era uita. Lat. *alioquin*. BOC. Senza mutare altrimenti consiglio. Ma ella andrà altrimenti. Non altrimenti che. DAN. Non altrimenti fan di state i canij. Je tu mai odi Originar la mia terra altrimenti. Non altrimenti Tideo si rose. Le tempie a Menalippo per di petto. che qui faceua. Non altrimenti Achille si riscosse. Non altrimenti focolo disauilla. Non altrimenti i cuochi a i lor uassalli.

P A R E N T A D O.

Parentado, famiglia, tribo, successione, legnaggio, ceppo, cà, casa, nazione, razza, discendenza, sangue, consanguinità, germe, pianta, seme, semenza, prole, profapia, progenie, schiatta, geneologia, stirpe, linea, origine, sobole.

Parentado. Lat. *affinitas*, & *nobilitas*. uedi famiglia. BOC. 1565

Parentado, horreuoole, nuouo, Donna di gran parentado. Per parentado congiunte. Tratar parentadi & amista. Parente, Lat. *affinis*, *cognatus*, *finitimus*, & *propinquus*. BOC. Parente nuouo, caro, Parenti antichi, nouelli, amici, & parenti per modo parente uole. PET. Madre benigna & pia, Che copre l'uno & l'altro mio parente. Lat. *parentes*. cioè il padre et la madre. Il sonno è ueramente, qual huom dice parente de la morte.

Famiglia, per lo parentado. Lat. *affinitas*, *famalia*, *genus*, *stirps*, *stema*, *gens*, *gētiuitas*, *proles*, *progenies*, *profapia*, *propago*, *gens*, *locus*, ut in *ubi iuro loco natus*. BOC. Di famiglia tra le Romane assai horreuoole. Quantunque di buona famiglia fosse. & per la moltitudine, & gente di casa. uedi a 1578. & per la corte del podestà a 359.

Tribo, è famiglia. Lat. *tribus*. i. *pars populi*. DAN. Se di mostrando del piu altro tribo De gli altri.

Cà in uece di casa. per la famiglia. Lat. *gens*, *domus*, *profapia*. BOC. Madonna Lisetta da cà Quirino. uedi a 919.

Colonna per la famiglia. Lat. *columnia*, *progēte columnia*, *de gente columnia*. PET. Gloriosa colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza, e'l grā nome Latino. Vn Lauro uerde, una gēuol colōna Quindci t'una, e l'altra di ciott'anni Portat'ho in seno, & giamai non mi scinsi. Rotta è l'alta colonna, e'l uerde lauro Che facean ombra al mio fianco pensiero. Da l'altra parte il mio gran Colonnese, Magnanimo, gentil colante, & largo.

Successione, ual parentado, o famiglia. PET. Bella successione 1566 infino a Marco.

successore, Lat. & *gentilis*. PET. Il successor di Carlo. Ma Nino, Doue lass'io, e'l suo gran successore. Ma l'un non successor di fama leue. BOC. Quante famose ricchezze si uidero